ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Lunedì 5 Maggio 1913 — MATTINO — NUM. 125

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	32,50	8,25	4,25	1,50
Estero	55,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

Piccole pubblicità: Vedere ... Avvisi necrologici ... di linea di 6 punti. — Avvisi commerciali ... testo L. 3 — la linea di 8 punti larga ... pagina delle notizie commerciali L. 1 — largo 1/12 di pag. — Nelle pagine successive ... di 8 punti larga 1/12 di pag. — Avvisi finanziari ... pubblicati esclusivamente nelle colonne di ... gine di testo oppure nella pagina delle notizie commerciali. Echi di cronaca e Comunicati: prezzo da convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta ... stein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

ARCHIVIO STORICO

L'irritazione della Francia per l'intervento italo-austriaco nell'Albania

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

La politica italiana mal giudicata e fraintesa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

Il parigino *Temps*, che meritamente è sempre alla testa dei suoi confratelli nella fedele interpretazione della politica estera francese, della quale conosce tutti i segreti compresi i più delicati, appena scoppiata la guerra balcanica, iniziò con tatto e garbo una campagna tendente a sollevare la opinione pubblica italiana contro l'Austria e conseguentemente a mettere una contro l'altra le due grandi Potenze adriatiche al momento della soluzione del problema balcanico. A tal fine scelse opportunamente l'argomento nello stesso problema balcanico, rievocando in una serie di articoli i principali episodi di quella malaugurata politica austriaca che per lunghi anni mirò a escludere l'Italia dalla penisola balcanica e che ebbe la più solenne consacrazione grazie alla complicità della Russia nel famoso patto di Muerzsteg, magnificando la corrente italiana anti-austriaca all'epoca dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, attribuendo reconditi fini alla visita dello Czar a Racconigi, facendo balenare i grandissimi vantaggi all'Italia nel caso che questa si fosse decisa a lacerare il trattato del *noli me tangere* per l'Albania. Tutto ciò, nel primo stadio della campagna, a guisa di prefazione. Nel secondo stadio, a misura che andavano delineandosi le conquiste degli Stati balcanici, il *Temps*, mirabile propagandista della politica estera francese, salì in cattedra per spiegare agli italiani il loro risorgimento politico, per ammonirli severamente a mettere il sacrosanto principio della nazionalità a servizio della politica francese; fiducioso nella sperimentata buona fede di gran parte degli italiani, ignari, purtroppo, delle cose balcaniche, invocò a rovescio il principio della nazionalità per eccitare l'Italia a favorire le conquiste anti-nazionali degli Stati balcanici, riuscendo, purtroppo, colla incosciente complicità di molti nostri colleghi, che riproducevano largamente senza commenti i suoi capziosi articoli, a creare di qua dalle Alpi una corrente favorevole alla spartizione dell'Albania, cioè favorevole all'abbattimento del baluardo che tutela l'Adriatico e il Mar Jonio e dei più vitali interessi politici dell'Italia, anzi della stessa esistenza dell'Italia.

Il *Temps*, infatti, eccitava gli italiani non soltanto a favorire la conquista dei porti di San Giovanni di Medua, Alessio, Durazzo da parte dei serbi, ma ben anche le facilissime conquiste dei greci nella Albania meridionale da Prevesa fino a Vallona compresa. Oh, l'ellenismo aveva fermate tutte le menti francesi fino dall'epoca in cui, durante la nostra guerra colla Turchia, il valoroso generale Ameglio aveva cacciato via dall'isola di Rodi l'esercito turco. Fin da allora ex-ministri, deputati, senatori, pubblicisti, magari diplomatici autorevoli sostennero in Parlamento e nella stampa il principio che l'Italia si sarebbe suicidata se non avesse passato alla Grecia le isole dell'Egeo; essi, conseguentemente, sostenevano che l'Italia avrebbe rinnegato la sua ragion d'essere se non avesse lasciato consolidare il dominio greco di fronte alle sue coste, se non avesse permesso alla Grecia di impadronirsi della chiave dell'Adriatico.

Così la campagna del *Temps* e degli altri organi francesi, iniziata colla rievocazione della vecchia politica austriaca ostile all'Italia nella penisola balcanica, si svolgeva coll'eccitare gli italiani a favorire la politica francese ostile all'Italia nella penisola balcanica, nel mare Adriatico, nel mare Egeo, nel mar Jonio, ovunque.

La politica francese, la quale, come è stato autorevolmente rivelato da certe pubblicazioni militari francesi, tende alla spartizione dell'Albania fra gli Stati balcanici per fini altamente strategici: alludo alle rivelazioni del tenente di vascello Touchard e del generale De la Croix, secondo le quali, per l'applicazione della convenzione navale franco-russa, è indispensabile che Vallona sia consegnata agli Stati balcanici, onde possa servire di base navale all'armata russa quando questa dovrà congiungersi coll'armata francese proveniente da Biserta per muovere entrambe contro l'Italia e l'Austria.

Non ho bisogno di ricordare che la campagna del *Temps* e degli altri giornali francesi è stata armonicamente spiegata coll'azione della diplomazia francese prima e durante, fuori e dentro la Conferenza degli ambasciatori dal giorno in cui Poincaré, allora presidente del Consiglio e ministro degli esteri, dichiarò ai delegati serbi che la Francia avrebbe sostenuto efficacemente le aspirazioni territoriali della Serbia per Durazzo, al giorno in cui recentemente la Francia dichiarò che nella Conferenza degli ambasciatori avrebbe sostenuto tutte le pretese territoriali della Grecia nella delimitazione dei confini meridionali dell'Albania. In Francia, diplomazia e giornali di ogni colore, capitanati dal *Temps*, procedono costantemente di pienissimo accordo, perchè il patriottismo francese è superiore a tutte le gare di parte. Ad sembra invece opportuno farvi notare che la politica francese la quale, secondo le affermazioni di qualche circolo diplomatico, riuscì a far cadere quasi del tutto pacificamente Giannina nelle mani dei greci, deve aver molto contribuito a far cadere senza spargimento di sangue Scutari nelle mani del Montenegro, sempre allo scopo di impedire la costituzione dello Stato albanese destinato a tutelare, per la sua sola esistenza, la libertà nell'Adriatico.

Infatti, appena Essad pascià, uscito da Scutari alla testa di soldati armati finanche di cannoni, si proclamò principe di Albania, il *Temps* si affrettò a sostenere che ormai la questione albanese era definitivamente risoluta perchè nè Austria nè Italia avrebbero potuto essere più albanesi dell'albanese Essad. Non restava quindi che abbandonare l'Albania a Essad, il quale aveva precisamente il compito di attuare il programma della spartizione del territorio albanese agli Stati balcanici. Egli, infatti, aveva contemporaneamente ceduto il distretto di Scutari al Montenegro e riconosciute tutte le aspirazioni greche nell'Albania meridionale, convenendo che fosse assegnato ai greci anche Santiquaranta e Sasseno e si disponeva a cedere Durazzo con tutto il territorio retrostante alla Serbia.

Perciò il *Temps* sosteneva che il problema albanese fosse stato egregiamente e rapidamente risoluto con l'apparizione di Essad. Ma ahimè! proprio nel momento in cui il pazionte edificio pareva finito, tutto è andato in rovina. La sapiente, lenta campagna tendente a mettere una contro l'altra le due grandi Potenze adriatiche non ha giovato a nulla. L'apparizione di Essad ha resa più intimo, più solido l'accordo italo-austriaco del *noli me tangere* e l'opinione pubblica italiana ha compreso, col suo pronto intuito, che il momento era decisivo per i più vitali interessi della patria ed ha seguito il nobile esempio della opinione pubblica francese, assistendo il Governo colla condotta patriottica.

Fallito il gioco, fallita l'ammirabile campagna, l'organo più autorevole della politica francese smette i disinteressati insegnamenti e si abbandona alle calunnie e alle minaccie. La calunnia consiste nella affermazione che tra Vienna e Roma è intervenuto un accordo per la manomissione dell'Albania; le minaccie sono molto complesse. Non contento di minacciare la ire della Francia, il più fedele interprete della politica francese eccita gli albanesi, gli Stati balcanici e l'Inghilterra a castigare subito nel modo più solenne l'Italia e l'Austria come il Giappone castigò i suoi nemici; invoca addirittura una nuova crociata, una nuova santa alleanza contro le due Potenze adriatiche ree di esserci messe d'accordo per non lasciarsi imbottigliare nell'Adriatico. Udite:

«Gli albanesi non aspirano certo ad a diventare austriaci nè a diventare italiani e nè Essad pascià nè Giavid pascià sono disposti a lasciarsi scacciare con buona grazia: essi dispongono di 42 mila uomini. Quel che è dubbio poi è se il Montenegro, la Serbia e la Grecia accettino di buona voglia la vicinanza che si prepara loro. E' probabile infine che l'Inghilterra non vedrebbe con molto piacere la chiusura del Mediterraneo nel suo punto centrale colla linea triplicista Trieste-Durazzo-Vallona-Tobruk»

Da parte nostra, come non ci siamo lasciati ingannare dalla politica insidiosa, così non ci lasciamo spaventare dalle frasi minaccie. Comprendiamo che la politica francese, modello di lealtà negativa, si allarmi di una possibile spartizione. Noi ci limitiamo a rispondere che l'allarme è ingiustificato. Da parte nostra, non ci allarmiamo delle minaccie francesi, perchè non ci colgono alla sprovvista; noi sappiamo, per lunga, costante esperienza, che la politica francese tiene costantemente rivolta la sua punta contro l'Italia; anzichè allarmarci, noi siamo lieti per la educazione politica del popolo italiano, il quale ora che la maschera è stata buttata via, non può aver dubbi di sorta sull'animo di chi ne l'era posta sul volto.

G.

Giavid sconfitto da Essad in un sanguinoso combattimento

Cettigne, 4, notte.

Secondo la ultima notizia ricevuta da Alessio, è avvenuto ieri un conflitto dinanzi a Durazzo tra le truppe di Giavid pascià e quelle di Essad pascià. Si è impegnato un sanguinoso combattimento che è durato parecchie ore. Giavid pascià è stato completamente sconfitto e le sue truppe si sono date alla fuga in varie direzioni. I serbi hanno aperto a Essad pascià la strada di Durazzo; parte delle sue truppe sono entrate vittoriosamente in città.

Secondo informazioni provenienti da varie parti, Essad pascià è divenuto padrone della situazione nell'Albania meridionale.

(Agenzia Stefani).

La Grecia nega ogni sua connivenza con Essad pascià

Atene, 4, notte.

L'Agenzia di Atene è autorizzata a smentire ufficialmente, nel modo più categorico, le voci raccolte da alcuni giornali esteri, secondo cui la Grecia si troverebbe in connivenza con Essad Pascià. Il Governo ellenico non entrò affatto in relazione con Essad Pascià, che, d'altronde, tanto durante l'assedio di Scutari, quanto attualmente, si trova lontano dalla Grecia, e non ebbe con essa alcun rapporto.

L'Agenzia di Atene *aggiunge che le voci sparse sono assolutamente tendenziose, e non si basano su alcun indizio.*

(Agenzia Stefani).

Le inquiete proteste dei giornali francesi

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 4, notte.

La stampa francese si mostra seccatissima per la preannunciata azione italo-austriaca in Albania, e se non usa parole grosse, mette in allarme l'opinione pubblica, insinuando — certo con poca buona fede dopo le smentite ufficiali di Vienna e di Roma — che Austria ed Italia stanno per «ripartirsi» il territorio albanese. Ma prima dei commenti dei giornali giova riprodurre una nota dell'*Agenzia Havas*, nota ufficiosa che è datata da Londra, ma è stata probabilmente fabbricata a Parigi:

Una nota dell'"Havas"

«*Si crede sapere, dice fra l'altro questo dispaccio, che l'intera negoziata fra l'Austria e l'Italia in questi ultimi giorni sia oggi completa e che l'occupazione militare sarà effettuata appena ne verrà dato il segnale, essendo oramai tutti i provvedimenti stati presi dall'una parte e dall'altra a tale scopo. Ci sembra non esserci più alcun dubbio che la decisione dell'Austria e dell'Italia di separarsi così dal concerto europeo per continuare in un'azione separata, non sia stata unicamente provocata dalla questione di Scutari. Tale questione non è stata evidentemente che un pretesto e la presa della città un'occasione. Si fa notare che se non si fosse trattato che di Scutari, la soluzione sarebbe stata facile: non si erano più dinanzi all'Europa difficoltà serie, essendo disposto il Re del Montenegro da parecchie settimane a cedere questa città se gli si fosse dato in cambio una leggera rettifica di frontiera. Ora non è questa leggera rettifica che poteva motivare da parte dell'Austria e dell'Italia un caso tanto grave quanto quello di aprire militarmente una nuova questione: la questione dell'Albania con tutte le conseguenze che ne deriveranno. La proposta dell'Inghilterra indicata agli ambasciatori nella riunione di lunedì scorso, ed ufficialmente proposta in quella di giovedì e che era così giusta e così ben fatta da poter servire di transazione onorevole a tutti gli interessi, aveva fatto nascere grandi speranze in una prossima soluzione. Queste speranze ora svaniscono a poco a poco dinanzi ai progetti dell'Austria e dell'Italia, le quali, relegando la questione di Scutari in seconda linea, si preparano all'occupazione delle loro rispettive sfere d'interessi in Albania. Quale sarà il pensiero delle Potenze che, obbedendo ad un sentimento di solidarietà europea, si sono fatte con buona volontà e con mirabile pazienza le collaboratrici dell'Austria e dell'Italia, per creare, in seguito a domanda di esse, un'Albania che doveva essere indipendente e collocata sotto la protezione delle grandi Potenze stesse? E' impossibile rispondere da questo momento a tale domanda. Forse gli ambasciatori d'Austria e d'Italia, respingendo la proposta di sir Grey lunedì prossimo, daranno poi ai loro colleghi spiegazioni soddisfacenti. Forse anche rimane qualche speranza di vedere l'Austria e l'Italia modificare le intenzioni che loro vengono attribuite e trovare il mezzo di non separarsi dal rimanente dell'Europa in un momento, che è, del resto, sempre critico, giacchè la pace non è stata firmata ancora fra gli Alleati e la Turchia.*

L'azione italo-austriaca "contraria al diritto delle genti,,

Il *Temps* fa la storia di tutta la questione risalendo fino al 1898.

«Il complotto — scrive il *Temps* — è stato sventato. Si dice oggi che questa spedizione non è che la applicazione della convenzione del 1900 e del 1900. Pare dubbio se si tien conto che i giornali dell'epoca hanno sempre parlato della promessa di «non fare».

Il *Temps* ricorda anche due discorsi del Ton. Visconti-Venosta del 18 dicembre del 1900 e del ministro Prinetti del 23 maggio 1906. «Allora — scrive il *Temps* — il Governo italiano assicurava che per quanto riguarda l'Albania era in grado di assicurare che il Governo austro-ungherese ed il Governo italiano avevano già avuto occasione di considerare il loro interesse reciproco sulle coste ottomane ed adriatiche e riconoscere che questi interessi erano pienamente salvaguardati e soddisfatti dalla conservazione dello *statu quo* territoriale. La Conferenza di Londra deve ora porre i due conquistatori eventuali dell'Albania, Austria e Italia, di fronte alle loro responsabilità. E' necessario che Grey, che presiede la Conferenza, Bekendorff e Cambon siano esplicitamente incaricati di farlo. Noi pensiamo che il progetto italo-austriaco manca di una base fondata sul diritto delle genti e che esso lede gli interessi di tutti gli Stati che hanno partecipato alle Conferenze precedenti sugli affari balcanici, di quegli Stati che Austria ed Italia hanno dimenticato di consultare. La nostra opinione è fondata sopra un articolo della convenzione austro-italiana in cui è espressamente preveduto il mantenimento dello *statu quo*: noi agiamo in vista dei nostri interessi ai quali non si vuole fare attenzione. Ognuno non si lascia prendere i soldi di tasca senza fare tutto quanto sta in lui per reagire, si tratti di cinque lire come di cinquemila franchi.

«Noi possediamo — conclude il *Temps* — degli interessi economici nei Balcani e non abbiamo bisogno di provarlo, il nostro silenzio incoraggerebbe gli altri che ci guardano, i quali non mancherebbero di agire a nostro pregiudizio. La questione che deve essere risolta domani a Londra è delle più semplici: si tratta di sapere se si permetterà all'Austria ed all'Italia in Albania ciò che si è proibito alla Francia e alla Spagna al Marocco. A quando dunque l'Algesiras albanese?»

"L'Albania destinata a scomparire,,,

«Se qualche cosa può aprire gli occhi di re Nicola, — dice il *Figaro*, — è di coloro che commettevano la follia di sostenerlo, saranno certo le gravi notizie che ci pervengono dall'Austria e dall'Italia. Il Montenegro, rifiutando di inchinarsi dinanzi alle decisioni delle Potenze e di abbandonare Scutari, sta per fornire a tutti coloro che non volevano adattarsi alla nuova situazione balcanica, un pretesto. L'Albania sarebbe dunque destinata a scomparire prima ancora di essere nata. Coloro stessi che lottavano con tanta energia allo scopo di ingrandire le sue frontiere, non attenderebbero più un istante per invadere queste frontiere e dividersi i territori di cui i loro diplomatici affermavano di voler salvaguardare l'indipendenza. Non si ha esempio nella storia di una evoluzione così rapida. E' assolutamente indispensabile che domani, quando gli ambasciatori si riuniranno a Londra, la questione di Scutari venga regolata da una dichiarazione formale del Montenegro, il quale deve riconoscere che si inchina dinanzi alla volontà delle Potenze. Importa che l'Austria e l'Italia non possano avere nemmeno l'ombra di un pretesto per quello che fanno. Poste dinanzi ad un avvenimento così nuovo, che modificherebbe da capo a fondo i dati del problema orientale, l'Inghilterra, la Russia e la Francia dovrebbero decidere insieme immediatamente quale contegno di conciliazione conviene loro adottare».

L'*Echo de Paris* dice: «Si comprende che l'Italia tenga a liberarsi da ogni responsabilità. Non è evidentemente una divisione dell'Albania che essa desideri: la sua ambizione si limita ad ottenere che nessuna Potenza straniera stabilisca un porto militare a Vallona per chiudere l'Adriatico. Peraltro, se l'Austria persiste, come tutto permette di credere, a preparare in Albania uno sbarco ed una spedizione destinati a rinforzare il prestigio degli Asburgo fra gli slavi dei Balcani, l'Italia non può rimanere inattiva, nè impegnarsi sotto la bandiera austriaca senza compromettere ad un tempo i propri interessi e la propria dignità. Essa è fatalmente trascinata ad intraprendere nell'Albania meridionale una azione parallela a quella che l'Austria intraprende nel nord; e, prima ancora di avere «liberati» gli albanesi dalla presenza così poco inquietante dell'esercito montenegrino, l'iniziativa austriaca divide il loro territorio fra le due grandi Potenze. Che resterà dell'Albania... albanese? Dello sbocco serbo e delle garanzie delle Potenze, se l'Albania è divisa fra le due Potenze che fronteggiano l'Adriatico?

Le pressioni russe a Cettigne perchè il Montenegro si rimetta alla Russia

Parigi, 4, notte.

Il Temps ha da Pietroburgo: «La Russia cerca attualmente che il Montenegro si rimetta senza condizioni alle Potenze e più particolarmente alla Russia per decidere il problema di Scutari. Se re Nicola si arrende al consiglio di Pietroburgo, sarà possibile per i Gabinetti discutere i compensi e la questione delle coercizioni cadrà».

Lo stesso Temps ha da Cettigne: «I ministri delle Potenze hanno fatto un nuovo passo presso re Nicola per pressarlo a sgombrare Scutari. Dato che l'Assemblea nazionale è convocata per l'8 corrente, il dubbio che re Nicola dia una risposta prima che i deputati abbiano deliberato».

(Ag. Stefani).

Il discorso del principe Danilo giudicato una sfida alle Potenze

Una nota ufficiale tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

La notizia della proclamazione di Scutari a capitale del Montenegro, che sarebbe stata fatta dal principe Danilo, è ritenuta in questi circoli ufficiali come una sfida del Montenegro, che può rendere vano ogni tentativo di accomodamento delle grandi Potenze e che affretterà l'azione militare dell'Austria e dell'Italia.

Questi circoli ufficiosi spiegano la portata dell'ultima riunione degli ambasciatori, dichiarando che, avendo re Nicola fatto comprendere, prima della dichiarazione di sua figlia, che avrebbe ceduto sotto varie condizioni, le Potenze decisero di invitare, entro un dato tempo, il Governo montenegrino a sgomberare Scutari. In questo caso il Montenegro potrebbe contare sull'aiuto delle grandi Potenze per il miglioramento delle sue condizioni economiche; in caso contrario, il Montenegro sarebbe obbligato a sgomberare Scutari, senza doversi attendere aiuto alcuno dalle Potenze. Il nuovo passo a Cettigne è già stato intrapreso, ma avrebbe poche probabilità di successo.

Negli stessi circoli ufficiosi si dichiara che la Conferenza degli ambasciatori non ha promesso, nè prometterà alcun indennizzo territoriale al Montenegro.

A questo proposito è degna di molto rilievo la nota che sugli avvenimenti balcanici, e all'atteggiamento delle Potenze nella questione di Scutari e dell'Albania dedica nella sua autorevole rivista settimanale la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, essa, tra l'altro, pubblica:

«La riunione degli ambasciatori si occupò nella sua ultima seduta di una comunicazione del Montenegro, la quale faceva ritenere che questo avrebbe potuto all'ultima ora decidersi a cedere volontariamente e a sgomberare Scutari. Era stato chiaramente dimostrato al Governo montenegrino che esso si trovava in una situazione grave, e che si sarebbe permesso senza riserve ad esigere lo sgombero di Scutari. La riunione, basandosi su tali dichiarazioni, decise di proporre ai Gabinetti europei di accordare al Montenegro un ultimo termine per sottomettersi. Il Governo montenegrino doveva in conseguenza essere invitato a sgombrare Scutari, e gli si doveva dichiarare a tale proposito che egli avrebbe potuto contare in questo caso fare assegnamento sull'aiuto proposto dalle Potenze per il miglioramento della sua situazione economica; altrimenti si sarebbe stati costretti a cacciarlo da Scutari, e non avrebbe potuto attendersi dalle Potenze nessuna specie di aiuto nell'avvenire. Le conseguenze di questa sua attitudine sarebbero state un male funesto per lui. Le Potenze avrebbero effettuato senza indugio a Cettigne i passi resi necessari dalla situazione.

«Nel frattempo è stato appreso un fatto, che la Conferenza degli ambasciatori ancora ignora. Al tempo stesso che il testo del proclama, giungeva la notizia che il principe ereditario Danilo aveva proclamato Scutari capitale del Regno, e ieri sera giungeva inoltre la notizia che le truppe montenegrine avevano occupato le piazze albanesi della costa. Così crolla completamente la speranza, in virtù della quale la Conferenza di Londra avrebbe formulato le sue proposte. Tale fatto viene a contraddire crudelmente le dichiarazioni fatte a Londra da re Nicola, e non si potrà più sperare alcun effetto dall'azione delle Potenze a Cettigne. L'azione militare dell'Austria-Ungheria, d'accordo con l'Italia, diviene oramai una eventualità molto prossima».

Quanto al contegno della Russia, la *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo, da fonte bene informata, che il Governo russo ha dichiarato all'Austria che rimarrà neutrale anche nel caso di una azione indipendente della Monarchia austro-ungarica, se essa però dichiara che l'occupazione del territorio albanese è soltanto una misura transitoria.

Riassumendo, l'opinione di questi circoli ufficiosi è la seguente: 1.o non si crede che il Montenegro cederà; 2.o si calcola su una imminente azione dell'Austria; 3.o si dichiara che la Russia conserverà un contegno di severa neutralità.

Un "memorandum,, serbo per la spartizione dei territori conquistati

Belgrado, 4, notte.

L'ex-Presidente del Consiglio, Novakovic, e il Presidente della Scupcina, Nokolic, delegati della Serbia, partiranno martedì per Londra, ove consegneranno agli Ambasciatori un *Memorandum* del Governo serbo, relativo a una ripartizione proporzionale tra gli Alleati dei territori conquistati.

(Agenzia Stefani).

Tra Roma e Vienna

Azione militare concordata nei più minuti particolari

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 4, notte.

Nei circoli ufficiosi austriaci, ripetesi che quanto già vi dicevo ieri, si dà come imminente la proclamazione dello stato di assedio anche in tutta la Dalmazia. Questa misura per la Provincia adriatica è già stata decisa dal Consiglio dei Ministri dell'altro ieri e deve preparare l'azione diretta dell'Austria. Nei circoli diplomatici, commentandosi la situazione, si mette generalmente in rapporto questa minaccia dell'azione sempre più imminente, colla Conferenza degli Ambasciatori di domani, e si cerca di stabilire che influenza potrà avere questa su quella. Il punto di vista del Gabinetto di Vienna, in proposito, quale viene manifestato nelle conversazioni coi circoli ufficiosi, è esplicito. Ve lo riassumo brevemente.

Non più discussioni ma azione

L'ultima seduta della riunione degli Ambasciatori, si dice, non ha portato alcun mutamento nella situazione: un mutamento del punto di vista austriaco potrebbe avvenire solo nel caso di una sottomissione incondizionata del Montenegro, o di una decisione delle Potenze di agire subito insieme, con misure militari, contro il Montenegro. Finora, nè l'una, nè l'altra di queste due ipotesi sembra realizzarsi. Per ciò che riguarda l'ultimatum del Montenegro, la proposta recentemente fatta dal delegato montenegrino a Londra, Popovich, è stata ricevuta da qualche Potenza come elemento sufficiente per proseguire ancora le trattative diplomatiche col Montenegro, ed è stata giudicata dai giornali esteri come un sintomo di miglioramento della situazione. Ma a questa proposta manca ogni carattere ufficiale e si contrappongono, d'altra parte, il rifiuto alla Nota collettiva delle Potenze fatto dal Montenegro e la proclamazione fatta dal Principe Danilo a Scutari.

Il fatto che domani si raccoglie ancora una seduta degli Ambasciatori, non può mutare nulla nello svolgimento logico dell'attitudine austriaca: infatti, la riunione degli Ambasciatori non ha solo da occuparsi del problema albanese, ma deve ora anche discutere la questione della mediazione tra la Turchia e gli Stati balcanici, che solo ora è entrata in una nuova fase, dopo che, finalmente, l'Ambasciatore ed i Ministri russi hanno ricevuto le necessarie istruzioni dal loro Governo. La riunione degli Ambasciatori potrebbe anche decidere un'azione delle Potenze contro il Montenegro, che accompagni parallelamente l'azione particolare dell'Austria. Ma il Gabinetto di Vienna ritiene, da parte sua, di non avere più da interessarsi a qualsiasi trattativa sul problema di Scutari, dal momento che ha già fatto conoscere il suo categorico punto di vista alle Potenze. Per questa ragione, il Gabinetto di Vienna si è già astenuto dal partecipare all'ultimo passo compiuto venerdì scorso a Cettigne.

Per l'Austria non si tratta più ora di discutere se si deve o no compiere una azione, ma bensì semplicemente di stabilire i termini precisi per l'inizio di questa azione armata decisa e discutere la forma ed il carattere con la Potenza direttamente interessata. Insomma, data la situazione attuale, lo svolgimento di un'azione diretta dell'Austria è assolutamente indipendente dalle trattative diplomatiche e dalla riunione degli Ambasciatori ed è determinata solo dal risultato delle trattative, che pendono attualmente col Gabinetto di Roma e dalle considerazioni di ordine tecnico dei fattori austriaci responsabili.

Questo è, dunque, il punto di vista ufficioso austriaco sul momento attuale, alla vigilia della nuova seduta degli Ambasciatori, alla quale, nei circoli inglesi e francesi, si vuole dare anche una importanza decisiva. Attualmente, il Gabinetto di Vienna, pur rimanendo in contatto colle Potenze nella Conferenza degli Ambasciatori, si disinteressa completamente di ogni ulteriore azione diplomatica, che si svolga intorno a Scutari, e ritiene di avere, come ha già dichiarato, le mani libere in tutte le decisioni che volesse prendere.

Oltre a ciò, neppure oggi la situazione presenta alcun segno nuovo. Si ha notizia di ripetute azioni individuali tentate dai Gabinetti delle grandi Potenze presso re Nicola, oltre al «passo» compiuto venerdì tanto le Potenze della Triplice intesa, quanto l'Italia si sono adoperate per persuadere il Montenegro ad accontentarsi di una indennità finanziaria, alla quale, però, l'Austria non avrebbe partecipato e che verrebbe corrisposta, non come compenso per lo sgombero di Scutari, (poichè, come è noto, l'Austria vuole la resa pura e semplice), ma come appoggio che le Potenze darebbero privatamente per la rigenerazione economi-

tra dal Montenegro. Ma finora il riassetto di questi ultimi passi non è stato migliore dei precedenti.

La concordata azione italo-austriaca

Del resto, come dissi più volte, non vi è a credere che anche un colpo di scena del Montenegro, cioè, una completa sottomissione incondizionata, possa ora eliminare completamente l'azione di cui si va trattando tra l'Austria e l'Italia per assicurare l'ordine in Albania. Apprendo che queste trattative proseguono normalmente ed hanno già dimostrato la perfetta identità di vedute e di intenzioni dei due Gabinetti.

La *Neue Vicner Tageblatt* dà questo comunicato ufficioso, in proposito:

«*Nei circoli diplomatici bene informati si dichiara che le trattative tra l'Italia e l'Austria, per l'azione comune in Albania, sono proseguite; ma non si tratta più del problema di principi, che sono già completamente risolti, bensì solo di questioni particolari, si dà come sicuro un completo accordo su tutti i problemi pendenti*».

Nei circoli diplomatici si crede che non vi sia da attendere alcuna complicazione. L'azione militare delle due Potenze, secondo quanto si conferma nei circoli viennesi, sarà concordata fino nei più minuti particolari, ma sarà territorialmente divisa. L'Austria svolgerà, come si sa, un'azione nel nord dell'Albania, occupando San Giovanni di Medua, Alessio, Scutari e Durazzo, ed avanzerà da questo punto verso l'interno per raggiungere ed occupare il confine orientale albanese, quale è stato definito dalla Conferenza degli Ambasciatori. L'Italia agirà, secondo lo stesso programma, nella zona meridionale. Il confine delle due zone di azione italo-austriaca è segnato dal fiume Skumbi, che divide geograficamente l'Albania in due parti, ad un dipresso uguali. Per ciò che concerne l'azione austriaca, si calcola sulla necessità dell'impiego di cinque Divisioni da montagna, con un effettivo di 60 mila uomini. Il Comando militare ha però disposto per un concentramento di forze assai più rilevanti, della previsione di una resistenza della popolazione albanese e di una resistenza da parte del Montenegro o della Serbia, che se entrassero decisamente in campagna, costringerebbero ad un maggiore spiegamento di forze. Nei circoli militari si dice che, contemporaneamente all'inizio dell'azione, si proclamerebbe anche la mobilitazione generale.

Fiche vaci di opposizione all'Italia

Tutti i giornali rilevano l'armonia austro-italiana e sostengono le trattative che si vanno svolgendo tra i due Gabinetti. Perciò, è tanto più deplorevole la campagna di insinuazioni di una parte, fortunatamente piccola, della stampa viennese, che tenta, con comunicati ed ipotesi varie, di provocare diffidenze tra i due paesi e dividere ancora una volta la loro politica. Questa particolare tendenza deve essere subito notata per rendersi esatto conto anche del partito, diciamo così, di opposizione. Questa opposizione è rappresentata in prima linea dalla *Neue Freie Presse* e dalla *Zeit*: il primo giornale si agita violentemente, il secondo più copiosamente contro un pericolo italiano di Vallona. Entrambi lanciano grida di allarme e spiegano che un tale risultato dell'accordo italo-austriaco sarebbe assai dannoso agli interessi austriaci. Questi giornali ed i circoli che li ispirano dimostrano come vi sia pur troppo ancora contro l'Italia della diffidenza e della ostilità in qualche ambiente austriaco, il quale sembra d'altra parte dimenticare che non si può pretendere, sopratutto in questo momento, un aiuto, quale quello che la Monarchia austro-ungarica chiede all'Italia, senza assicurare all'Alleata una posizione ed un diritto simile a quello che il Gabinetto di Vienna vuole avere per sè.

Lo stato anarchico in Albania

Roma, 4, notte.

La «Tribuna» a proposito della conferenza di Londra scrive: «Non si ha ragione di ritenere per certo che la diplomazia abbia predisposto per la seduta di domani un mezzo atto a scongiurare l'azione dell'Austria contro il Montenegro. La Russia si agita per persuadere la Cancelleria che, dopo la prima risposta cavillante del Montenegro, ogni proposito di coercizione dovrebbe essere messo in disparte. Resta da augurare che la Russia riesca a convincere anche gli Alcida di far pervenire a Londra, domani, una Nota che disarmi la conferenza. Si è accennato in proposito alla proposta di mandare a Scutari, a garanzia dell'evacuazione da parte del Montenegro, un contingente di marinai.

«Per quanto riguarda la situazione interna dell'Albania — prosegue la «Tribuna», — le notizie sono sempre più gravi. L'anarchia regnerebbe nell'interno sovrana. I soldati di Essad e di Giovid si sarebbero abbandonati al brigantaggio e al massacro. Drappelli di mussulmani, cacciati dalla Macedonia, insidierebbero sul confine non ancora delimitato, violando e rubando. Si ignorano intanto quasi completamente i propositi di Giavid pascià, al quale ancora tre giorni fa in Porta ha fatto premettere un ordine imperativo di evacuare l'Albania. A Londra, dove attualmente sono alcuni membri del Governo provvisorio di Albania, corre voce che Essad stia trattando con Kemal bey. La voce non è del tutto inverosimile, se si pensa che Essad pascià possiede tra Tirana e Kroia vastissime proprietà che il Governo provvisorio di Albania, il quale è sicuro di sfociare alla lunga, mercè l'appoggio delle Potenze, potrebbe confiscare a lui e alla sua famiglia. Naturalmente la partenza di Giavid pascià e l'accordo di Essad e Kemal diminuirebbero moltissimo l'importanza delle spedizioni dell'Italia e dell'Austria, se pure non potrebbero evitarle».

Esaurienti risposte della stampa romana

Roma, 4, mattino.

I giornali ministeriali ribattono le affermazioni del *Temps* che gli accordi italo-austriaci per l'esecuzione dei deliberati della Conferenza di Londra riguardo l'Albania possano mirare alla conquista dell'Albania.

Il *Popolo Romano* scrive:

«Quando l'Austria-Ungheria fu mirata all'annessione definitiva della Bosnia-Erzegovina, che l'Europa le aveva concesso in enfiteusi perpetua, senza alcun onere, non ha esitato a dichiarlarlo nettamente, così come l'Italia non ha esitato a proclamare senza sotto intesi che muoveva guerra alla Turchia per conquistare la Tripolitania. Ora, con la stessa franchezza e lealtà, l'Italia può dichiarare in modo assoluto che, muovendo verso le coste albanesi, non ha altro obbiettivo, tranne quello di impedire altri trucchi o colpi di mano sul genere di quelli di Essad pascià e compagni. Del resto — nota il *Popolo Romano* — il *Temps* fa un modo molto semplice per illuminarsi e per poter illuminare a sua volta l'opinione pubblica francese. Solleciti il suo Governo a concorrere insieme all'Italia ed all'Austria, per impedire che un gruppo di filibustieri trasformi in decisioni concordi prese dall'Europa rispetto all'Albania. E se insieme alla Francia volessero partecipare le altre Potenze che hanno preso parte alla dimostrazione navale ed anche la Russia, l'Italia ne sarebbe felice.

«D'altra parte vi è da domandare al *Temps* invitandolo a darci una risposta netta e schietta: si può credere sul serio che si possa lasciar infierire ed estendere ancora più l'anarchia sui territori del futuro Stato che l'Europa unanime ha decretato di voler costituire indipendente e autonomo, sottraendolo a volontà rapaci di qualche Stato vicino della redenta penisola balcanica? Se sì, allora questa è una ragione di più per l'Austria-Ungheria e per l'Italia di affrettarsi a compiere il loro dovere, il quale, oltre ad essere una legittima tutela dei rispettivi interessi sull'Adriatico, risponde alle deliberazioni unanimi dell'Europa circa l'Albania ed al supremo fine della pace».

La *Tribuna* pubblica:

«Nonostante le smentite ufficiali e le smentite concordi dei giornali, il *Temps* persiste a credere all'esistenza di un accordo italo-austriaco per la divisione dell'Albania in due zone d'influenza. Questo gli suggerisce dubbi amari sulla lealtà della condotta dell'Italia e sull'appello da essa fatto ad una diplomazia negativa, che si accontentasse di operare disinteressatamente per la nazionalità albanese. Non esiste, ripetiamo — scrive la *Tribuna* — nei riguardi della Albania, alcun accordo diverso dall'antico diretto a mantenervi lo *statu quo*. In vista di un intervento armato per ristabilire l'ordine nella regione, l'Italia e l'Austria possono essersi accordate per operare in settori diversi e, com'è naturale, ciascuna nel settore più vicino e che di conseguenza le interessa di più. Ma si tratterebbe in ogni caso di un accordo contingente, limitato materialmente alle operazioni militari che potrebbero essere necessarie. Nient'altro, assolutamente. Chi afferma il contrario, dimentica che fu proprio l'Italia ad insistere perchè le Potenze accogliessero sotto la loro tutela comune la nazionalità albanese. L'Italia crede proferibile al possesso di una provincia sull'altra sponda l'esistenza di un'Albania autonoma, intera, sufficientemente estesa per poter vivere da sè. Quest'Albania, come fu suggerito dall'Italia alle Potenze, è stata oggetto delle loro preoccupazioni a Londra e deve vivere e prosperare sotto la garanzia dell'Europa. Per quanto è possibile farsi garante dei desideri dei terzi, dobbiamo ritenere che anche l'Austria, come l'Italia, non voglia la spartizione dell'Albania: Austria e Italia rimangono ferme sul terreno della Conferenza di Londra».

La consegna della spada d'onore di Pontremoli al gen. Ezio Reisoli

Pontremoli, 4, sera.

Oggi, in piazza Vittorio Emanuele, alla presenza delle autorità civili e militari, col concorso di una folla imponente, fu consegnata al tenente generale Ezio Reisoli la spada d'onore offertagli dai suoi concittadini. Parlò l'avv. Ulrico Buttini per il Comitato. Per l'Associazione dei reduci dalla patria battaglia, che offrì una sciarpa d'onore al generale Reisoli, tenne un discorso il dottor Giuseppe Angella, e per il prefetto della provincia parlò il sottoprefetto di Pontremoli. Da tutto il circondario erano intervenuti i sindaci e le società con musiche.

Rispondendo ai discorsi il generale Reisoli ha detto di accettare la spada d'onore non per sè personalmente, ma quale omaggio al valore dell'Esercito. Aggiunse che trasmetterà quale retaggio alla famiglia, l'offerta perchè i nipoti più lontani sappiano sempre impugnarla per la difesa del diritto della libertà e della grandezza dell'Italia. Le parole del generale Reisoli sono state accolte da vivissimi e prolungati applausi. Quindi, il generale Reisoli ha attaccato al petto del reduci di Libia, la medaglia commemorativa, offerta dal Comitato per le onorume. Alle 13 ha avuto luogo un riuscitissimo banchetto di 130 coperti, durante il quale hanno parlato, applauditissimi, il prefetto, il generale Reisoli, il presidente del circolo monarchico, Lazzaroni, il comandante Solari e vari altri. La dimostrazione fatta dai cittadini al generale Reisoli e alla sua signora è riuscita imponentissima. La città è imbandierata. L'odierna festa è splendidamente riuscita.

Il varo di un cacciatorpediniere

Livorno, 4, sera.

Stamane è stato felicemente varato nel cantiere navale il cacciatorpediniere *Audace*, tipo *Orlando*, costruito per conto della R. Marina.

Sono intervenute le Autorità civili e militari, l'Accademia Navale e vari amici della famiglia Orlando.

Il varo è stato eseguito sotto la direzione di Giuseppe Orlando, che è stato felicitato dalle Autorità presenti.

Una gran folla ha applaudito calorosamente al momento in cui l'*Audace* è scesa in mare.

Era pure presente il maestro di Bulgaria presso il Quirinale, Rizoff, qui giunto con la sua signora, per assistere domenica mattina al varo che avrà luogo nello stesso cantiere del piroscafo «Zar Ferdinando I», costruito per conto della Società reale bulgara di navigazione, il cui direttore assisteva anch'esso al varo. La nave è scesa in mare maestosamente, fra le acclamazioni delle autorità e della folla, rimandosi nello specchio d'acqua già stabilito. La difficoltà era maggiore, essendo questo specchio d'acqua assai limitato. Il cacciatorpediniere «Audace» è di tipo Orlando ed è gemello dell'«Animoso».

I preparativi per la spedizione in Albania

Il comandante

Roma, 4, sera.

Viene confermata la notizia che se gli avvenimenti renderanno necessaria la spedizione militare italiana in Albania, il comando di questa verrebbe assunto dal tenente generale Luigi Nava, attuale comandante il VI Corpo d'armata di Bologna. Luigi Nava è nato l'11 giugno 1851 ed è entrato nella carriera militare il 1.o luglio 1869. Ha preso parte a tutte le battaglie d'Africa dall'87 al 96, ed è tenente-generale fin dal 1907.

A Spezia

Spezia, 4, mattina.

Dalla licenza vennero telegraficamente richiamati tutti gli ufficiali, sott'ufficiali e marinai appartenenti al nostro Dipartimento marittimo. Le navi che trovansi in golfo stanno imbarcando munizioni ed approvvigionamenti, avendo ricevuto ordine di tenersi pronte. Ieri sera hanno lasciato il nostro golfo le regie navi *Umberto* e *Sicilia*, per destinazione ignota. Anche la regia nave *Lombardia*, giunta stamattina, ha ricevuto l'ordine di partire immediatamente. Le navi-scuola *Milano* e *Palinuro* sono partite per la Libia.

A Messina

Messina, 4, notte.

Stamane sono giunte nel nostro golfo e si sono subito ancorate le regie navi *Sicilia* e *Re Umberto*, appartenenti alla divisione delle navi-scuole. Il comandante, contrammiraglio Cerri, è imbarcato sulla *Re Umberto*. Nel pomeriggio, poi, è giunto anche il cacciatorpediniere *Intrepido*, che è comandato dal tenente di vascello Ferdinando di Savoia, principe di Udine, primogenito del Duca di Genova. Questi, non appena il cacciatorpediniere ebbe gettata l'ancora, si recò a bordo della *Re Umberto* a far visita al contrammiraglio Cerri. Questa sera, poi, è giunto anche l'incrociatore pesante *Liguria*. Tutte queste navi stanno rifornendosi di combustibile, di vettovaglie e di munizioni, quindi ripartiranno subito per destinazione ignota.

A Taranto

Taranto, 4, sera.

Fervono i preparativi nel nostro arsenale per approntare alla partenza le navi che vi si trovano. La *San Giorgio* e la *Puglia* saranno pronte a salpare domani o domani l'altro.

Si attendono sempre dall'Egeo e dalle coste della Libia le corazzate della prima squadra agli ordini del vice-ammiraglio Viale.

Stanno giungendo con tutti i treni gli ufficiali, sottufficiali e marinai chiamati dalla licenza. Nella notte di ieri vennero spediti a Brindisi viveri, vesti ed attrezzi in quantità; oggi e stassera, invece, munizioni e artiglierie.

La nostra piazza è stata posta in istato di guerra. Tutte le guarnigioni ai forti vennero rinforzate e gli artiglieri dormono accanto ai loro pezzi. Si attendono numerosi contingenti di truppe di marina e di terra per i vari servizi.

Entusiastiche dimostrazioni alle truppe partenti

Ad Alessandria

Alessandria, 4, sera.

Stamane, alle ore 10,15, col treno n. 1144 bis, giunsero alla nostra stazione provenienti dalla linea Nizza-Cavalliermaggiore 328 uomini di truppa ed otto ufficiali, dei quali 183 uomini di truppa e quattro ufficiali appartenenti al 35.o fanteria di stanza a Cuneo e altrettanti del 74.o fanteria di stanza a Bra. Essi ripartirono poscia alle ore 10,42 per Brindisi col treno 8363, unitamente a due compagnie, la 5.a e la 6.a, del 36.o reggimento fanteria di stanza nella nostra città, e comandate rispettivamente dai capitani Poggi e Brocchi. Le due compagnie hanno in tutto 348 uomini e 12 ufficiali; e formano così con le altre due un battaglione completo in piena assetto di guerra e cioè 672 uomini e 20 ufficiali, al comando del maggiore cav. Severino.

Alla stazione per l'occasione si era radunato molto pubblico che salutò con battimani e grida di evviva i partenti, i quali anche da lungi rispondevano con saluti e sventolio di fazzoletti. La dimostrazione è stata cordiale, sincera, spontanea.

Si trovavano a salutare i partenti il tenente-generale Massone, comandante il II Corpo d'armata, il maggiore-generale Airenti, comandante della Divisione ed un numeroso stuolo di ufficiali di tutte le armi e di tutti i gradi.

A Genova

Genova, 4, notte.

Alle ore 17,50 è partito un treno speciale con tre compagnie del 41.o, del 42.o e del 90.o fanteria, diretto a Napoli per Brindisi. Alla stazione di Brignole si trovava una folla di parecchie migliaia di persone, fra cui molte signore, che fecero un'entusiastica dimostrazione ai soldati partenti. Si trovavano alla stazione pure i generali Masi, comandante del IV corpo di armata, i generali Ricci e Carpi e gli onorevoli Carlo Maggio e Doria e numerosissimi ufficiali e soldati. Alla stazione vennero offerte ai soldati bandiere tricolori. La banda dell'89.o suonò la Marcia Reale e l'Inno a Tripoli, fra grande entusiasmo ed applausi.

A Vercelli

Vercelli, 4, notte.

Con treno speciale oggi, alle 15,46, al comando del capitano Arrigotti, del tenente Catalano e dei sottotenenti Pascucci e Locarni, sono partiti 183 soldati del 33.o fanteria qui di stanza, destinati a Brindisi per la formazione del nuovo corpo di armata per l'occupazione dell'Albania meridionale. Alla stazione erano a salutare i partenti, un'enorme folla, molti ufficiali e parecchie autorità. Alla caserma, il colonnello Conte Orsi, con un patriottico discorso salutò i soldati, augurandosi di rivederli presto vittoriosi, di ritorno.

Il Governo francese soddisfatto dell'occupazione di Ghadames

Roma, 4, sera.

L'incaricato di affari francese trovandosi ieri alla Consulta dichiarò alla Segreteria generale, a proposito dell'occupazione di Ghadames, che il Governo francese vede con soddisfazione l'occupazione stabile della nostra frontiera essendo questo il modo migliore per evitare qualunque malinteso fra i due Governi.

Un complotto di anarchici contro il Re di Spagna

Numerose perquisizioni

Parigi, 4, sera.

I giornali ricevono telegrammi e fonogrammi dalle città della Francia meridionale sull'avvenuta scoperta di un complotto contro Re Alfonso XIII. Da una diecina di giorni, parecchie stazioni del Mezzogiorno, Cerbere, Biarritz, La Negresse, erano rigorosamente sorvegliate da agenti della polizia francese e spagnuola. Le misure precauzionali erano state prese d'accordo tra i Governi di Madrid e di Parigi, allo scopo di evitare qualsiasi incidente in occasione dell'imminente viaggio del Re di Spagna a Parigi. Una vigilanza assidua è stata organizzata in tutte le città, dove passerà il treno reale, e specialmente nei centri operai. La Prefettura dell'Herault ricevette avviso che, in seguito a perquisizioni operate a Pezenas, nel domicilio di uno spagnuolo sospetto, si era scoperta una voluminosa corrispondenza compromettente, dalla quale risultava che un vasto complotto era stato organizzato per attentare alla vita di Re Alfonso durante il suo viaggio in Francia.

Il complotto è stato organizzato dal partito anarchico, e si scopriva pure dalle lettere sequestrate che la congiura aveva ramificazioni a Montpellier, a Marsiglia, a Lione e in altre città. Le polizie francese e spagnuola fecero numerose perquisizioni nell'Herault, presso tutti gli spagnuoli noti come anarchici. Nuove perquisizioni sono state ordinate telegraficamente a Lione e a Marsiglia.

Come sarà composto il treno reale

Parigi, 4, mattino.

Il Re di Spagna è atteso alla stazione del Bois de Boulogne. Alfonso XIII lascierà Madrid il 6 nel pomeriggio e sarà alla frontiera franco-spagnola alle 19 di sera. Il Sovrano lascierà allora il treno che lo ha condotto da Madrid prendendo posto insieme con il presidente del Consiglio dei ministri, cogli ufficiali del suo seguito e col rappresentante del presidente della Repubblica in un treno speciale messo a sua disposizione da Poincaré. Il treno di gran lusso sarà composto di otto vetture, un furgone in testa ed una in coda. Una vettura restaurant, due vagoni letto per le persone del seguito, di tre vetture di lusso, di una camera da letto e due saloni. Il treno peserà circa 300 tonnellate non compresa la macchina ed il tender e misurerà 146 metri circa. Importanti misure di sicurezza sono state prese dalla polizia. Le stazioni dalla frontiera a Parigi saranno occupate militarmente così pure le gallerie ed i passaggi a livello.

Inoltre le Compagnie ferroviarie hanno ricevuto l'ordine di porre i loro agenti lungo la linea alla distanza di cinquecento metri. Il Sovrano di Spagna si recherà 18 maggio a Fontainebleau. Il Re di Spagna si tratterrà a Parigi soltanto pochi giorni

Il messaggio del Presidente del Brasile

Rio Janeiro, 4, sera.

Il messaggio diretto dal Presidente al Congresso, constata che le relazioni con l'estero sono eccellenti e fa notare la sincerità della politica seguita e i risultati del viaggio che hanno il Brasile alla Repubblica Argentina.

Il messaggio rileva la necessità di completare l'opera di Rio Branco per la delimitazione della frontiera. Il Governo consacra ogni cura all'insegnamento e ritiene urgente la costruzione di un importante porto militare e di un arsenale che possa servire ai bisogni della flotta.

Continuando, il messaggio dimostra la necessità di aumentare l'esercito.

Il commercio estero del Brasile nel 1912 ha raggiunto 136.078.790 lire sterline, con un aumento di lire sterline 1.541.387 su quello del 1911. Il Governo presenterà presto al Congresso un progetto di riforma delle tariffe doganali.

Il messaggio dice che la situazione del Brasile richiede un'attenzione e una prudenza estrema. Bisogna assolutamente rendere regolari le condizioni finanziarie; non aumentare le spese e non sorpassare le previsioni del bilancio. Le entrate dell'Unione continuano ad aumentare ma insufficientemente, perchè le spese sono maggiori delle entrate.

Il messaggio nota che importanti lavori sono stati eseguiti dal ministro dell'agricoltura, specialmente per quanto riguarda i corsi di insegnamento agricolo, l'organizzazione dei servizi d'ispezione, di difesa agricola, di difesa dei raccolti dei cacciù, la protezione degli indiani, i brillanti risultati dell'emigrazione e gli immensi vantaggi resi dalle scuole professionali che attualmente funzionano.

Il Giappone e il "bill,, xenofobo californiano

New York, 4, sera.

Un dispaccio da Washington reca: Il bill che interdisce l'acquisto di terre a determinati stranieri con la clausola che i giapponesi potranno contrarre affitti per tre anni, non soddisfa affatto i giapponesi; e se entro tre mesi il conflitto non sarà risolto, il Giappone chiederà che la questione sia portata dinanzi al tribunale dell'Aja.

Un altro dispaccio da Saint Louis dice che il Congresso della pace ha approvato un ordine del giorno che esorta l'assemblea legislativa della California ed il Governo federale ad occuparsi della questione del possesso delle proprietà immobiliari riguardo agli stranieri, in modo da non mettere in uno stato di inferiorità, relativamente agli altri, i cittadini delle grandi Potenze amiche.

E stato approvato un altro ordine del giorno che chiede l'abolizione dei privilegi speciali accordati agli americani che esercitano il cabotaggio attraverso il canale di Panama e, in mancanza di ciò, il rinvio di tale questione dinanzi al tribunale dell'Aja.

Mandano infine da Sacramento: L'assemblea ha approvato il progetto di legge contro gli stranieri. Il progetto deve essere firmato dal governatore, il quale ha già fatto conoscere la sua intenzione di firmarlo.

La relazione all'autorità giudiziaria

Roma, 4, notte.

La Relazione di inchiesta sulle spese del Palazzo di Giustizia è stata comunicata, in tre copie, all'Autorità Giudiziaria. Una copia è stata personalmente consegnata dal senatore Frola al senatore Vacca, Procuratore Generale della Corte di Appello di Roma. Le altre due furono rispettivamente rimesse al Procuratore del Re e al Giudice istruttore capo. I tre magistrati hanno iniziato, ciascuno per conto proprio, l'esame della Relazione. Si tratta, per ora, di un esame sommario personale, in attesa delle disposizioni del Procuratore Generale della Corte di Appello, senatore Vacca. L'istruttoria non sarà cominciata se non dopo la discussione parlamentare, avendo la Commissione ritenuto necessario di trattenere presso di sè i documenti che sono vari e non sono stati allegati alla Relazione, nella eventualità che possano occorrere durante la discussione parlamentare. Questi documenti furono rimessi all'Autorità Giudiziaria, ed essi confermerebbero le risultanze dell'inchiesta della Commissione.

Continua, intanto, la serie di lettere di giustificazione, specialmente da parte dei funzionari dello Stato, ricordati per una ragione o per l'altra nella Relazione. Il consigliere di Stato, Pincherle, che fece parte di due Commissioni, per la soluzione dei lodi arbitrali, in una lettera ai giornali, dice:

«Nella relazione d'inchiesta sul Palazzo di giustizia sono fra gli altri stilacciati il sesto e settimo lodo presi sotto la mia presidenza. Tengo innanzi tutto a dichiarare che non ho mai fatto premure per avere questi incarichi anzi pocrei, occorrendo, provare di avere fatto più volte premure in senso contrario. Circa i soddetti due lodi, mi preme si sappia che, a differenza di tutti i precedenti, le questioni da risolvere erano moltissime e molto intricate, come ha riconosciuto lo stesso senatore Mortara, lite cioè di difficoltà tecniche e di cifre, tanto che si dovette accedere più volte al Palazzo di Giustizia. Tutto ciò ha importato un lungo e minuto lavoro, e per uno solo di quei lodi, il sesto, occorse più di un anno senza parlare di molte conferenze delle quali non si è tenuto conto. Tutto compreso, la somma liquidata per le conferenze e per gli accessi non sono in proporzioni di diritto, non seguirò le critiche, per quanto autorevoli, del senatore Mortara, solo avrei desiderato fosse stato riportato integralmente la motivazione dei lodi nella parte criticata, perchè allora si sarebbe potuto giudicare di tutto nei punti fatti oggetto alla censura e si vedrebbero veramente tutte le lacune e tutti gli errori grossolani di cui il collegio è addebitato.»

Il consigliere di Appello, Suino, per parte sua, dice:

«Nella relazione della Commissione di inchiesta del Palazzo di Giustizia, vi è un allegato contenente apprezzamenti a me favorevoli. Ho chiesto al Guardasigilli che voglia deferirmi al Consiglio Superiore della Magistratura per giudicare tutta la mia condotta e la mia rettitudine.»

I lavori della Camera Le sedute dello "scandalo"

Roma, 4, notte.

La seduta di domani alla Camera non avrà alcuna importanza. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni, quasi tutte di carattere locale, fra cui una degli onorevoli Maraggi, Cameroni e Carcassi, circa la recente inchiesta sulla Questura di Genova, saranno discusse alcune leggine di carattere finanziario, di importanza locale. La seduta avrebbe dovuto essere riservata allo svolgimento delle interpellanze; ma (e questo è un sintomo dello scarso interesse che i deputati, in prossimità delle elezioni, prendono ai lavori parlamentari) nessun deputato ha chiesto ieri sera, in fine di seduta, che fosse iscritta all'ordine del giorno per domani alcuna delle interpellanze presentate. L'interesse è rivolto alle sedute a cominciare da martedì, che saranno dedicate alla discussione dell'inchiesta per il Palazzo di Giustizia. Molti deputati annunziano il loro arrivo per martedì. Si calcola che oltre 300 deputati assisteranno a questa discussione, che verrà aperta dalle dichiarazioni dell'on. Riccardo Luzzatto, e seguiranno i discorsi di tutti gli altri colpiti dall'inchiesta. Particolarmente diffuse saranno le autodifese degli onorevoli Abignente, Pozzi Domenico e Guarracino. I gruppi dell'Estrema Sinistra si riuniranno prima della discussione.

I tramvieri romani in isciopero

Un incidente a Marino

Roma, 4, sera.

In seguito ad una punizione inflitta ieri mattina ad un operaio delle tranvie elettriche dei Castelli Romani, certo Carlo Governatori, i rappresentanti la Federazione dei ferrovieri e tranvieri intercomunali, aderenti al Sindacato dei ferrovieri italiani e tranvieri, hanno ieri stesso deliberato lo sciopero, visto che erano fallite tutte le vie conciliative. Stamane i tranvieri si sono astenuti dal lavoro; però alcune vetture, condotte da qualche capo-stazione, poterono uscire. A Marino, verso le 8, tutto il personale ha disertato il servizio. In via transitoria hanno alleso che la punizione al Governatori fosse rinviata e che una inchiesta decidesse se la punizione fosse o no meritata. Il Governatori è stato punito in seguito ad un diverbio avuto con lo «chauffeur» del direttore delle tranvie, certo Cutturelli, il quale, sembra avesse offeso anche nell'onore il Governatori, che, naturalmente, avrebbe reagito. Gli scioperanti di Marino si sono recati in mezzo alla piazza Aneden ed hanno tenuto un comizio per rendere edotta la cittadinanza sui motivi dello sciopero, mentre il comizio si svolgeva apparve una vettura elettrica, guidata dal capo-stazione, sulla quale era anche un controllore ed un fattorino. In un attimo tutti i presenti si sono posti sul binario, fischiando e gridando: «Abbasso i crumiri!». Non avvennero incidenti notevoli.

Una suffragista inglese arrestata a Calais

Parigi, 4, sera.

Mandano da Calais che all'arrivo del direttissimo di Parigi un detective della polizia inglese ha arrestato, quando era già sul ponte del piroscafo inglese *Riviera*, la suffragista Annie Kenney, che si recava a Londra, e che è incolpata di violenze e di incendi.

Il Re passa in rivista il 3° battaglione di ascari eritrei

Un incidente provocato da un soldato

Roma, 4, sera.

Nonostante il tempo incerto, una gran folla si accalca alle 9 nel cortile della caserma del Macao, dove il Re passa in rivista il terzo battaglione eritreo reduce dalla Libia. Gli ascari sono schierati in mezzo al cortile e hanno alla testa il loro stendardo; gli altri lati del cortile sono occupati dai corpi e reparti di truppa di Roma con la rispettiva bandiera e musica.

Alla cerimonia assistono numerose Autorità, tra cui si notano il sottosegretario per l'istruzione, on. Vicini, e il comm. Mondani per il prefetto. Le truppe sono prima agli ordini del generale Zoppi e poi a quelli del tenente generale Frugoni, comandante del corpo d'armata, il quale si presenterà al Re.

Alle 9,50, preceduta dai corazzieri e salutata dalle musiche e dagli applausi della folla, giunge in vettura scoperta la Regina con la contessa e il conte della Trinità. Segue un'altra carrozza scoperta con seguito. Gli applausi continuano scroscianti mentre la vettura della Regina si va a situare di fronte agli ascari, un po' a sinistra. La Regina indossa un vestito blu con grandi guarnizioni di merletto e al petto porta un gran mazzo di rose.

Alle 10 precise giunge poi il Re, seguito da un brillante stato maggiore. Le musiche intonano la marcia reale e il pubblico scoppia in applausi, che continuano incessanti.

Il Re è seguito dal Conte di Torino, dal ministro della Guerra, dal capo dello Stato Maggiore, dal sottosegretario alla Guerra, dai generali Brusati e Berti, nonchè dagli addetti militari stranieri.

Il Re, che entra al galoppo nel cortile, mette il suo cavallo al passo, e, seguito dallo Stato Maggiore, passa in rivista gli ascari e le altre truppe, mentre gli applausi continuano scroscianti. Quindi il Re va a disporsi accanto alla carrozza della Regina e gli ascari, mentre la fanfara dei bersaglieri segna il passo di carica, sfilano dinanzi ai Reali in perfetto ordine suscitando gli applausi del pubblico.

Cessata la sfilata, il Re si avvicina a salutare la Regina, la quale poco dopo lascia il Macao.

Appena finita la rivista, nel cortile del Macao è avvenuto un incidente. I Sovrani uscivano dalla caserma fra gli applausi della folla. Precedeva la carrozza di gala, scortata da corazzieri, dove si trovava la regina Elena. Prima che la carrozza reale uscisse dal cancello, un soldato del 13° reggimento artiglieria uscì dalle file, si avvicinò, non visto, alla carrozza della Regina, e lasciò cadervi una supplica. Il capitano Forlani ed il tenente Massa dei carabinieri si accorsero dell'atto inconsulto del soldato e lasciarono prudentemente che la Regina uscisse; poi si avvicinarono al soldato e lo fecero accompagnare alla caserma. Naturalmente il soldato sarà punito. Esso si chiama Adelio Belardini ed è nato a Sgurgola Marsicana; appartiene al 13° artiglieria come piantone agli uffici della Magistratura. Nella domanda egli chiede grazie per il fratello suo Leonardo, quindici anni or sono condannato all'ergastolo per omicidio.

Uscita la Regina, il Re a cavallo, nel mezzo del piazzale, circondato sempre dal suo Stato Maggiore, chiamò a gran rapporto il capitano Fasso, comandante interinale, e gli ufficiali tutti del battaglione ascari, ai quali espresse il proprio sincero compiacimento per l'ordine e la disciplina dei valorosi soldati coloniali.

Alle 12,20 il Sovrano col suo seguito lasciò la caserma di Castro Pretorio e ritornò alla vicina Amedeo di Savoia, di dove in automobile fece ritorno al Quirinale.

Gli ascari, poco dopo, preceduti dalla loro fanfara, uscirono anch'essi e passarono vivissimamente applauditi fra la folla che si accalcava sempre lungo le via San Martino e Solferino e nelle vie laterali, e ritornarono alla caserma Umberto I in piazza Santa Croce in Gerusalemme.

Un soldato francese addetto al Ministero arrestato come spia

Parigi, 4, sera.

Corse voce ieri che un soldato addetto al Ministero della Guerra era stato arrestato il 1° maggio sotto l'imputazione di tradimento, di aver cioè consegnato a spie tedesche, mediante una sua amante, documenti interessanti la difesa nazionale. Al Ministero della Guerra, ove non si conferma tale arresto, non si fornisce alcuna informazione. Si limitano ad affermare che questo affare non ha l'importanza che si vorrebbe attribuirgli.

L'Echo de Paris dice però di poter affermare che il soldato colpevole, certo S., era sorvegliato direttamente da un mese ed avrebbe avuto per amante la moglie di un tedesco residente a Parigi. Il suo arresto sarebbe stato operato nel più stretto segreto in questi giorni e anzi il soldato sarebbe stato rinchiuso nelle prigioni della sua caserma.

L'inchiesta fatta dall'Ufficio di contro-spionaggio continua attivamente. Non si può sapere nulla sull'importanza dei documenti scomparsi.

Numerosi arresti in Dalmazia

Trieste, 4, sera.

Nella Dalmazia in questi giorni sono stati operati numerosi arresti dalla Polizia per tema di dimostrazioni panslaviste. Nella sola cittadina di Spalato vennero arrestate ottanta persone appartenenti a tutti i ceti della cittadinanza. Si crede che gli arresti continueranno su vasta scala, perchè gli slavi sono assai eccitati per l'odierna situazione internazionale e vogliono fare dimostrazioni contro l'attuale politica dell'Impero. La polizia però li sorveglia assiduamente ed è certo che qualsiasi sommossa sarà da essa sull'istante soffocata con qualsiasi mezzo. Si temono disordini e per i centri maggiori partono forti contingenti di truppe.

Appendice della *Stampa* (2

IL CASTELLO * * * * * DI THORNFIELD

Romanzo di CURRER BELL

— Di qua, signore — mi disse la donna. E mi fece traversare una stanza molto spaziosa introducendomi poi in una seconda meno ampia, ma illuminata da alcuni candelabri. A tutta prima la luce mi fece rimanere come stordita, ma mi riebbi subito e un gradevole quadro si presentò ai miei occhi. Presso il focolare era seduta, in una poltrona a spalliera molto alta, una attempata ma graziosa signora, vestita di seta nera: la signora Fairfax. Stava lavorando all'uncinetto e un enorme gatto faceva le fusa coricato ai suoi piedi. In una parola nulla mancava per completare il bell'ideale del conforto domestico, e ciò era assai promettente per una nuova istitutrice come me. Al momento in cui io entrava la vecchia signora si alzò e mi venne premurosa incontro.

— Come state, mia cara? — mi disse. — Temo assai che vi siate annoiata durante il viaggio; John conduce la carrozza così lentamente! Ma voi dovete avere freddo, avvicinatevi dunque al fuoco!

— La signora Fairfax, suppongo? — dissi.

— Sì, infatti, Sedetevi, ve ne prego.

Mi condusse al suo posto, mi aiutò a liberarmi dello scialle e del cappello, mentre io la pregavo di non prendersi tanto disturbo.

— Nessun disturbo, fanciulla mia, — mi rispose. — Ma avete le mani gelate! Leah! — aggiunse — preparate un po' di vino caldo e due o tre «sandwichs», eccovi la chiave della credenza.

Si tolse di tasca un mazzo di chiavi di vera russaia e lo diede alla cameriera.

— Avvicinatevi di più al fuoco — continuò. — Avete il vostro bagaglio con voi, mia cara?

— Sì, signora.

— Allora lo farò portare nella vostra camera.

E la signora uscì.

— Mi tratta come una visitatrice — pensai — mi attenderò assai poco ed un cattivo ricevimento, credevo di trovare qui delle persone fredde e rigide! Ma in ogni modo non felicitiamoci troppo presto!

La signora Fairfax ritornò tosto. Quando Leah portò la guantiera col vino caldo ed i «sandwichs», la signora provvide personalmente a prepararmi un po' la tavola.

Ero davvero confusa vedendomi fatta segno a così cordiali premure, io, che mi avevo ricevute così di rado.

— Avrò il piacere di vedere stasera la signorina Fairfax? — domandai.

— Che avete detto? — rispose la buona signora avvicinandosi — sono un poco sorda.

Ripetei la

Due novellieri

Nella ormai numerosa schiera delle scrittrici di novelle compare una nuova figura: Paola Drigo, al cui volume *La Fortuna*, l'editore marcia innanzi una presentazione più che lusinghiera, come ad una nuova e singolare rivelazione di genialità femminile.

L'impressione che destano le prime pagine può destare qualche diffidenza o qualche dubbio. La vivacità spigliata del dialogo, la rapidità abile con cui sono abbozzate le scene, certi tocchi di psicologia e di ambiente che rivelano un'osservazione felice, non bastano a rendere persuasivo lo spunto alquanto forzato o non sufficientemente spiegato, non nascondono la fraseologia convenzionale per la quale tutti i personaggi parlano uno stesso linguaggio superficialmente disinvolto più che studiatamente caratteristico, l'umorismo alquanto banale, i trapassi bruschi che agevolano con poca fatica il progresso dell'azione; ma andando innanzi si scoprono in quest'arte ancora immatura, e che nasconde le sue deficenze sotto una certa spregiatura spavalda, qualità più seria.

Le sette novelle sono di disegnale valore, ma nel loro insieme sembrano dinotare una certa predilezione per i casi singolari, per le situazioni violente o per gli esseri anormali. Nella prima, *La Fortuna*, i coniugi Novelli-Casazzi, fierissimi della loro antica nobiltà immune d'ogni immistione borghese, si inducono pei consigli del dottore a dare in moglie al figlio Folco, giovinotto avariato e scapestrato, una semplice e rozza contadina, con la speranza di avere eredi vitali; in *L'Amore* è descritta la grottesca illusione di esser amata, che trae alla pazzia ed alla morte, Innocenza, la gobbetta, figlia di una mendicante, Nanna la Sciancata, e di un ignoto che l'ha posseduta ubriaca nei trivi; in *Fiori d'Arancio* la bellissima contessina Valeria, poichè è abbandonata dall'amante, poichè scopre che le aveva nascosto di aver moglie, si decide a sposare un cugino gobbo e pusillanime; in *Ritorno* la zia Zelinda è anch'essa gobba. Vi è come si vede una discreta raccolta di casi teratologici, predilezione non infrequente in certe scrittrici che quasi a dar prova di virilità di ingegno, ostentano la loro capacità ad affrontare crudità di argomenti o di passioni; ma è predilezione che è forse legittima in una tempra di scrittrice che ne dà avere qualità di forza più che di delicatezza.

In questi saggi l'autrice non ha ancora una visione artisticamente armonica: svolge le sue novelle con una rapidità schematica alquanto cinematografica, senza curarsi delle inverosimiglianze; non ha ancora il senso della frase, e già ho detto che la fraseologia è convenzionale e che l'umorismo è d'una facilità talvolta banale; ma quest'arte insufficente nelle mezze tinte acquista una forza egregia nei contrasti aspri. Queste qualità di scultorea di visione e di energia di rappresentazione, sommerse nelle altre novelle sotto il manierismo, si fanno strada in *L'Amore* e in *Ritorno*. Nella prima, attraverso molte inverosimiglianze, o forzature inutili, tra le quali non ultima quella di un mendicante che canta l'*Intelligenza* di Dino Compagni, attraverso la banalità dei triplici punti esclamativi, v'è nella follia amorosa della povera gobba, che, delusa dai suoi baffardi vagheggiatori, scrive a se stessa illusorie lettere d'amore, e atrocemente beffata dai giovani del paese che a lei aspettante l'ignoto che le ha scritto una lettera ardente, equinagliano addosso un cane grottescamente infuriato, cerca la morte, v'è una forza non comune di verità tragica. E questa forza riappare con maggior senso del chiaroscuro, con più sottile analisi nella novella *Ritorno*: la storia di Adelaide, la ragazza che, tolta di collegio dove è stata per dieci anni a espiare una passione sfortunata, ritorna nella propria casa, fra un fratello prete, buono ma pusillanime, due sorelle divenute vecchie zitelle bacchettone ed una zia gobba, e vi intristisce, tollerata ed odiata come una reproba ed una intrusa. E a un pranzo di nozze ha l'illusione di aver destato simpatia in un giovane, e rinasce alla speranza di non esser morta all'amore ed alla vita. E lo attende lungamente ed invano. E poichè ha perduto la speranza, poichè le zie le avvelenano l'esistenza col loro odio maligno, che discende fino a toglierle i più piccoli conforti della sua vita di reclusa, poichè la lede le nozze, e il fratello non l'aiuta, ella cede al fascino amoroso della voce di un ignoto che passa cantando lungo l'orto, nelle notti d'estate, ed una notte gli si concede. E lo attende, e poichè egli non torna più, si uccide con un braciere di carbone. Vi sono in questa novella pagine di poesia idillica e tragica, sentita con intensità fresca e resa con felice energia, sebbene con arte ancora inesperta; v'è una visione acuta ed ardita, varia e colorita, delle cose e delle persone, dei sentimenti e dei corpi, che non è di tutti, o di tutte. Con maggior disciplina di stile, la Drigo potrà far molto.

***

I sentieri della vita, ha intitolato la sua raccolta di novelle Virgilio Brocchi, l'autore dell'*Isola sonante*, e sono sentieri assai vari per cammino, per figure ed anche per l'atteggiamento spirituale del raccontatore.

Nella prima novella, *La buon'anima di Agnese* è la storia di un vedovo, di un vedovo che si crede colpito senza rimedio dalla perdita della compagna diletta, e che, poco per volta, riconosce, tra sorpreso e vergognoso, che quel lutto gli ha ridonato una libertà di cui non aveva più idea, un ritorno di gioventù fisica e sentimentale, una smania di godersi la bellezza e i piaceri del mondo. Quell'uomo che sotto il dominio della pantofola coniugale si era ridotto alla pusillanimità più vacua, concepisce una nuova idea di sè e si lascia portar candidato alla deputazione ed è sorpreso di trovar così facile e piacevole il mestiere del deputato. Ancor giovane, ricco, onorato, è per ricadere nel matrimonio, attirato da una seducente signorina, ma sul punto di cedere, il ricordo della vita coniugale, con tutte le sue limitazioni e uggie e fastidi e violenze, lo salva dalla ricaduta. Ed egli fugge con un pretesto politico, esclamando: « Bisogna proprio dire che la buon'anima di Agnese mi ha sempre assistito in vita ed in morte! » Questa prima novella raccoglie in sè quasi in ugual misura, i pregi e le deficenze della visione novellistica del Brocchi: virtù di osservazione diretta e precisa della realtà, nei suoi tipi caratteristici, ma più esterna che interna, più di aspetti fisici che di stati psicologici; senso del comico e dell'umoristico, ma deficenza di squisitezza, di sensibilità artistica, per cui la comicità degenera facilmente in caricatura ed in farsa; facilità e vivezza di parlata, ma facilità che per libidine di naturalezza scivola non di rado nel pedestre e nel sciatto, e vivezza che diventa talora verbosità briosa, alquanto banale e convenzionale.

Nondimeno, se anche artisticamente imperfetto, sembra questo il sentiero più spontaneo dell'ingegno del Brocchi. Quando, come nella novella *Un matrimonio e due vendette*, o nella *Seconda età di Gualtiero Dordi*, cessa il dramma, sembra venga a mancare. Quel suo stile eminentemente borghese, bonariamente ciarliero e festivo, prende allora attitudini solenni che non suonano giusto. Un giovinotto romano che va per rapire la fidanzata è così descritto: « Davanti a tutti Pier Jacopo, diritto in arcioni, eccitava col breve grido la nobile bestia fremente, quasi volesse lanciarla, come il liocorno del suo stemma, contro una muraglia da sfondare, secondo il motto imperioso della sua famiglia *Ad ogni costo!* » Un po' di D'Annunzio si intrude persino in questi raccontatori di mediocrità provinciale. Così Gualtiero Dordi, innamorato della figlia dell'antica amante e del rivale che ha ucciso in duello, si strappa al pensiero del suicidio, pensando alle sue glorie di esploratore con l'impostatura di Corrado Brando. Nè il Brocchi mi sembra più a posto nella novella idillica e sentimentale, come la storia assai convenzionale della maestrina in lotta coi contadini o salvata dal solito ingegnere (*La via diritta*) o quella anche più convenzionale di *Nel gioco dell'onda*.

Questa varietà di tentativi induce a credere che il Brocchi si agiti ancora incerto nella ricerca della propria via, ma alcune novelle sembrano annunziarla, segnando un giusto equilibrio fra la comicità troppo caricaturale delle une e la sentimentalità melodrammatica delle altre. Già nella novella *La nostra legge*, che rappresenta lo scrupolo di un uomo restato dinanzi ad un'offerta d'amore, v'è una maggior delicatezza di senso, un maggior equilibrio fra la visione fisica e quella sentimentale. E questa maggior delicatezza e questo equilibrio si integrano nella novella *Le due amanti*, che è la migliore di tutte. E' la storia di una donna mite e appassionata che ha lasciato il teatro, il canto, la fama, per convivere con un impresario, un uomo elegante, nullo, apatico e vizioso, che la inganna e la riconquista volta a volta, sicuro che non gli sfuggirà mai; ed è la storia di quest'uomo che tiene due amanti e le inganna entrambe, e abbandonato dall'una, dopo la prima sorpresa, porta all'altra il pacco di dolci destinato all'una. In quest'analisi di bassezza umana e di dolore umile e di cinismo quasi inconscio, il Brocchi ha trovato una delicatezza di chiaroscuro, una sobrietà di tocchi descrittivi, una giustezza di sistema psicologica, un'armonia d'arte che rendono più crude le dissonanze di certo altre sue pagine. Il caso del Brocchi, come quello della Drigo, è l'indice di uno stato patologico della nostra novellistica, che, per cause più professionali che artistiche, si è fatta spaventosamente copiosa. Non è l'ingegno che manchi: mancano la calma, la disciplina, l'elaborazione sottile e coscienziosa. Il coraggio della selezione. La novellistica nuova è avvelenata dalla fretta: fa d'ogni erba fascio; o meglio, come la gatta frettolosa del proverbio, fa troppi gattini ciechi.

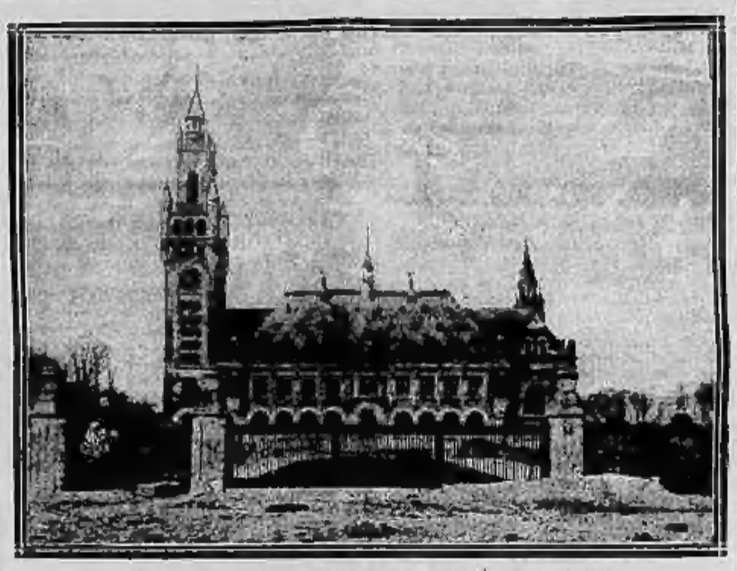
ENRICO THOVEZ.

PAOLA DRIGO. *La Fortuna*. — Milano, Fratelli Treves, 1913. — *I sentieri della vita*. Novelle di Virgilio Brocchi. Id.

Un'Esposizione di Belle Arti a Genova

Genova, 4, notte.

Alle ore dieci, nel ridotto del Teatro Carlo Felice, si è inaugurata la cinquantanovesima mostra della locale Promotrice delle Belle Arti. Alla cerimonia sono intervenuti il marchese Oreglia di Santo Stefano e l'assessore Ferrari, in rappresentanza del prefetto e del sindaco. Poi Parodi quale presidente della Società. Questi ha pronunciato un applauditissimo discorso, ricordando gli scopi della mostra, che, a nome del Ministro della P. I., ha dichiarato aperta. Quindi le autorità ed i numerosi invitati hanno compiuto la visita alle sette sale, soffermandosi presso le migliori opere esposte.



Il palazzo della pace all'Aia

dove si è discussa la vertenza italo-francese per gli incidenti del Manouba, *del* Carthage *e del* Tavignan. *Come ieri annunciammo, la sentenza del Tribunale arbitrale dovrebbe essere pubblicata domattina, martedì.*

La solenne inaugurazione dei monumenti a Re Umberto ed al ministro Costa a Santa Margherita Ligure

(Per telegrafo alla Stampa)

Santa Margherita, 4, notte.

Il paese è imbandierato e festante, il tempo è coperto. Alle ore 9.50 è giunto il ministro Calissano accompagnato dai due deputati Cavagnari e Celesia, dal segretario particolare cav. Capanna e dal sottoprefetto di Chiavari, Podestà-Sciardi. Attendevano, il sindaco cav. Raimuzzo con la Giunta e tutte le autorità locali. In stazione era schierato il battaglione volontari fucilieri di marina, della scuola tecnica commerciale di Santa Margherita, con bandiera e tamburi, che rese gli onori, mentre la banda civica suonava la Marcia Reale. Dopo i saluti e le presentazioni, l'on. Calissano passò in rivista il battaglione, congratulandosi vivamente col comandante, prof. Olivari, del buon aspetto e della prestanza dei giovani reclute. Il ministro, con le autorità, si recò quindi al municipio, ove fece una breve sosta in attesa dell'arrivo da Genova, del prefetto, senatore Salvarezza, con la signora ed altre autorità.

Tre nuovi istituti

Poscia, alle 10.30, coi nuovi arrivati, si recò ad assistere alla cerimonia della posa della prima pietra della nuova Casa di provvidenza, del nuovo ospizio di carità e del nuovo asilo infantile, che sorgeranno in tre distinte amenissime località. Le cerimonie si svolsero identicamente. Il vescovo di Chiavari, monsignor Bamberoni, assistito dal capitolo e dal clero, compì la benedizione rituale. Pronunciarono discorsi applauditissimi di circostanza i presidenti dei tre istituti, cav. Campodonico, per la casa di provvidenza, il cav. Bollo per l'ospizio di carità e il cav. Raimuzzo per l'asilo infantile. Quindi, il ministro, coi deputati e con le autorità, ha firmato una pergamena commemorativa, che fu chiusa in un astuccio dorato, unitamente con monete di Vittorio Emanuele III e medaglie e poi suggellato nella pietra. Prima l'on. Calissano e poi le autorità gettarono la calce nello scavo preparato, ove la pietra venne calata, fra i vivissimi applausi della folla che assisteva numerosissima. La tre cerimonie ebbero termine alle 11,45. Il ministro si recò al Gualtierissimo Grand Hôtel, ove alle ore 12, le presidenze degli istituti gli offrirono una colazione intima.

L'arrivo del Duca degli Abruzzi

Alle ore 14, al Palazzo Municipale vi fu il ricevimento delle autorità giunte con tutti i treni per assistere all'inaugurazione dei monumenti a Re Umberto I ed al guardasigilli Costa. Giunsero il senatore Bensa, il generale Masi, comandante del IV corpo di armata, il generale Villavecchia, l'ammiraglio Rosolino, per il Municipio di Genova e molte altre autorità e notabilità. Alle 14,30 sulla piazza Maggiore, si formò un imponente corteo, composto dalle Società reduci da Africa, Patrie Battaglie, Veterani, Operai, sportive, volontari, fucilieri di Santa Margherita e di Spezia, ragazzi esploratori, con circa 100 bandiere, la musica [illegible] fanteria in testa ed altre. Il corteo si recò fra la folla enorme al piazzale, ove pose il monumento a re Umberto I, sulla strada di Portofino, e si dispose attorno. Sopra un elegantissimo palco avevano preso posto l'on. Calissano, i deputati, le autorità e le notabilità. Alle 14,55 giunse in automobile da Spezia, S. A. R. il Duca degli Abruzzi, rappresentante il Re, accompagnato dal suo aiutante di bandiera marchese Durazzo. Il principe vestiva la grande uniforme di ammiraglio col collare della SS. Annunziata ed altre decorazioni. Al suo arrivo l'equipaggio della « Napoli », che faceva ala, rese gli onori, mentre le musiche intonavano la marcia reale e la folla enorme applaudiva con entusiasmo. Il principe salì nel palco assieme al ministro Calissano, ai senatori, deputati e autorità.

Le inaugurazioni dei monumenti

L'on. Celesia pronunciò quindi il discorso inaugurale spesso applaudito, specialmente nella rievocazione degli atti eroici e pietosi di re Umberto, alle gesta del Duca degli Abruzzi, al ricordo della regina Margherita e all'azione illuminata e feconda di Vittorio Emanuele III.

Seguì il sindaco cav. Raimuzzo, con un breve ed applaudito discorso, prendendo in consegna il monumento.

Alle 15,25, al suo squillo di tromba, cade la tela fra il suono delle bande, l'inchinarsi delle bandiere e l'applauso della folla. Il Duca fasciato vivamente lo scultore Capurro, autore del monumento. Firmato il verbale, il Duca degli Abruzzi, seguito dalle autorità, fa il giro del monumento, soffermandosi a conversare coi presidenti delle Società ed informandosi del loro andamento e dei loro scopi e congratulandosi e stringendo la mano a tutti. Infine, passa in rivista il battaglione fucilieri. Alle 15,56, fra rinnovati, strepitosi applausi ed al suono della marcia reale, risale in automobile e riparte per la Spezia. La folla lungo il percorso lo acclama ininterrottamente.

S. E. Calissano e le Autorità si recano quindi a inaugurare il monumento al guardasigilli Costa, sulla piazza monumentale, ove pure è eretto un elegante palco. Pronunzia un discorso commoventissimo il scultore Bensa, ricordando la nobile vita del Costa, la rettitudine, la dottrina e la fede inconcussa nella dinastia di Savoia. E' applauditissimo. La tela cade alle 16,25 al suono della marcia reale e tra grandi acclamazioni della immensa folla. Anche questo monumento è fattura operata dello scultore Capurro. Con la firma del verbale di consegna, la cerimonia è finita. Il Ministro e le Autorità si ritirano.

Alle 19.30 il Municipio offre un banchetto a S. E. Calissano e alle Autorità. Il prefetto, senatore Salvarezza, per delegazione di S. E. Maufredi, rappresentava il Senato all'odierna cerimonia.

Alla "Festa del Ventaglio"

La principessa Laetitia visita i padiglioni

Un monumento a G. Gioacchino Belli in Trastevere

Roma, 4, notte.

Oggi, alle 15.30, è stato inaugurato il monumento a Giuseppe Gioacchino Belli, sorto per iniziativa di un Comitato romano, che promosse all'uopo una sottoscrizione popolare.

L'opera d'arte

Il monumento, opera dello scultore Michele Tripisciano, sorge in piazza d'Italia, in Trastevere, e rappresenta il poeta nell'abito del tempo, appoggiato al parapetto del ponte Quattro Capi: sembra che il poeta si ispiri alla vicina casa sua cara e vecchia fiamma. In basso si legge: « *Al suo poeta — G. G. Belli — Il popolo di Roma — MCMXIII* ». Sotto la figura del Belli è scolpita una figura allegorica, virile, rappresentante il Tevere, coronato di pampini, vicino ai quali stanno la lupa e i gemelli. Ai lati lunghi s'aprono due vasche: due mascheroni simbolici, l'uno raffigurante la Poesia coronata d'alloro, e l'altro la Satira, gettano acqua. A tergo del monumento, in un rilievo, un gruppo di popolani, raccolto attorno alla statua di Pasquino, legge una pasquinata, affissa al basamento. Il monumento, che è costato circa 30 mila lire, misura una lunghezza di dieci metri; metri 4,20 di larghezza, e 6 di altezza. La cubatura è in travertino.

Alle 15 la piazza d'Italia, dove sorge il monumento, è gremita di pubblico. Tutte le Associazioni di Trastevere, con musiche e bandiere, e gli allievi di parecchi ricreatori, si dispongono intorno al monumento, ai piedi del quale sono deposte varie corone di alloro, fra cui una corona di Roma. In attesa dell'arrivo delle Autorità, la musica Comunale e quelle dei ricreatori suonano marcie patriottiche.

Alle 15.30, dopo gli squilli di tromba, è fatta cadere la tela che avvolge il monumento. La folla applaude, agitando i fazzoletti e i cappelli, mentre le Musiche suonano. Sono presenti alla cerimonia il sindaco Nathan, Domenico Gnoli, il sottosegretario di Stato all'istruzione, on. Vicini, in rappresentanza anche del ministro, gli onorevoli Barzilai e Campanozzi, deputati di Roma; Corrado Ricci, Ferdinando Martini, Luigi Cesana e i membri del Comitato.

La commemorazione di D. Gnoli

Terminati gli applausi, Domenico Gnoli prende la parola. Il conte Gnoli rileva il pensiero del Belli, cresciuto tra i rivolgimenti del principio del secolo XIX.

« Fu un poeta — dice — frammentario e contraddittorio; c'erano in lui due anime ed ebbe il bisogno di due lingue per manifestarle. Il poeta italiano è morto, il dialettale invece si avanza sicuro sulla via dell'immortalità. Belli è il creatore della poesia popolare romanesca. Egli per primo intese che il romanesco, essendo parlato solo dal popolo minuto, doveva esprimere la vita e l'anima del popolo. Le studiò e s'immedesimò in esso. Nel 1830 e nel 1831 incominciò il diluvio dei suoi sonetti. Egli ne scriveva sino a otto e dieci al giorno. In pochi anni ne compose circa duemila e duecento. Fu specialmente conosciuto per le sue *pasquinate*, ma intendimento del Belli fu di rappresentare come in un gran dramma, sotto tutti gli aspetti, la vita del popolo, di dare in brevi composizioni la commedia e la tragedia di un popolo ».

Dopo altre considerazioni sull'arte poetica del Belli e sulla sua efficacia politica e morale nella Roma pontificia, il conte Gnoli conclude con queste parole:

« Il monumento del Belli completa la bella corona dei poeti regionali, che rappresentano nell'unità della Patria la policromia delle nostre genti. A nome del Comitato consegno al Sindaco di Roma il monumento che si è voluto porre in mezzo al generoso e forte popolo di Trastevere, dal quale specialmente il Belli trasse la materia dei suoi versi immortali ».

L'oratore è vivamente applaudito. Prende quindi la parola il sindaco Nathan il quale si dice superbo e orgoglioso di ricevere in consegna il monumento a nome dei romani, poichè esso corrisponde nella sua fattura e nella sua positura allo spirito di esso. Dopo aver rilevato che il monumento sorge appunto per volontà popolare, ricorda l'opera del Belli, che per mezzo della satira seppe col suoi sonetti rinsaldare lo spirito e il sentimento patriottico. Il Sindaco termina al grido di *Viva Roma!*

Una mostra di arte retrospettiva

A rendere più solenne la celebrazione del Belli, stamane alle 11 è stata solennemente inaugurata, nelle sale del *Gabinetto nazionale delle stampe* a Palazzo Corsini, l'esposizione di incisioni, acquarelli, disegni e fotografie riguardanti « Roma ai tempo di Giuseppe Gioacchino Belli », il grande poeta romanesco.

La mostra, che è stata organizzata dal professor Federico Hermanin, direttore della Galleria nazionale di arte antica, coadiuvato dal restauratore Bartolucci-Ferrocci, illustra la vita della città di Roma dal 1812 al 1865. In essa figurano i ritratti di personaggi illustri, di prelati, di cardinali, di pontefici, di professori, di maestri di musica, di artisti, ecc., nominati dal Belli nelle sue poesie. E' pure esposto il ritratto del Belli inciso dal suo amico Giuseppe Pazzi. Si vedono inoltre le acqueforti di Bartolomeo Pinelli, gli acquarelli di Antonio Bertaccini, le incisioni, i disegni e le litografie di Giustino Carocci, di Michele Danesi, di I. Corsi, di Raffaele Fidanza, di Pietro Fontana, di F. Fenzi, di Luigi Barocci, di Karel Lindeumann-Frommel e di molti altri artisti italiani e stranieri, raffiguranti episodi degli antichi carnevali romani, scene popolari, costumi di quell'epoca, feste, allegorie, satire, girandole, giostre, cortei papali, vedute di Roma. E' molto interessante un gruppo di caricature in acquarello, riproducenti artisti e cittadini di ogni sorta, eseguite dal pittore D. Pizzala.

Ad alcune stampe sapposte sono applicati dei cartelli coi sonetti scritti dal Belli, relativi ai singoli personaggi, ai gruppi di figure e ai monumenti rappresentati nella mostra.

Il Papa riceverà il Card. Pompilj

Le feste Costantiniane

Roma, 4, notte.

E' già stabilito che la prima udienza che accorderà il Papa sarà per il cardinale Pompilj che deve assumere l'ufficio di vicario generale dopo che sarà stato consacrato vescovo. L'udienza avrà luogo martedì o mercoledì venturo. La consacrazione sarà effettuata domenica. Il giorno di Pentecoste, nella cappella delle suore di San Vincenzo da Paolo alla Bocca della Verità. Consacrante sarà il cardinale Agliardi in rappresentanza del Sommo Pontefice. I due vescovi consacranti saranno mons. Sbarretti e mons. Bevilacqua, vescovo di Alatri.

Stamane, nella basilica di Santa Croce in Gerusalemme, per festeggiare il centenario sant'Elenano il cardinale Cassetta ha celebrato la messa ed impartito la comunione generale. Il cardinale Granito di Belmonte ha poi celebrato un solenne pontificale.

Nel pomeriggio il cardinale Cassetta impartì, dopo i vespri solenni, la benedizione col Santissimo.

Giornali e Riviste

Di Silvio Spaventa, deputato, si occupa in un lungo e documentato articolo l'ex-Sottosegretario agli Interni on. Riccio. L'articolo pubblicato dalla *Nuova Antologia* rivela l'alta e austera natura e la chiara mente dello Spaventa che entrò nella Camera nel 1861, in quell'ottava Legislatura che segnò il passaggio dal Parlamento Subalpino all'Italiano. Fu eletto nei collegi di Atessa e di Vasto e nello XI di Napoli nel quale vinse in ballottaggio Don Liborio Romano. Nella legislatura seguente fu eletto a Atessa e a Montecorvino: optò per Atessa e rimase deputato fino al 1876: cadde nel 1876 ma rimase fuori della Camera elettiva solo pochi mesi: nel 1877 fu eletto a Bergamo, a Atessa e a Chieti. Austerissimo, Silvio Spaventa fu condannato a morte e subì parecchi anni di ergastolo essendogli stata commutata la pena. Ma non se ne vantava: egli considerava le atroci sofferenze della galera come una... disgrazia elettorale: una volta sola, provocato, parlò della sua prigionia borbonica: nella seduta del 16 dicembre 1861 rispondendo all'on. Pierantoni, egli disse, alto, fiero, terribile: « E' vero: il deputato Pierantoni ha finito il suo discorso dicendo che vi sono di quelli che inventano i tiranni per darsi il merito di salvatori della patria. Io, onorevole Pierantoni, ho combattuto dei tiranni veri. Ho sofferto la galera e non me ne sono mai vantato: forse è la prima volta che, costretto, lo ricordo alla Camera. Ma, o signori, se ci sono di quelli che, come dice l'on. Pierantoni, inventano i tiranni per vantarsi d'aver salvato la patria, ce ne sono anche di quelli che senza aver fatto nulla per la patria se ne vantano sempre. » Questa dichiarazione, interrotta da applausi, fu salutata da generali *benissimo, bravo*. Fu l'unica volta questa che lo Spaventa accennò alla sua dolorosa e gloriosa prigionia: mai consentì, nè prima, nè dopo, che altri in sua presenza ne parlasse. Il Riccio ricorda le aspre, violente lotte con Nicotera, A. Saffi, Bertani, Micoli e Crispi, insomma con tutta la Sinistra. Sfidò Nicotera, ma il duello non ebbe luogo. Attentissimo alle pubbliche discussioni, parlava raramente, senza appunti, chiaro, preciso, ma con voce nasale e accento provinciale. I discorsi politici erano impetuosi: quando erano tecnico-giuridici parevano cattedratici, perchè erasi di una formidabile dottrina. « Oggi siamo a scuola » disse un giorno l'on. Mazzarella: e Spaventa pronto: « Onorevole collega! Se avessi studiato prima, non ne avreste bisogno ora ». Cerano in lui tesori di bontà e finezza di sentimento che non si sospettavano in quell'uomo dall'apparenza dura e sprezzante. Aveva abitudini semplici e frugali. Visse per lunghi anni con i modesti redditi di una piccola tenuta a Bomba, presso Atessa, che amministrava il suo grande fratello Bertrando. « Io consumo 200 lire al mese e non posso spenderne meno ». La spesa gli pareva così grande che se ne voleva giustificare col fratello. Nel 1866 chiedendo le ultime 500 lire ricavate dalla vendita d'un piccolo fondo gli scriveva: « Se tu puoi mandarmi quei cinquecento franchi che ancora mi restano, farai bene. Ora non ho che 30 lire in tasca. Ecco i milioni che mi ha dato l'Italia! » Fra le numerose accuse che i denigratori gli avevano lanciato contro c'era anche quella che egli si fosse arricchito a Napoli e durante le sue lotte politiche. In un momento di scandali e di favoritismi parlamentari, la figura di Silvio Spaventa sfolgora.

***

In una corrispondenza londinese di G. Chiesi al *Caffaro*, si afferma che il Governo inglese ha posto una specie di ipoteca sulle due grandi corazzate ordinate dalla Turchia a due cantieri britannici. Ora l'ipoteca sta per trasformarsi in acquisto diretto, e la marina inglese entrerà in possesso di due formidabili *dreadnoughts*, che non erano comprese nei vasti programmi preparati fino alla data attuale. Dopo la sconfitte subite, dopo l'enorme dispendio per la guerra, la Turchia non è più in grado di pagare le navi che ha comandate: perciò il Governo inglese subentra ad esse come acquirente, e lo fa tanto volentieri in quanto le due *dreadnoughts* sono state costruite secondo i piani forniti dall'Ammiragliato. La chiglia della prima nave da battaglia turca fu posta nel cantiere di Barrow nel dicembre del 1911, quella della seconda nave fu posta ad Elswick, nel febbraio del 1912: salvo piccole differenze, nel complesso corrispondono alle navi inglesi del tipo *Giorgio V*, poste in cantiere al principio del 1911: l'armamento consterà di cannoni di tredici pollici e mezzo, e la corazzatura di piastre di dodici pollici; ciascuna nave dovrà portare un equipaggio di novecento uomini ed ufficiali. Il Governo inglese è venuto nella decisione di acquistare le due corazzate turche per una ragione assai ovvia, e cioè per il timore di vedere le due navi passare nelle mani di qualche nazione della Triplice Alleanza, colla conseguenza che l'equilibrio delle forze navali fino ad ora mantenuto ne resterebbe alterato. Le pratiche per l'acquisto delle due navi saranno completate non appena la pace fra gli Stati balcanici e la Turchia sarà conchiusa, poichè il Governo inglese non intende offrire pretesti ad una accusa di violazione di neutralità, tanto più che il completamento del contratto deve essere accompagnato da un ingente sborso di denaro a favore dell'erario turco. Il fatto dell'acquisto non è senza precedenti. Come è noto, al principio dello scoppio della guerra fra il Giappone e la Russia, il Governo inglese acquistò due incrociatori, che erano stati costruiti per conto del Governo argentino, e che la Russia aveva in animo di comperare. In quell'occasione l'acquisto fu fatto per impedire che la flotta russa venisse rafforzata a danno di quella giapponese.

***

La Società degli Autori francesi è composta di 600 soci e di circa 3000... aspiranti, i quali hanno diritto a chiamarsi soci quando la Società abbia in loro nome riscosse 60.000 lire di diritti d'autore. Vi sono dunque in Francia 3600 autori riconosciuti, classificati e matricolati, senza contare le altre molte migliaia che nell'oscurità perpetrano i loro delitti letterari: sessanta autori bastano ad alimentare di prosa o di versi tutti i teatri di Francia: i 3540 altri attendono pazientemente il loro turno... che forse non verrà mai, perchè i teatri e caffè-concerti hanno già i loro fornitori titolati, che lavorano su ordinazione e che vegliano gelosamente acciocchè nessun nuovo venuto li danneggi colla concorrenza. Ma — osserva il *Mondo Artistico* — questo non scoraggia tutti gli impiegati e scrivani che si sentono la fiamma dell'arte e che occupano i loro ozii a scrivere commedie o versi... Neppure la più o meno forbita repulsa del capocomico che mostra i cassetti pieni di copioni accuratamente legati e numerati e che non saranno mai aperti diminuisce il numero degli scrittori di commedie e di drammi.

***

La *Vita* di Roma rileva che un giornale di Londra ha chiesto per cartolina postale con risposta pagata ai suoi lettori perchè avessero essi preso moglie. Sono giunte a quel giornale moltissime risposte d'ogni specie: insieme anche a molte ingiunzioni perentorie di non ficcare il naso in casa altrui, v'è una significante maggioranza di risposte amarissime da parte di mariti disillusi. Ecco a titolo di curiosità le dieci più notevoli: 1. Perchè sono ammogliato? Me lo domando invano da undici anni. 2. Presi moglie per potermi vendicare di mia suocera: ma non vi sono riuscito mai. 3. Perchè Sara mi disse che altri cinque giovani chiedevano la sua mano. 4. Perchè suo padre mi disse che otto anni di fidanzamento erano più che sufficienti. 5. Perchè ero stanco di comperarle gioielli e di condurla a teatro e ai concerti e volevo risparmiare. 6. Perchè credevo che fosse una fra mille: ora mi pare sovente il contrario. 7. Perchè mi mancava, quando presi moglie, l'esperienza che ho adesso. 8. E' quel che mi chiedono tutti i miei amici. 9. Mah!... Fortuna ladra!. 10. Lasciatemi in pace... Nessuna di queste risposte, però vale per originalità quella data dal personaggio di una novella di Guy de Maupassant ad un suo interlocutore: « Perchè ho preso moglie? ». « Si... ». « Perchè... avevo paura a dormir solo la notte! ».

Leggete in 2ª pagina la 3ª puntata del nuovo Romanzo

Il Castello di Thornfield

Le modificazioni alla ferma

Se sono vere le notizie corse, un disegno di legge sarà prossimamente presentato al Parlamento, il quale in tre modi muterà molto sostanzialmente gli obblighi di servizio militare nel tempo di pace.

Prima di tutto, sarà stabilito che i mandati rivedibili, i quali presentemente hanno un anno di ferma, ne abbiano invece due.

In secondo luogo, sarà stabilito che la minima statura compatibile alla idoneità fisica al servizio militare sia diminuita di un centimetro, scendendo a metri 1,54, mentre ora è di metri 1,55.

In terzo luogo, sarà stabilito che gli uomini di seconda categoria, i quali sono dalla legge vigente obbligati ad un servizio militare di sei mesi, possano essere tenuti alle armi sino ad un anno.

I tre provvedimenti hanno comune il fine di ringagliardire l'esercito: però in modo diverso. Quello che concerne i rivedibili e quello che concerne gli uomini di seconda categoria non faranno in modo alcuno crescere la quantità di forza disponibile per la guerra: ma ne miglioreranno la qualità con la miglior preparazione che daranno a non poca parte del contingente. Invece il provvedimento che concerne la statura lascerà immutata la qualità della gente, ma ne aumenterà la quantità.

Premesso questo cenno sommario, è opportuno discorrere i tre provvedimenti, prima in astratto appoi in concreto.

***

La diminuzione del limite di statura, così come sembra essere progettato, non ha inconvenienti di sorta, eccettuate il gravame che imporrà a parecchi che, durando la presente legge, sarebbero immuni: ma questa è cosa che riguarda le persone e non l'interesse generale.

La statura di 154 centimetri è compatibilissima col servizio militare, specie nell'arma di fanteria. Napoleone I ebbe soldati appunto di tale statura, benchè allora i fucili fossero ad avancarica (anche erano molto lunghi) e quindi laboriosi da caricare per la gente piccola. Oggi, coi fucili a retrocarica, le cose sono molto cambiate. Inoltre, nell'età in cui si diventa soldati, i giovani di piccola statura sono di regola assai più gagliardi che quelli di molta statura.

L'obbligo biennale pei rivedibili è prima di tutto opera di giustizia: lo è in due modi. Oggi, colui che cade in leva, e proprio nei giorni in cui si presenta alla visita per l'arrolamento è fresco di malattia (talora è invece fresco di una sapiente cura), ha molta probabilità di parere non idoneo; e quindi d'essere mandato rivedibile, e quindi di risparmiare un anno di servizio militare: la qual cosa, manifestamente, non è giusta. In secondo luogo, oggi, coloro che hanno voglia e modo e faccia di raccomandarsi, o di farsi raccomandare, non domandano mai, per solito, d'essere riformati, ma domandano d'essere fatti rivedibili: così, anzi chiedendo più facilmente ottengono, per ragioni intrinseche ed estrinseche che non è necessario dire; ottengono di fare dieci mesetti di servizio in luogo di 22: la qual cosa, manifestamente, è ingiusta.

Sono molto numerosi, oggi, i soldati che furono rivedibili: si aggirano intorno al 24 0/0 degli arrotati in prima categoria. Essi sono elemento di debolezza per l'esercito perchè, essendo i fisicamente meno gagliardi, avrebbero più che gli altri bisogno di più lungamente vivere nell'esercito, dove i corpi si ringagliardiscono non meno che le anime: invece, vi rimangono più brevemente che gli altri, i quali avrebbero minor bisogno di rimanervi. Inoltre, proporzionalmente al tempo passato sotto le armi, i rivedibili danno minor tempo all'addestramento professionale, perchè, in ragione di loro minor gagliardia, specie nei primi tempi, sono più che gli altri, di regola, malati, o convalescenti, o lasciati a riposare. Rimasti pochi mesi alle armi, fattovi esercizio meno intenso di quello che fanno gli altri i quali vi rimangono più che il doppio di tempo, i rivedibili vanno in congedo e ingrossano la forza mobilitabile per la guerra: ma più lo ingrossano di numero che non la migliorino di qualità.

Infine, da quei rivedibili che ho già detto non poco meno che un quarto del contingente annualmente incorporato, non è possibile trovare caporali. I soldati di una classe di levata diventano caporali, con poche e rare eccezioni, quando viene congedata la classe precedente: ma con questa sono congedati anche i rivedibili della classe seguente, i quali non possono, dunque, diventar caporali. Questo è danno manifesto pel servizio: particolarmente grave per l'arma di fanteria, perchè la massima parte dei rivedibili tocca alle fanteria, la quale è costretta a scegliere i propri caporali fra poco più che 70 0/0 del contingente che le viene assegnato.

Quanto al più lungo obbligo di servizio che sembra debba essere proposto per la seconda categoria, è da preliminarmente avvertire che non si tratta di aumento sicuramente effettivo, nella misura che è stata detta. Presentemente, il Governo può fare alle armi per sei mesi, in una volta o in giù volte, i soldati di seconda categoria: in realtà furono sempre tenuti per soli tre mesi: quelli della classe 1891 erano stati tenuti per sei mesi meno pochissimi giorni, a cagione della guerra di Libia: quelli delle classi 1888 e 1889 sono ora richiamati alle armi finchè abbiano compiuto il semestre di servizio al quale sono legalmente obbligati, naturalmente computando anche i tre mesi che fecero, tre o quattro anni fa, quando furono chiamati alle armi per la prima istruzione; ma è ragionevolmente prevedibile che, ove l'obbligo legale del servizio alle armi pei soldati di seconda categoria sia aumentato ad un anno, in pratica sarà regola che essi rimangano alle armi per più breve tempo: forse per sei mesi.

Il più lungo servizio farà migliori per l'esercito i soldati di seconda categoria: questo non ammette dubbi e non ha bisogno di dimostrazione. Però, nel caso che ora discorriamo, non solo devono essere considerati gli interessi generali, ma anche i particolari.

Essere soldato di seconda categoria vuol dire principalmente essere figlio unico: le tre classi ultime di levata per le quali sono di pubblica ragione i resultati, hanno dato:

	Arrolati in 2.a categ.	Figli unici
Classe 1888	36,741	17,433
» 1889	34,079	21,206
» 1890	25,089	22,080

In confronto del numero totale di arrolati in seconda categoria, i figli unici erano più che 60 per cento nella classe del 1888, crebbero a più che 62 per cento nella classe del 1889 e ancora crebbero sino a quasi 63 per cento nella classe del 1890.

Prima di procedere, è da avvertire che il prolungamento di servizio che sembra essere disegnato per la seconda categoria ha radice nel principio, già fermo e chiaro nella legge vigente, che gli uomini di seconda categoria siano mobilitabili per la guerra. Questo principio non è in discussione ora: anche è da dire che esso è accettato in altri eserciti che mandano a guerra anche i figli unici: ma anche è da dire che questo è forse il maggior gravame che la legge militare imponga ai cittadini. Ogni soldato che va a guerra ha probabilità di morire: ogni morto è dolore alla famiglia, anche quando sia virilmente sostenuto come la gente nostra ha dimostrato di saperlo sostenere: ma, quando il morto è figlio unico, il dolore cresce col danno, perchè la famiglia è estinta.

Ho già detto che ciò è in discussione ora, e non può essere, il principio che gli uomini di seconda categoria possano essere mandati alla guerra: ma il ricordarne la gravità è opportuno, forse, per trarne ragione di considerare che i padri ai quali è imposto tanto gravame pel tempo di guerra, almeno sono meritevoli di quanti più riguardi siano conciliabili colle esigenze d'ordine generale, nel tempo di pace.

Togliere per un intero anno l'unico figlio al padre che può anche avere 55 anni d'età è sicuramente gravame assai duro. Ove si possa dimostrare che è veramente necessario, gli interessi particolari, materiali e morali, cederanno ai soverchianti interessi morali e materiali della patria e della gente: ma la dimostrazione occorre.

Una dire che i soldati di seconda categoria, appunto perchè sono principalmente figli unici, appartengono a classi sociali che meno sentono il disagio economico dell'avere il figlio soldato. Premesso che ad ogni modo restano integre le ragioni d'interesse morale, si può aggiungere che quello che si dice spesso è assai poco vero. Infatti, nella classe del 1890 gli arrolati nelle due categorie, prima e seconda, furono:

	1.a categ.	2.a categ.
Contadini e affini	73,147	15,147
Operai	44,622	10,057
Proprietari, commercianti, studenti, impiegati	14,714	4,435

Il terzo gruppo, che meglio rappresenta la classe abbiente, ebbe 30 arrolati in seconda categoria per ogni 100 arrolati in prima: ma gli operai ne ebbero 24 e i contadini quasi 21. Perciò l'accrescere il servizio della seconda categoria tocca gli interessi materiali di molte famiglie che anche a questi sono sensibili.

Almeno, se proprio sia necessario l'obbligare i soldati di seconda categoria a un anno di servizio, sarà equo ed utile temperare l'obbligo quanto più sia possibile. Quali possano essere i temperamenti vedranno coloro che ne hanno ufficio e capacità: io qui faccio cenno d'un solo.

Presentemente gli uomini di seconda categoria sono chiamati alle armi quasi un anno dopo quelli di prima categoria della stessa classe: presentemente, la prima categoria dei nati nel 1892 è alle armi da quasi otto mesi e ancora non si sa quando vi sarà chiamata la seconda.

Una tenue agevolazione è concessa; quando saranno chiamati alle armi i soldati di seconda categoria del 1892, potranno presentarsi con essi quelli della classe 1893, già arrolati. Ma questa agevolazione è assai poca cosa. Mentre il giovane cittadino il quale sa di dover essere soldato di prima categoria può presentarsi alle armi appena abbia compiuto il diciottesimo anno d'età, al giovane che sa di dover essere soldato di seconda categoria non è permesso di fare il proprio servizio finchè non abbia compiuto e non sia prossimo a compire il ventesimo. E ognuno intende come possa essere utile agli interessi particolari il vantaggio che ora ho detto essere dato ai futuri soldati di prima categoria e conteso ai soldati di seconda.

A concedere l'agevolazione che io propongo non esistono difficoltà di sorta. Le condizioni di fatto dalle quali risulta il diritto dell'assegnazione alla seconda categoria, per almeno il 50 per cento di coloro che ne hanno diritto hanno quando cadono in leva, è chiaro e sicuro da un pezzo quando il giovane compie i diciotto anni. Infatti, non solo i figli unici vanno in seconda categoria, ma anche i primogeniti di padri, che non abbia altro figlio maggiore di 12 anni, quando il primogenito cade in leva. Dunque, ogni modificazione che accada nella famiglia dopo che un giovane ha compiuto diciotto anni di età, non può togliere a costui il diritto di assegnazione alla seconda categoria, dato che lo avesse allora: quindi, il diritto all'assegnazione alla seconda categoria può essere facilmente e sicuramente riconosciuto a chi intenda di farlo valere, senza aspettare che concorra alla leva.

Concludendo, pare a me che non possa essere messo in dubbio che gli uomini di seconda categoria hanno già ora, e più avranno se crescerà il loro obbligo di servizio, giusto diritto a particolarissimi riguardi. Già l'ho dimostrato, credo: caso mai, sarà probantissima una considerazione di fatto.

La presente legge non consente che due fratelli di prima categoria siano contemporaneamente alle armi. Siano anche dieci fratelli in casa, più di uno sotto le armi, in un tempo determinato, non può essere. Questo vuol dire che la legge non vuole lasciare senza figli e casa i padri che hanno due figli: anzi, è più esatto dire che la legge, nel tempo di pace, lascia tutti i figli, meno uno, ai padri che ne abbiano magari una dozzina. Così essendo, come è, si può togliere il figlio per un intero anno al padre che ne ha uno solo? Certo: ma bisogna che le ragioni di toglierlo siano dimostrate sicuramente imperiosissime.

***

Ed ora, assai brevemente, un po' di esame concreto delle tre novità finora astrattamente discorse.

Quanta gente darà di più all'esercito l'abbassamento della statura minima da metri 1,55 a m. 1,54?

Nelle tre classi di levata del 1888-890, i misurati con statura di m. 1,55, o superiore, furono 814,075: i misurati con statura di m. 1,54 furono 14,924: dunque, gli inscritti che in avvenire saranno idonei per la statura sono il 18,5 per mille di coloro che sino ad ora furono idonei per statura. Nelle tre classi che consideriamo furono arrolati uomini in prima categoria nella ragione media di un po' meno di 150,000 uomini per anno. Dunque, la modificazione del limite di statura darà all'esercito ogni anno alquanto parecchio meno di 3000 uomini di più di prima categoria: e ne darà poi anche un 600 di più di seconda categoria.

Ho già detto prima che la proposta di diminuire il limite di statura è buona: i numeri trovati ora significano che per esso avremo ogni anno un 3600 soldati di più e non faranno male. Però, può darsi che taluno di coloro, che hanno inforcato il cavallo di Orlando, appena hanno sentito dire che si volevano prendere per soldati anche i piccoletti alti m. 1,54, abbia fatto un bel sogno di mattino di primavera, immaginando che il numero dei nostri soldati molto dovesse crescere. A farlo crescere davvero pensano le nostre brave donne, mettendo al mondo ogni anno da tre a quattrocentomila italiani più di quelli che vanno al camposanto. Le benedica Dio e così bene feconde le conservi!

Quanto alle altre due novità, ho già detto come l'accrescimento della ferma ai rivedibili sia opera di giustizia e come l'accrescimento dell'obbligo di servizio agli uomini di seconda categoria sia da molto maturamente ponderare. Comunque, sono due riforme, le quali neanche un soldato di più daranno all'esercito mobilitato per la guerra: solo saranno utili, e non di poco, perchè daranno all'esercito, notevolmente migliore, una considerevole parte degli uomini, coi quali l'esercito farà la guerra.

Però, le due riforme essenzialmente produrranno la conseguenza di aumentare la forza dell'esercito nel tempo di pace: e questo dà occasione a qualche considerazione, forse non inutile, che farò poi un'altra volta.

* * *

La politica e la disciplina dei cattolici italiani
in un discorso del conte Dalla Torre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, sera.

Oggi, alle 18, il presidente generale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia, conte Giuseppe Dalla Torre, ha tenuta alla sala Pia, una conferenza sul tema: « L'organizzazione dei cattolici italiani e la riforma dell'Unione Popolare ».

Ecco un sunto del discorso:

« Chi siamo? Che cosa vogliamo? Ecco due domande, incalzava l'oratore, alle quali abbiamo risposto a Venezia. Ora conviene rispondere su una terza non meno importante, giacchè vero è di un problema dalla cui soluzione dipende l'integrazione della nostra personalità di cattolici militanti, e dei nostri ideali nell'azione pratica. Come intendiamo attuare il nostro programma?

« Ed ecco perchè si deve trattare tutto il tema vasto, complesso della nostra organizzazione, specialmente di fronte alla riforma dell'Unione Popolare, che ne costituisce oggi il fatto più saliente.

Azione politica e azione sociale

« Pio X — continua l'oratore — trovò al termine del suo lungo cammino quell'opera dei Congressi che preparò nelle grandi masse nazionali l'opera pratica e fattiva che noi stiamo svolgendo, e ne continuò lo spirito informatore nelle Unioni, che ora si dividono il campo d'azione in Italia. I cattolici, non formando un partito, ma cooperando alla difesa della fede cattolica e all'attuazione dei suoi grandi principii sociali della Patria nostra, non venivano costituendo nè avrebbero mai potuto costituire, a fine e scopo della vasta loro azione, una speciale attività: non essendo, per esempio, un partito economico, non coordinavano all'unico intento del miglioramento morale e materiale delle classi lavoratrici la loro attività nel campo elettorale: nè, d'altra parte, non perseguendo esclusivamente un ideale politico, potevano volgere l'azione economico-sociale a servire di mezzo a quest'altro fine, conculcando la coscienza del cittadino con la miglioria siderea al lavoratore. No; queste che sono pure le caratteristiche proprie di altri partiti, non potevano mai costituire il profilo dell'azione cattolica, la quale reca sempre una obbiettiva aspirazione: il ritorno della società Gesù Cristo, ai sublimi principii della sua dottrina.

« Posto ciò, le varie attività dei cattolici, se possono manifestarsi divise, trovano la loro base ed il loro vincolo in quella preparazione illuminata dallo studio, che è la ragione d'essere dell'Unione Popolare. E qui l'oratore rileva che, a differenza degli altri partiti, i cattolici dedicano alla formazione della coscienza popolare l'attività fondamentale, ne fanno la parte più cara del loro programma. L'Unione Popolare, adunque, continua l'oratore, costituisce il fulcro di ogni nostra attività: l'azione economico-sociale, come quella elettorale, anche nella più vasta concezione di attività di fronte alla vita degli Enti e delle Istituzioni dello Stato, in tanto sono ed agiscono in quanto trovano nella coscienza degli organizzati la preparazione sufficiente ad abbracciare, a comprendere i loro speciali problemi ed a coordinarli al fine supremo della nostra azione.

L'organizzazione

« Idealmente considerata, adunque, la nostra organizzazione odierna ha la sua base nell'Unione Popolare, di cui le altre Unioni sono le specializzazioni di lavoro.

Ora l'organizzazione di queste unioni, che non sono che soltanto a fare del lavoratore un uomo che sappia conquistarsi una men disagiata posizione sociale ed economica, ma un cattolico sincero ed un cittadino cosciente, non può prescindere dall'opera dell'*Unione Popolare*, dalla sua propaganda, come non lo può l'*Unione Elettorale* quando organizza i cittadini cattolici sotto i Comitati elettorali, la cui esistenza non solo impedisce ogni confusione deleteria a noi e ad ogni partito che con noi scenda a combattere insieme alla difesa delle idealità comuni, ma educa la massa elettorale a frustrare la corruzione tentata all'ultima ora, e ne fa un esercito i cui soldati si contano con precisione matematica, non una folla fluttuante per cui ci si deve contentare di pronostici tanto più approssimativi quanto più pessimistici. In questa funzione di tenace e prudente preparazione, l'*Unione Elettorale* ha in quella *Popolare* l'ausilio più efficace. Giacchè ad illuminare la coscienza dell'elettore che si vuole organizzato, occorre ben altro dell'appello dell'ultima ora in cui, alla conclusione sovrasta l'effimero entusiasmo. Occorre che egli comprenda appieno l'alto diritto e dovere che è chiamato ad esercitare: quale gran parte della sovranità nel suo paese sia chiamato ad attuare; quale influenza nei suoi destini può determinare; a quali destini la Nazione debba, per il suo voto, risorgere.

« E questa necessità è oggi tanto più impellente quanto più un Pontefice magnanimo, profondo conoscitore dei tempi, esemplarmente sollecito del maggior bene della società, ha inteso che alla difesa dei suoi cardini, delle sue fondamentali istituzioni, non resti indifferente il popolo cattolico con quanti, amanti della Patria, la vogliono difendere dalla furia travolgitrice della rivoluzione anarchica, nella sua aspirazione più o meno nascosta « nè altare nè trono ».

La trasformazione dell'Unione Popolare

« In questa sua vasta importantissima missione l'*Unione Popolare* non poteva pertanto continuare nel programma e nel limiti in cui sorse. La prima forma dell'*Unione Popolare* ha servito ottimamente al suo sviluppo: essa, nella missione augurifica, che le impresse Giuseppe Tomolo e che egli stesso illustrò così bene da renderla sì cara ai cattolici, non poteva passare più oltre su degli individui lettori dei suoi foglietti e degli suoi proclami: alla formazione della coscienza individuale succedeva quella della collettività organizzata o meglio dell'individuo di fronte alla organizzazione, alla società, al Paese, come cittadino militante, come lavoratore e come cittadino.

« E questa più complessa azione educatrice non si poteva accomiatare dalla parola scritta o parlata, ma reclamava l'azione, il quadro e esempio ed educatrice casa stessa, perchè nell'opera buona e nella buona battaglia si tempra la coscienza. Ed ecco la necessità che l'*Unione Popolare* salisse ad un'organizzazione che fosse studio ed opera insieme; indirizzo ed attuazione di tutto ciò che nel campo della propaganda e delle opere svolte all'elevazione della coscienza nazionale, facesse parte del suo programma.

« Il segretariato *Pro Schola* fu il primo passo verso questa attuazione pratica dei nostri ideali, giacchè esso divenne propulsore di azione ed ebbe vitale la funzione organizzatrice. All'azione per la scuola si aggiunsero subito l'opera delle scuole di cultura, della buona stampa, redazione e diffusione di opuscoli e di giornali, l'agitazione per ogni buona causa, la difesa giuridica del clero e del patrimonio ecclesiastico; tutto un nuovo, vastissimo campo di azione e di tutela, a cui urgeva provvedere da parte dell'Unione Popolare. Di qui dunque l'improrogabile necessità di saldare fra il centro direttivo e gli individui, vincoli non solo di pensiero, ma di azione, che ci portassero alla più compatta organizzazione: l'organizzazione delle coscienze, ma altresì di energie fattive. E così sulle fila dell'antica costituzione si stringe la nuova rete con la Sezione diocesana e con il Gruppo parrocchiale. Questa completa organizzazione dell'Unione permette che più accurata e più varia sia la sua opera educativa, la sua preparazione alla propaganda. La riforma dell'Unione pone il sodalizio in condizioni di rispondere meglio che mai al suo altissimo scopo.

« Ma fra maggiore ed immediata preoccupazione nostra deve essere per l'organizzazione della cultura, sia nelle scuole popolari, sia nella stampa, la quale deve essere disciplinata come ogni altra manifestazione del movimento cattolico. Ed oltre alle settimane sociali, corsi più sistematici di studi e di preparazione, che l'Unione sia organizzando, conforteranno quanti militano nelle nostre file a distinguere sempre, senza sbandi, la purezza dei nostri principii, la sicura fermezza dell'indirizzo, sì del pensiero, come dell'azione pratica ».

E l'oratore, rilevando il suo appello al lavoro ed alla concordia, ricorda infine che una sola cosa è precipuamente necessaria: la fiducia in Dio, profonda e sincera, come lo spirito di abnegazione e di sacrificio, che ci deve animare all'opera disciplinata: noi lavoriamo per un ideale, che non ammette dubbi ed incertezze, vogliamo il trionfo della nostra Fede, la grandezza della nostra Patria cristiana, vogliamo che l'ascensione morale ed economica delle masse lavoratrici, come l'affermazione e la difesa dei civili diritti, siano coordinato contributo alla esplicazione sempre più perfetta di quel trionfo e di quella grandezza, che, nelle tradizioni e nella storia del nostro paese ebbero sempre comuni le avversità, come i felici destini.

La sala Pia era affollatissima. Erano presenti i rappresentanti delle cinque Unioni cattoliche e numerosi invitati.

L'oratore, alla fine, è stato vivamente applaudito.

In Vaticano non si vuole
un partito cattolico politico

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

(A.) — Il discorso pronunciato oggi alla Sala Pia dal conte Dalla Torre, Presidente della « Unione popolare fra i cattolici italiani », illustra quel programma di azione cattolica che il Dalla Torre stesso pronunziò a Venezia e di cui ormai sono noti i capisaldi. Il discorso di oggi, nella sostanza è assolutamente nuovo e tende solo a riaffermare, più accentratamente di quello di Venezia, il diniego assoluto e categorico da parte del Vaticano alla formazione di un partito cattolico parlamentare e non parlamentare in Italia, quale fu ideato e progettato dagli uomini devoti alla tendenza cattolico-liberale o modernizzante, la quale, per altro, se s'è lasciata persuadere a stare in silenzio, non è però vinta e non ha rinunciato affatto, a più breve o a lunga scadenza, a far trionfare i suoi postulati. La prova è data dall'ultimo incidente scioglielingua, dove l'« Unione cattolica » lanciò senz'altro un manifesto nel quale sostiene la candidatura dell'avv. Bertini, che della tendenza cattolica liberale parlamentarista è il « leader » autorevolissimo. A questo proposito è notevole la corrispondenza al « Giornale d'Italia » da Sinigaglia, che dice: « Si manifesta un dissidio tra le sfere vaticane e i dirigenti del partito cattolico locale a proposito dell'azione dei cattolici per le elezioni. La lotta dell'« Osservatore Romano » che ha sconfessato l'atteggiamento dei cattolici di Sinigaglia, i quali intendono portare a loro candidato esclusivo nelle future elezioni, l'avv. Bertini, ha provocato da parte dell'organo clericale locale una nota, nella quale si dice esplicitamente a dichiarare formalmente che l'« Unione cattolica sinigagliese » nella linea di condotta presa ha proceduto conformemente alle direttive pontificie in accordo completo colla Presidenza dell'Unione elettorale cattolica italiana ».

Come vedete, si comincia a notare della discordia: e l'atteggiamento dei cattolici della città adriatica, illustre per i natali di Pio IX, desterà molti commenti e qualche polemica. Ma veniamo al discorso d'oggi: il conte Dalla Torre, pudo aver dichiarato ancora una volta, ed esplicitamente, che il Papa non vuole un partito cattolico politico, ha ribadito il programma di restaurazione cristiana, al quale deve informarsi unicamente l'azione cattolica in Italia, secondo i voleri di Pio X. Ha anche molto involutamente spiegato la via alle elezioni generali in conseguenza pratiche di questa premessa, ma principalmente si è soffermato ad illustrare le nuove riforme interne dell'« Unione popolare » fra i cattolici italiani, la quale mirano a rinforzare nei soci il principio di disciplina.

L'accordo italo-spagnuolo
per la Libia e il Marocco

Roma, 4, sera.

Stamane alla Consulta è stato firmato dal ministro degli affari esteri on. marchese Di San Giuliano, e dall'ambasciatore di Spagna signor Pina y Millet il seguente accordo tra l'Italia e la Spagna:

« Il Regio Governo d'Italia e il Regio Governo di Spagna si sono messi d'accordo per esprimere la loro mutua intenzione di non sollevare reciprocamente alcun ostacolo all'attuazione di tutti i provvedimenti che giudicheranno opportuni di emanare l'Italia in Libia, e la Spagna nella sua zona d'influenza al Marocco.

« Essi si sono egualmente messi d'accordo sul punto che il trattamento contemplato nella dichiarazione franco-italiana in data di Parigi, 28 ottobre 1912, è egualmente assicurato all'Italia nel Marocco (zona di influenza spagnola) e alla Spagna in Libia: cosicchè il medesimo trattamento di favore che in Libia e al Marocco, sarebbe accordato da una parte o dall'altra ai nazionali, ai prodotti, agli stabilimenti, alle imprese di qualsiasi terzo Stato, si troverà immediatamente acquisito all'altra Potenza firmataria del presente accordo.

Commentando questo comunicato della *Stefani*, la *Tribuna* scrive:

« L'Italia non può non salutare con grande e cordiale simpatia questo accordo, che regola definitivamente la questione dei nostri rapporti con la Spagna, per i rispettivi possedimenti nel nord dell'Africa. La Spagna ha mostrato di voler procedere nell'opera colonizzatrice del Marocco con le stesse idee dell'Italia. E' un nuovo vincolo di amicizia che ci lega alla Nazione sorella, e supponiamo che questi vincoli aumenteranno in avvenire, poichè a Madrid sono anche in corso trattative commerciali con l'Italia ».

L'allegro regime greco
a Chio

(Dal nostro corrispondente)

Syra, 23 aprile.

Se i buoni Rodioti conoscessero il vero stato di cose esistente in qualcuna delle isole testè occupate dai confratelli greci, avrebbero poca voglia di agitarsi per riunirsi alla Grecia. A Scio la guarnigione regolare greca è partita pochi giorni or sono pare per Salonicco, ove recentemente è stato aumentato in modo formidabile il presidio, per timore evidentemente di qualche sorpresa bulgara. A Chio sono rimaste le *personalità* (volontari di fanteria di marina) che a quanto si dice pare vogliano goreggiare in spavalderia e prepotenza col tanto detestati soldati turchi.

La campagna, già sofferente per la stagione eccezionalmente rigida di quest'anno, è privata in gran parte di lavoratori, parte feriti negli aspri combattimenti durati una quarantina di giorni per la conquista dell'isola e la cacciata dei turchi, e parte arruolati nelle file dell'esercito combattente, fu testè privata di quadrupedi in seguito alle continue requisizioni. Così il caro viveri è aumentato considerevolmente e più che mai si risentono le critiche conseguenze della lunga guerra. Le abitazioni, gli orti ed i poderi della popolazione turca (ascendente prima dell'occupazione a circa ottocento anime) vennero incendiate, distrutte, previo il solito regolare saccheggio che in questa guerra fu in special conto tenuto dai greci.

Fu in questi ultimi giorni che il Governo operò la requisizione di tutti i muli disponibili dei contadini, senza indennizzare i proprietari; non solo, ma obbligandoli al mantenimento per otto giorni. Immaginate voi a qual grado sia sceso il termometro panellenista in questa gente così notoriamente venale e speculatrice.

Alle querimonie ed ai lagni con relative proteste di miseria e rovina gli ufficiali rispondevano per confortarli di ringraziare il Cielo se non gli portavano via, oltre i muli, anche figli. Tre giorni or sono, sul piroscafo « Principessa Alice » furono imbarcati ben ottocento quadrupedi requisiti a parecchia compagnie di fanteria regolare diretta pure a Salonicco. Si stanno attualmente ammassando alle banchine altre centinaia di quadrupedi requisiti e tutto il materiale delle salmerie e del carreggio.

Naturalmente da conquistatori si comportano tutti, i deganieri compresi. Così il povero sig. Antovik, dragomanno addetto al consolati d'Inghilterra, Austria e Francia a gerente del consolato tedesco, recatosi per informazioni all'ufficio dell'ufficiale di dogana, fu messo alla porta con espressioni poco adatte al suo indirizzo ed a quello dei consolati che rappresentava.

I consoli protestarono energicamente ed il fatto non ebbe seguito. Il tratto non perfettamente militare della « personale » (volontari di marina) si manifestò anche contro le suore francesi di Saint Joseph che avevano pietosamente dato ospitalità a delle donne turche. Anche i frati delle scuole francesi, che avevano rifugiato dei profughi turchi nel loro convento, dovettero soggiacere a scene di prepotenza e minaccie da parte della milizia irregolare greca. Ma, per l'idillio franco-ellenico che continua a fiorire, il Console si guardò bene di protestare e di alterare i cordiali rapporti. La politica avanti tutto.

Presso il molo venne stabilita la stazione radiotelegrafica. La palazzina del valy venne trasformata in tribunale, essendo stato demolito il locale del tribunale ottomano. La moschea fu adibita come rifugio ed asilo dei profughi greci provenienti dall'Anatolia e così pure tutte le case turche esistenti nella Cittadella. Unico reale elemento d'ordine rimasto, è costituito dal contingente dei carabinieri greci che nel disimpegno serio e corretto delle loro funzioni rivelano la loro istruzione ed educazione militare pretiamente italiane.

Tafferugli tra cattolici e popolari
a Jesi

Jesi, 4, sera.

Stamane è avvenuta una imponente manifestazione cattolica, cui parteciparono circa cinquemila contadini, con tre musiche ed una trentina di bandiere. Nel passaggio attraverso la città, numerosi « popolari » tentarono di rompere il corteo dei cattolici, ma questi si rivoltarono e malmenarono gli aggressori, respingendoli. Avvennero violentissimi tafferugli, e parecchi dimostranti rimasero feriti e contusi leggermente. Intervenne allora la forza pubblica, che riuscì con molti sforzi a dividere i contendenti ed a proteggere i « popolari », che si diedero disperatamente alla fuga. Un imponente Comizio venne quindi tenuto, dove parlarono parecchi oratori cattolici, stigmatizzando con violente parole l'aggressione dei « popolari » ed invitando tutti alla calma. In piazza del Duomo venne quindi impartita solennemente la benedizione.

Una guarigione benvenuta

La guarigione è sempre bene accolta. Vi sono tuttavia delle gradazioni. E' certo che la malattia, per quanto penosa possa essere, lo sarà meno per un uomo il quale viva di rendita, e non ha fretta nelle proprie occupazioni, che per un lavoratore il quale non deve curare che sul buono stato delle proprie braccia, sullo stato della propria salute. Si comprenderà perciò che il signor Mancinelli Salvatore faccia grandi elogi delle Pillole Pink. Esse gli hanno reso la salute di cui aveva bisogno per il suo servizio, per il suo lavoro, poichè il signor Mancinelli è deviatore delle ferrovie a Sulmona (Aquila), ove abita in via della Macerie, N. 3.

« Da assai lungo tempo, egli ci ha scritto, la mia salute era lungi dall'essere buona. Mi dolevo di dolori sciatici e di dolori reumatici che mi erano di grave danno per il mio lavoro. Aggiungete che lo stato generale della mia salute non era soddisfacente, perchè soffrivo di stomaco, di cattive digestioni, di vertigini e di emicranie. Ho fortunatamente seguito la cura delle Pillole Pink, e queste pillole hanno potuto sbarazzarmi di tutto ciò. Dico fortunatamente, perchè avevo provato prima molti rimedi senza risultato ed è certo che se non avessi preso le Pillole Pink non sarei potuto guarire ».

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le Farmacie ed al Deposito, A. Merenda, 4, via Ariosto, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

TIC dolore in due facce e nevralgie del trigemino. — Cura con anticaria, guarigione il Dottor GIUSEPPE PAGANI, Giordano Bruno, Piacenza.

LONDRA Wedda and Piemonte HOTEL - GREEK St. W.
Posizione centralissima — Cucina italiana — Prezzi modici — Interamente rimodernato.
1910 A. N. Accorti, Proprietario.

EUGENIO PASCHETTA
(TORINO)
Ang. via Genova e Santa Teresa
Telef. 34-07
Grandioso assortimento di Accessori, Pneumatici, Materiale per costruzione. Pezzi di ricambio, ecc.
Vendita esclusivamente per contanti ed a prezzi fissi eccezionalmente ridotti.
Richiedere, indicando questo Giornale,
CATALOGO GRATIS

VARICI
L'Elixir de V. Nyrdahl fu e sarà sempre ordinato con successo dai Medici contro le varici. Tale medicamento le fa sparire anche se inveterate, e sopprime la debolezza delle gambe, la pesantezza, l'intorpidimento, i dolori, i gonfiori. Previene le ulcerazioni varicose o le cicatrizza e ne impedisce la recidiva. Guarisce pure i varicocoli, le emorroidi e le flebiti. Scrivete all'indirizzo: Prodotti Nyrdahl, 46, Foro Bonaparte, Milano, e riceverete gratis e franco l'opuscolo di 150 pagine.
Invio franco d'un flacone contro L. 5. — In vendita in tutte le principali Farmacie a L. 4.50.
Depositi principali in Torino: Farmacia Terrico - Turia - Centrale - Levi - Boggio - Alleanza Cooperativa e Succursali - R. Farmacia Masino e Succursali - R. S. Schiapparelli - Gandolfo.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Cronaca dello Sport

IPPICA

Le corse al galoppo a S. Siro

Ci telegrafano da Milano, 4, notte:

Pubblico discreto; bel tempo; pista buona; sport interessante.

Premio Mantova - L. 3000; m. 1400 — 1.o Kaar (55 - Davis), di Razza Besnate; 2.o Dockso (53 - Doumen), di Chimelli-Da Zara; 3.o Rasa (51 - Peterson), di Razza Volta. Non piazzati: Lehovah, San Mauro. Vinto per una lunghezza; cinque dal 2.o al 3.o

Premio Gorgonzola - L. 3000; m. 2000 — 1.o Oaklands (58 - Rossi), di E. Gallina; 2.o Oakrose (58 - Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Guiscardo (52 - Doumen), di Chimelli-Da Zara. Non piazzati: Bonissima, Parisina. Vinto per due lunghezze; idem dal 2.o al 3.o

Premio Traguardo - L. 3000 int., m. 2000 — 1.o Dasedi (59 1/2 - Blackburn), della Scuderia Briantea; 2.o Andredania (52 - Benson), di C. Bessero; 3.o Cherry de Sparta (51 - Doumen), di Chimelli-Da Zara. Non piazzati: Rodomonte, Weatherglass, Cloia, Montecalvo, Isolda, Notgrity. Vinto per mezza lunghezza; una testa dal 2.o al 3.o

Premio Scornetta - L. 5000; m. 900 — 1.o Raffaello (54 - Doumen), di Tesio; 2.o Duda (52 - Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Ten (56 - Benson), di Philipson. Non piazzati: Ekroday, Darlingiri, Lepolin. Vinto per due lunghezze facile; quattro dal 2.o al 3.o

Premio Milano - L. 30.000, nazionale; metri 2100 — Si ritirano: Tramontana, Nettuna, Laguna, Donatello. Ad un buon segnale di partenza prendono la testa con andatura sostenutissima Alice, Sebedna, sino alla dirittura, dove sono sorpassati da Arianna e Sigma che giungono al traguardo appaiigliati.

Corsa splendida per andatura forte, senza incidenti.

Arrivano a *steeplechase* per il primo posto: Arianna (52 - Davis), di Razza di Besnate, e Sigma (55 - Blackburn), di Sir Rholand; poi 3.o Marengo (54 - Corridori), di Chantre; 4.o Guisenmann. Non piazzati: Alice, Anfiore, Arco, Gruce, Sebedna.

Fra i primi ed il secondo tre lunghezze; applauditissimi i fantini Blackburn e Davis.

Complimentati i fratelli Bocconi e il conte Schreiber.

Premio Aroma - L. 4000; m. 2000 — 1.o Toce (59 - Benson), di Philipson; 2.o Shiken (58 - Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Palette (49 - Corridori), di Rosenthal. Non piazzati: Ricciarella, Ambre-rose, Spavento, Galantly, Yow. Vinto per due lunghezze; una dal 2.o al 3.o Il vincitore fu ricomprato per 6000 lire dal proprietario.

Premio Castelnuovo - L. 2500; m. 2000 — 1.o Varese (54 - Evans), di F. Bessero; 2.o Fuverolle (58 - Caracciolo), di Caracciolo; 3.o Sbarazzino (Micheletti), dei fratelli Corbella. Non piazzata Vielleblanquaise. Vinto per tre lunghezze; idem dal 2.o al 3.o

Le corse al galoppo a Firenze

Firenze, 4, sera.

Pioggia continua s'è avuta oggi all'ippodromo della Cascine. Ecco i risultati:

Premio Duca d'Aosta; L. 2500; metri 2500. — Ritirati Lucumagno e Arolo. Arrivano: 1.o Ayrbel (56), montato da Bozzoli, di Razza Umbra; 2.o Thuso (60), montato da Orsini, di Oberardesca; 3.o Valeria (63), montata da Rymas, di Mariano. Vinto per tre lunghezze; quindici lunghezza dal secondo al terzo.

Premio Arezzo; L. 2000; metri 1600. — Ritirati La Fula, Pontibuono, Faltona, Fils di Famille, Hebbena. Arrivano: 1.o Scornetta (57), montato da Lissemore, di Turner; 2.o Coedkerniew (60), montato da Manchester, di O. Rook. Vinto per tre lunghezze.

Premio Pisa; L. 2000; metri 800. — Corrono tutti. Arrivano: 1.o Aso (56), montato da Taddey, di Razza Umbra; 2.o Fracchia (56), montato da Reid, di Modrone; 3.o Andreuccetta (54), montato da Manchester, di Wright. Vinto per tre lunghezze; due dal secondo al terzo. Invenduto il vincitore.

Premio del Magnone; L. 5000; metri 2000. — Corrono tutti. Arrivano: 1.o La Vestale (60), montato da Micheletti, di Barchielli; 2.o Rouland Arms (53), montato da Orsini, di Cesini; 3.o Verrocchietta (54), montato da Reid, di Salazar. Vinto per una incollatura; due lunghezze dal secondo al terzo.

Premio del Pegaso; L. 2000; metri 1800. — Corrono tutti. Arrivano: 1.o Lesa (49), montato da Taddey, di Razza Umbra; 2.o Burrasca (43 1/2), montato da Gabrielli, di Miniscalchi; 3.o Coedkerniew (46), montato da Manchester, di Rook. Vinto per una lunghezza e mezza; tre lunghezze dal secondo al terzo.

Premio della Petraia. — Ritirati: Valeria e Speculato. Arrivano: 1.o Libien (60), montato dal proprietario Sacchetti; 2.o Sfax (61), montato dal tenente Tappi, di Rieaidone; 3.o Vivandiere (63), montato dal proprietario Mazzino. Vinto per tre lunghezze; dieci lunghezze dal secondo al terzo.

La seconda giornata del Concorso ippico di Roma

Roma, 4, notte.

Con un tempo magnifico si è svolta la seconda giornata del concorso ippico. Nel pomeriggio, in attesa dell'arrivo dei Reali, si trovavano il Ministro della Guerra, il generale Frugoni, comandante il Corpo d'Armata, una folla di signore elegantissime ed ufficiali di ogni arma e di ogni grado. Intervennero pure gli ascari del 3.o battaglione, preceduti dai loro ufficiali in tenuta «kaki», a cavallo odei muletti abissini. I soldati eritrei furono salutati con salve di applausi. Alle ore 16 giunge l'automobile reale. Il Re è in piccola tenuta di generale, accompagnato dal generale Brusati e dal suo aiutante di campo.

Il Re è ricevuto dal Conte di Torino, dal Ministro della Guerra on. Spingardi, dal sottosegretario di Stato on. Mirabelli. Egli stringe con effusione la mano ai presenti, poi, insieme ai componenti la giuria delle gare, si dirige verso la piccola tribuna eretta in mezzo al prato. Nel frattempo, in altra automobile, giungono i Principini. Essi sono accompagnati dalle loro istitutrici e prendono posto nella tribuna reale, insieme ai figli del conte Campelli.

Le patuglie del secondo gruppo, che hanno compiuto la marcia dei duecentoventi chilometri, si sono cimentate sul percorso di campagna dei trenta chilometri, interrotto da ostacoli.

Nel pomeriggio scendono in pista, per compiere il percorso dei duemila metri. Quando tutte le pattuglie hanno compiuto il percorso, il Re, salutato dalle autorità, si allontana insieme ai Principini dall'ippodromo. Sono le ore 16,30.

Le corse al trotto a Trieste

Trieste, 4, sera.

Premio Parenzo. — Corone 1500, metri 2400. 1. Régent, di Genel — 2. Prokop, della Scuderia Tergeste — 3. Wright Silver, di Dolce.

Premio Udine. — Corone 1400, metri 2400. Prima divisione: 1. Feriolo — 2. Loreley — 3. Wright Silver.

Seconda divisione: 1. Meteor — 2. Charming Caporal — 3. Trifoglio.

Premio Trieste. — Corone 4000, metri 1600. 1. Ivan La Cosaque, in 2'10". — Ulcinello e Gervaise dividono il secondo e terzo premio.

Premio Bologna. — Corone 3400, metri 1600. 1. Fiordaliso, di G. Ossani — 2. Laughiatori — 3. Elsi Kuser.

Premio Ticino. — Corone 1800, metri 2000. 1. Geant Kuser, di A. Pirovano — 2. Messalina — 3. Bellesander.

Premio Mantova. — Corone 1600, metri 2215. 1. Garzella, di G. Sesana — 2. Tisbe — 3. Leonino.

Premio Chiarbola. — Corone 1000, metri 2100. 1. Trifoglio, di G. Benvenuti — 2. Loreley — 3. Manicuccio.

La prima giornata di corsa al galoppo ad Asti

Ci telefonano da Asti, 4, notte:

La prima giornata di corse dei cavalli indetta a cura del Municipio, ha attirato nell'ippodromo di Piazza del Mercato la consueta folla straordinaria delle feste di San Secondo, iniziatesi appunto oggi. Ecco l'esito:

Premio Asti. — Corsa piana al galoppo, libera a tutti; percorso metri 2000; inscritti 10.

1. Quichie, di John Rook, Barbaricina Pisa — 2. Peleide, dei fratelli Garberoglio, Asti — 3. Fagna, della Scuderia Castro Pretorio, Roma.

Premio Savoia. — Corsa di siepi. Distanza m. 2500 (6 siepi). Inscritti sette.

1. Fagna — 2. Delia, del tenente Rigat, Alessandria.

Premio Tribune. — Corsa piana al galoppo. Distanza m. 1500; inscritti sette.

1. Peleide — 2. Spoleta, della Scuderia Castro Pretorio — 3. Delia.

Nessun incidente.

AERONAUTICA.

Gli aviatori militari reduci dalla Libia festeggiati popolarmente a Milano

Milano, 4, sera.

La festa dell'aeronautica all'Arena e la manifestazione agli aviatori organizzata dalla *Gazzetta dello Sport*, intesa ad onorare gli ufficiali aviatori e dirigibilisti reduci dalla Libia, ha avuto un completo successo. Il vasto anfiteatro era completamente gremito di pubblico. Le gradinate popolari nereggiavano di folla; il pulvinare, affollato di signore in toeletta primaverili, aveva un aspetto imponente. Il tratto riservato alle scolaresche spicca sul verde come una gran macchia bianca. Echeggiano le marce, suonate dalle musiche del 7.o e dell'8.o fanteria.

Il lancio di 6000 palloni

Verso le ore 13,30 cominciano ad affluire le scuole maschili. I ragazzi marciano ordinati militarmente. Ogni drappello porta dei palloncini, raccolti in grandi grappoli dai colori nazionali. Poco prima delle ore 14, cinquemila scolari sono nel prato, riuniti dentro un vasto recinto. Avviene la distribuzione dei palloncini. Ogni pallonetto ha appesa una cartolina che reca l'indirizzo dell'Osservatorio geofisico di Pavia e la preghiera a chi raccoglierà i palloncini di impostarla nel Comune dove è disceso, dopo aver risposto ad alcune domande scritte sull'altro lato della cartolina.

Alle ore 14,15, dunque, salutati da calorosi applausi, giungono le autorità, i generali Caneva, Malo e Porro, il prefetto senatore Panizzardi, il senatore Meloni, l'on. Montù, il comm. Bertarelli, il cav. Mercanti ed il conte Oldofredi.

Applauditissimi sono pure gli ufficiali aviatori, tra i quali si trova il capitano Moizo.

Di fronte al pulvinare sono disposte, in cerchio larghissimo, le gabbie ove si agitano rinchiusi i piccioni viaggiatori. Oltre duemila colombi delle maggiori società colombofile d'Italia sono pronti al volo: ad un segnale si precipitano i bersaglieri alle gabbie: queste si spalancano ed i piccioni irrompono fuori con grande frullio di ali e s'innalzano tutti nel cielo, quasi massa oscura e brulicante nella chiarità diffusa dell'aria. Pochi istanti ed il gruppo si dilegua diviso in tanti gruppi minori. Ognuno di essi sa quale deve essere la sua via; ed orizzontalisi si dirigono velocissimi in tutte le direzioni e presto scompaiono diretti alle loro piccionaie.

Dopo i piccioni è la volta dei palloncini. La impazienza dei ragazzi non ha freno. Molti hanno già dato libertà ai loro palloncini ed il cielo è punteggiato di bianco, di rosso, di verde. Sono partite le avanguardie. Un segnale e poi la serie dei cinquemila palloni si leva, si sparpaglia e si rinserra in alto nel cielo.

Il concorso dei palloni aferiei

Vengono poi portati a mano, in mezzo al prato, i grandi palloni aferici che prendono parte alla corsa di atterramento in luogo prestabilito. Il servizio viene fatto da un picchetto di bersaglieri, agli ordini del sottotenente Borsalino. Dirigono le operazioni il maggiore Frassinetti ed il capitano Usuelli.

Alle ore 15,10 viene dato il via successivamente ai seguenti aerostati: *B. A.*, pilota il capitano Umberto Agostoni; *Sara*, pilota Ernesto Sioli; *Julia*, pilota ing. Roberto Pralo Previde; *S. A. I. N.*, pilota ing. Cosimo Canovetti; *Karakorum*, pilota avv. Mario Vaccarino; *C. U. N.*, pilota Erminio Donner Fiori; *Aria*, pilota ing. Attilio Ranza; *Niobide*, piloti Mario Borsalino e Usuelli. Non è partito soltanto il *N. 3 Pirelli* per indisposizione del pilota Nico Picotti.

Le partenze sono avvenute senza il più piccolo incidente. Soltanto il *C. U. N.*, carico di otto viaggiatori, accenna a scendere; ma un breve lancio di zavorra gli fa immediatamente riacquistare lo spazio.

Gli aerostati si dirigono generalmente verso nord-est, la stessa direzione che hanno preso i minuscoli palloncini dei ragazzi. Il cielo così popolato, presenta uno spettacolo magnifico. Ad ogni partenza gli spettatori applaudono e squadre di ciclisti si lanciano alla caccia del proprio aerostato.

A partenze ultimate il pubblico aspetta gli aeroplani; ma non giungono, se si vedono lontani: ed allora sfolla e confonderai fuori con la folla tenumerevole che ha assistito allo spettacolo aereo dai viali del Parco.

Gli aviatori e dirigibilisti militari sono fatti segno anche all'uscita ad una calda dimostrazione.

La consegna delle medaglie

La consegna delle medaglie agli ufficiali aviatori e dirigibilisti avvenne alle ore 19, con una semplice e solenne cerimonia nella sala della Società Patriottica. Erano presenti le autorità civili e militari ed un largo stuolo di invitati, tra cui numerose signore. Si notavano fra le autorità i generali Caneva, Porro e Di Maio, il prefetto senatore Panizzardi, l'on. Montù, il senatore Caloria, presidente della Lega Aerea, ecc.

Hanno parlato brevemente, applauditissimi, l'avv. Tamanti, presidente della Patriottica, ed il senatore Caloria. Il generale Caneva diede lettura di un telegramma di adesione del Ministro della Guerra. Quindi cominciò la distribuzione delle medaglie agli ufficiali, che assistevano in numeroso gruppo alla festa, data in loro onore. Il capitano Moizo fu salutato da una imponentissima ovazione. Un commovente applauso, fatto di rimpianto, accolse il nome del tenente Pietro Manzini, perito nelle acque di Libia. Poi ogni ufficiale ebbe ovazioni calorose. Le autorità ed invitati si riunirono quindi a banchetto al *Cora*.

NAUTICA.

La "Coppa Minerva,,

Genova, 4, notte.

Nelle acque dell'avamporto si è disputata la classica gara inter-universitaria per la coppa Minerva, il ricco trofeo offerto dal Ministero della P. I. La coppa da due anni era detenuta dalla Scuola superiore navale, con un equipaggio preparato dalla società genovese Cantieri Elpis. Si sono presentate alla gara odierna due sole imbarcazioni: una della Elpis, detentrice della coppa, l'altra del Rowing composta di studenti della nostra Università. Quest'ultima batteva l'avversaria di due scafi, con stile perfetto.

Pubblico numerosissimo vi assisteva.

ATLETICA.

Gara al "punching-ball,,

Ieri ebbe luogo al *Club Sport Atalanta* una gara di abilità al punching-ball.

Risultò prima fra tutti il campione piemontese di boxe, signor Nencini Torquato, e seguirono per valentia i signori Pirisi Salvatore, Boggio Giovanni e Bellinegra Enrico.

Della serietà e riuscita della gara va data lode ai signori Vincenzo Destefanis e Bona Renato, maestri di boxe, che furono arbitri esaminni e competenti.

CICLISMO.

Il V Giro d'Italia (6-22 maggio)

Milano, 4, sera.

Con ieri sera si sono definitivamente chiuse le iscrizioni al *Giro d'Italia*, la grandiosa corsa ciclistica a tappe che la benemerita *Gazzetta dello Sport* per la quinta volta organizza. Quanti sono gli inscritti? Alla domanda una risposta molto breve: tutti gli uomini migliori che lo sport ciclistico conta fra le sue fila ci sono: unico assente, il Micheletto, che quest'anno ha preferito abbandonare i meno difficili e meno redditizi allori nazionali per recarsi in Francia a conquistare nuovi allori e più lauti guadagni. Esclusi lui tutti gli altri, da Gerbi a Ganna, da Borgarello a Corlaita, da Agostoni a Durando, da Santhia ai fratelli Azzini, ci sono tutti e si può già dare per certo che se qualcuno di essi mancherà all'appello non lo sarà per difetto di volontà, ma per impossibilità materiale.

Gli iscritti

Il *Giro d'Italia* costituisce una di quelle prove che nessuno dei ciclisti professionisti o che al professionismo tendono, si rifiuta. E la prova delle prove: cohsente, per il numero delle tappe, la speranza della rivincita a breve scadenza: offre il modo di rimediare ad una momentanea deficienza di allenamento, determinata la classe, dà infine, per la stessa, determina la classe, dà infine, per la via di conoscersi di ciascuno degli iscritti non soltanto la forza dei muscoli e dei nervi, ma soprattutto della volontà. Una prova di duecento, trecento, anche di quattrocento chilometri, può essere vinta di sorpresa, per un complesso di cause favorevoli ad un concorrente e sfavorevoli agli altri, ma il *Giro d'Italia*, no. Chi la vince, e anche chi semplicemente lo finisce in posizione buona, dimostra di avere la forza fisica e morale necessaria per essere un campione del pedale ed è per questo motivo che la prova desta tanta attenzione nel mondo sportivo.

Gli iscritti al *V Giro d'Italia* sono i seguenti:

Gerbi Giovanni, Cervi Giovanni, Galetti Carlo, Borgarello Vincenzo, Pavesi Eberardo, Albini Pierino, Canepari Clemente, Contenti Giuseppe, Cassella Giovanni, Pratesi Ottavio, Lelio Evaristo, Zanchetta Gino, Rosolo Emilio, Agostoni Ugo, Oriani Carlo, Torricelli Leopoldo, Bordin Lauro, Girardengo Costante, Rebosio Giuseppe, Bosco Natale, Beni Dario, Durando Carlo, Gremo Angelo, Santhià Giuseppe, Garda Emanuele, Azzini Ernesto, Azzini Giuseppe, Brambilla Giuseppe, Cocchi Giovanni, Almo Pietro, Ganna Luigi, Bertarelli Camillo, Ripamonti Umberto, Lucotti Luigi, Azzini Luigi, Cucchetti Emilio, Rossignoli Giovanni, Vertua Carlo, Finardi Albino, Rho Augusto, Secchi Mario, Erba Angelo, Sala Enrico, Corlaita Ezio, Calzolari Umberto, Verde Enrico, Annoni Luigi, Marchese Giovanni, Manzuetto Centoni, Mariotti Vincenzo, Bonalanza Mario, Sivocci Alfredo, Buelli Antonio, Robotti Michele, Bariottini Assuero, Pagani Emilio, Spinelli Rinaldo, Barzisa Giovanni, Chironi Emilio, Lonati Mario, Brizzi Gino, Benaglia Telesforo, Santagostini Mario, Dansi Guido, Ricci Dante, Guyon Emile, Pellegrini Luigi, Gossin G., De Michiel Antonio, Palea Riccardo, Molon Luigi, Tartaglia Angelo.

Le tappe

Le tappe del *V Giro d'Italia* sono nove, a, a differenza degli scorsi anni, sono scartate diverse delle maggiori città italiane come tappe d'arrivo: Torino, Firenze, Napoli, Bologna. Sono state sostituite da Siena, Salerno, Bari, Campobasso, Ascoli Piceno, Rovigo. La variazione è stata molto discussa; molti lagni si sono levati dalle città che si sono viste private del piacere di salutare i pellegrinanti attraverso la città, italiane, ma è difficile dire da quale parte sia la ragione, se dagli organizzatori, che affermano di avere studiata la variazione per portare nuli ondate di entusiasmo sportivo in centri nuovi, o dai critici, i quali affermano la difficoltà di organizzazione nella città che ancora non hanno fatto la pratica a queste gare.

Le nove tappe del *Giro d'Italia* sono le seguenti: 6 maggio: Milano-Genova, Km. 218,0; 8 maggio: Genova-Siena, Km. 332; 10 maggio: Siena-Roma, Km. 311,5; 12 maggio: Roma-Salerno, Km. 343,5; 14 maggio: Salerno-Bari, Km. 293,6; 16 maggio: Bari-Campobasso, Km. 256; 18 maggio: Campobasso-Ascoli Piceno, Km. 313,3; 20 maggio: Ascoli Piceno-Rovigo, Km. 413,9; 22 maggio: Rovigo-Milano, Km. 221,5.

Si è nella tappa Milano-Genova che Torino potrà salutare i ciclisti del *Giro d'Italia*. Partendo da Milano, i concorrenti scenderanno a Torino per Vercelli e Chivasso, e proseguiranno per Moncalieri. Torino è punto di controllo e firma, e sarà facile precisare i concorrenti.

Il controllo avrà luogo in via Moncalieri, appena passato il ponte Umberto I, nel recinto esterno dell'Asilo infantile del Rubatto, gentilmente concesso dal presidente, signor Teppati. Il Comitato torinese, composto dal cav. uff. G. Verona, dottor Neri, signor Talice e molti altri rappresentanti dei Sodalizi sportivi di Torino, ha disposto affinchè il servizio di controllo proceda in modo regolare.

Delle nove tappe, la maggiormente dura come percorso è la Ascoli-Rovigo, ma se si tiene calcola che si svolge su strade buone, è facile capire che non è questa la maggiormente dura: altre ve ne sono le quali, pure essendo chilometricamente più brevi, offriranno ai ciclisti ben maggiori difficoltà da superare.

I premi

I concorrenti sono anche quest'anno divisi per *équipes*; più uomini, cioè, difendono i colori della medesima Casa, e possono così loro aiutarsi; ma la gara ha nuovamente il primitivo carattere individuale, che si è giudicato di maggior interesse sportivo. Vi sono premi per tappa, premi di classifica generale; per gli isolati, poi, per quelli, cioè, che non corrono sotto il patrocinio di alcuna Casa, esistono premi di tempo massimo e premi speciali per la classifica generale. Complessivamente più di ventimila lire di premi, cifra importantissima, se la si confronta con quella dei passati anni.

I premi di tappa sono: L. 400 al 1.o arrivato; 300 al 2.o; 200 al 3.o; 70 al 4.o; 60 al 5.o; 40 al 6.o; 30 al 7.o.

I premi di classifica generale, 1.o L. 2000; 2.o L. 1500; 3.o L. 1000; 4.o L. 600; 5.o L. 400; 6.o L. 300; 7.o L. 200. I premi di classifica generale per gli isolati sono: 1.o L. 500; 2.o L. 300; 3.o L. 200. Oltre ai premi di tempo massimo, gli isolati hanno ancora altri premi se mantengo degli smentibili.

La prova quindi si presenta importante sotto ogni aspetto; non vi è che da augurare se non che il tempo la favorisca.

Il 3° Giro della Lombardia Studenti

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

Sul percorso di chilometri 180, Milano, Monza, Lecco, Erba, Como, Varese, Milano, si è svolto quest'oggi il terzo giro Lombardia Studenti, la massima prova ciclistica goliardica su strada, indetta e organizzata dalla Milano S. V.

Il via ai 21 concorrenti è dato alle 7,15 o Goria dallo *starter* signor Banfi della Milano S. V., e il plotone si slancia subito per l'ampia visione di Monza, occupando il centro della strada, ma presso la Santa, date le condizioni del terreno viscido e fangoso, i concorrenti debbono mantenersi sulla banchina in lunga fila indiana.

A Lecco il gruppo di testa passa composto da 15 concorrenti, e sulla salita di Villadbeu rimane staccato Pozzi.

Dopo Varese, Sangiorgio buca e non riesce a ripigliare il gruppo. A Gallarate passano 10 ciclisti e velocemente si avviano alla lotta finale.

Nazzari conduce e riesce ad assicurarsi tre macchine su Cerri.

Ecco la classifica:

1. Nazzari T. della «Milano S. V.», alle 13,5'

— 2. Cerri — 3. e 4. (alla pari) Zambelli e Nari — 5. Bellani — 6. Preti (che vince la grande medaglia vermeilla del giornale *La Sera*) — 7. Chiarini — 8. Clerici, caduto a 100 metri dal traguardo — 9. Meregalli, a 15 minuti — 10. Corazza.

La "Genova-Recco,,

Genova, 4, notte.

La Società Sportiva Genova ha fatto disputare oggi sul percorso Genova-Recco e ritorno la corsa ciclistica per dilettanti. Giunse primo Noris Riccardo del Veloce Club Ligure — 2. Fogu Antonio della Genova — 3. Borghi Giuseppe del Veloce Club Ligure — 4. Penco Emanuele — 6. Mongiardino Giuseppe.

Strada pessima causa le recenti pioggie.

I macht di ieri di foot-ball

A Torino

Un pubblico scarso ha voluto presenziare ieri all'incontro amichevole fra la promettente squadra del Nazionale-Lombardia ed il F. C. Torino.

Forse perchè al Torino mancassero quattro dei suoi migliori elementi, oppure dato che poco impegno fosse necessario di opporre alla Maglia rosso-nera, la partita non fu tanto interessante.

Il Torino giuocò abbastanza male, e se si eccettuano due o tre giuocatori, gli altri fecero una poco bella impressione, per mancanza di brio, di vivacità e di decisione, mentre le giovani reclute milanesi seppero con uno slancio ammirevole opporre un giuoco serrato alla massiccia difesa dei granata; anzi in parecchie occasioni essi misero in serio pericolo la rete avversaria.

Il primo tempo fu più a profitto dei torinesi e per merito di Sloane III essi seppero per due volte passare la rete di Porati, il quale si dimostrò un portiere di grandi risorse e di grande avvenire.

Il secondo tempo trova l'attacco torinese molto accompagnato, tanto che a nulla approdano gli sforzi di Bachmann e di Capra, mentre per opera di Boschetti, Maggi e Cairoli, il Nazionale-Lombardia s'insedia alquanto sull'area di rigore dei granata e dopo vivaci e ben condotti passaggi segnano un bellissimo punto, che il portiere Musso, impreparato, non può parare.

La partita termina con la sicurata vittoria del Torino con 2 *goals* ad uno.

Il *match* venne egregiamente arbitrato da Rubbi del F. C. Torino.

Le squadre erano così composte:

Torino: Musso, Morelli, Capra, Bogliatti, Bachmann, Brunetti, Debernardi II, Monti III, Debernardi I, Payer, Gaggio.

Nazionale-Lombardia: Porati, Pirovani, Casotti, Ferrari, Carcano, Mugiani, Boschetti, Maggi, Cairoi, Gabbiati, Grossi.

***

Sul campo Juventus si è disputata ieri una partita per la Coppa Doria, di scarso uno interessamento pubblico.

Le due squadre in lizza erano il F. C. Juventus ed il Novara F. C., il quale si presentò in campo con alcuni sostituenti e con soli dieci giocatori.

Il F. C. Juventus svolse un bel giuoco a malgrado la resistenza degli azzurri novaresi riuscì a segnare due punti, mentre gli avversari, pur opponendo diversi attacchi, non furono mai minacciosi verso la porta juventina, la quale fu raramente impegnata.

Il *match* si chiuse così con la vittoria del F. C. Juventus per 2 *goals* a zero.

Componevano le squadre:

Novara: Nifantini, Baldi, Pesenti, Stoppa, Bianchi, Cantoni, Salviati, De Ambrosis, Meneghetti, Canestrini.

Juventus: Montano, Fornara, Arioni, Varalda, Catorero, Besozzi, Curti, Ayers, Brown, Giriodi.

Arbitrò il sig. Valvassori della Federazione.

Ad Alessandria

Alessandria, 4, notte.

L'Alessandria Foot Ball Club ha oggi ospitato sul proprio campo la prima squadra dell'Internazionale di Milano. La gara è stata assai movimentata ed il risultato numerico del *goals* non rappresenta il vero valore della squadre.

Un risultato due ad uno sarebbe stato il più indicato. Tre *goals* furono segnati senza che il portiere alessandrino si sia mosso di fermare i facili palloni. L'Internazionale ha sfoggiato un buon giuoco, specie nella prima linea. Ottima la seconda linea, ove emersero Peterly ed Engler, ed in buona giornata la difesa. Assai eccellente la nuova recluta Endermulher.

L'Alessandria minacciò sovente la porta milanese, anzi, in un *match* il portiere Preda dovette ritirarsi dal campo perchè contuso. I migliori uomini furono Formisi, Savoiardo e Du Jardin.

La partita terminò con quattro *goals* per l'Internazionale ed uno per l'Alessandria, segnati tutti nella prima ripresa. Ottimo ed imparziale l'arbitro Rangone.

A Genova

Genova, 4, notte.

La finale per la Coppa Doria, disputatasi sul campo sportivo di via Cleaveazza fra l'Unione Sportiva Milanese e l'Andrea Doria, si è chiusa con la netta vittoria dei doriani, con quattro *goals* ad uno.

Il *match* non è stato dei più interessanti, perchè l'Unione non ha contrastato efficacemente gli attacchi degli avversari, i quali dominarono a loro piacimento.

L'inizio è brillantemente sostenuto dalle due parti, presto, però, viene a mancare la continuità dei milanesi deboli nell'attacco e nella linea di sostegno.

De Simoni, duramente provato, compie degli arresti ammirevoli ed è vivamente applaudito.

Costretti in *corner*, i milanesi si salvano, ma in un susseguente calcio d'angolo il portiere unionista non può arrestare il tiro ultimo di Sardi, che marca il primo punto al vacillantissimo minuto. Poiani trascina subito dopo gli avanti e con un bel centro offre a Santamaria l'occasione per marcare nell'angolo.

Fresia movimenta il giuoco e passa a Poiano che centra, cosicchè Santamaria, sopravvenendo velocissimo, marca il terzo punto al trentanovesimo minuto, e su Penally, poco prima del riposo, Fresia segna il quarto *goal*.

La ripresa è brillantissima e movimentata, perchè i milanesi attaccano decisi e segnano con Pizzi II su un bellissimo cross di Gherzi II.

Ma presto il giuoco si affievola per l'azione scomposta delle due squadre e l'incontro si chiude con la vittoria della Doria per quattro *goals* ad uno.

A Bologna

Ci telefonano da Bologna, 4, notte:

Oggi sul campo della Casoja si sono incontrate le due squadre di Bologna e di Modena, per la importante sfida lanciata dal Bologna Foot-Ball Club. Subito dai primi minuti è apparsa evidente la superiorità dei bolognesi, che hanno spadroneggiato per tutto il tempo della partita. La superiorità forse non viene bene indicata dal risultato numerico, perchè se oggi la rete modenese è stata penetrata solo quattro volte, il Modena lo deve al suo portiere, che con un'abilità impareggiabile si liberò da moltissime critiche situazioni e si dimostrò degno dei migliori portieri italiani. La partita si chiuse con la vittoria del Bologna con 4 *goals* contro 2. Arbitrò Scamoni, della Juventus, che condusse la partita imparzialmente. Pubblico affollatissimo.

A Savona

Ci telefonano da Savona, 4, notte:

Sul campo ginnastico di via Fregoni oggi, verso le ore 15, ebbe luogo un interessantissimo *match* di foot-ball fra la Fratellanza Ginnastica di Savona (seconda squadra) e la Pro Savona. La partita fu giuocata con un interessamento grande, perchè si trattava di disputare il campionato di seconda categoria, ma le squadre chiusero la partita con un *goals* per ciascuna, per cui è necessario un altro incontro per giuocare la partita di eliminazione, che in un altro *match* la squadra vincente giuocherà coll'Andrea Doria, di Genova.

A Brescia

Brescia, 4, sera.

Oggi la squadra cittadina si è incontrata in un match amichevole con quella dello riserve dell'Internazionale di Milano. La partita venne favorita da un tempo veramente primaverile e si svolse alla presenza di numeroso pubblico. Caldo, data la grande superiorità della squadra bresciana, la partita non è riuscita troppo interessante e si ridusse ad un insistente attacco da parte del Brescia e ad una continua e disperata difesa da parte dell'Internazionale. Lo scontro si chiuse con la vittoria dei bresciani con 3 goals a zero.

Il girone finale

A Vercelli

Vercelli, 4, notte.

Nel campo della Pro Vercelli il è svolta la annunziata partita, l'ultima per la squadra vercellese di campionato, fra la Pro Vercelli ed il Genoa.

Vi assisteva un pubblico numerosissimo ed appassionato allo svolgersi della gara, in quanto che date le precedenti vittorie, della squadra genovese, si prevedeva assai contrastata la partita e difficile la vittoria per i bianchi.

Arbitro ottimamente e imparzialmente Mezza. Alle 15.10 l'arbitro fischia l'inizio e dopo 8 minuti, in seguito ad un calcio d'angolo tirato da Milano II, Milano I raccoglie la palla e segna un primo punto. Un altro *goal* è segnato da Corna al 21.o minuto.

Il terzo è segnato poco prima che finisca il giuoco da Rampini su passaggio di Berardo.

Alla ripresa subito Berardo riesce a segnare il quarto punto e dopo 15 minuti di giuoco il Genoa segna l'unico punto della sua giornata e finalmente al 21.o minuto è ancora Rampini che segna il quinto punto della sua squadra.

La Pro Vercelli ha viste con cinque goals ad uno. I genovesi mancavano di tre elementi di prima linea, mentre la Pro Vercelli aveva dovuto sostituire Valle con Bozzola e Perraro con Fresia.

Il Genoa ha segnato assai debolmente; non ha dimostrato la vigoria e la buona tattica di giuoco che si è visto nelle precedenti partite.

La Pro Vercelli ha riconfermato la sua fama. Milan I fu un ottimo giuocatore e con lui il Berardo. Bene anche l'innocenti, che si è salvato parecchie volte da situazioni difficili.

A Milano

Ci telefonano da Milano, 4, notte:

Discreto pubblico presenziava questo oggi il match Milan-Vicenza. L'aspettativa, diciamolo subito, era rivolta unicamente all'energia che gli uomini del Vicenza avrebbero posto ai fianchi giuocatori del Milan.

I vicentini hanno lasciato, per la verità, ottima impressione del loro giuoco e della loro abilità.

Nel primo tempo sono essi che si mantengono continuamente all'attacco, ed il portiere Maleeba, del Milan, che sostituiva oggi Barlieri, fu più volte seriamente impegnato, pur mantenendo vergine la propria rete. Il primo tempo termina così senza che alcun *goal* venga segnato. Alla ripresa, al 10.o minuto, il Milan segna un goal, su calcio di punizione tirato da Croom. Il Vicenza pareggia dopo due minuti, in seguito la partita prosegue con attacchi e contro attacchi da ambo le parti, senza però che il risultato venga variato. Arbitrò il signor Goddley.

A Casale

Casale, 4, sera.

Oggi, sul campo del Casale, si sono incontrate le squadre dell'Hellas di Verona e del Casale F. C. La vittoria è restata ai casalesi per 6 *goals* a zero.

Arbitrò Laugeri del Torino.

AUTOMOBILISMO

IX Esposizione internazionale di Automobili

Ieri l'affluenza del pubblico all'Esposizione fu straordinaria. Si calcola che i visitatori siano stati oltre 10.000, tantochè specie durante il concerto la circolazione si rendeva difficile.

Martedì nel pomeriggio avrà luogo la gran festa delle Rose, dedicata alle signore. L'ampio sedone verrà per la circostanza trasformato in aiuola fiorita. Giovedì, poi, avrà luogo l'ultima distribuzione di automobili.

Oggi si chiuderanno anche le iscrizioni per la Mostra di Aeronautica che si inaugurerà il 17 corrente; quella automobilistica si chiuderà infallantemente domenica 11 corrente.

TIRO A SEGNO.

Le gare di ieri al poligono del Martinetto

Furono 256 i soci che ieri al Poligono del Martinetto accorsero alle Gare domenicali, e questo continuo aumento di tiratori addimostra quanto siano apprezzate simili Gare, che certamente servono ad appassionare sempre più i cittadini nel nobile esercizio delle armi.

Ecco i brillantissimi risultati ottenuti:

Medaglia oro piccola per punti 28: Vigezzi E.

Medaglia oro 4.o grado, per punti 29: Mechi.

Medaglia ora 147 1/2 per punti 27: Bigo, Flecchia, Pesati.

Medaglia argento grande per punti 27: Aubert, Borgialli, Glatz, Pasqual Cuoco, Smeraldi G., Vaglienti, Verdola G.

Medaglia argento 1.o grado per punti 25: Bianchi, Brero, Brusa, Carpignano, Casalnis, Colotto, Mosca, Zini.

Medaglia argento 2.o grado per punti 23: Bove, Custer, Guina, Fornasari C., Frattini, Mosta, Porrolo, Raviola, Rosina, Santagata, Sosso, Torriano, Verdola F.

Medaglia bronzo per punti 22: Bailo, Bertagnolio, Bottaro, Canonico, Conz, Lazzarini, Marini, Occhiena, Rosselli, Serafino, Varcellino, Zamberletti, Bailo M.

Le gare divisionali di Alessandria

Alessandria, 4, sera

Nelle gare di tiro divisionale avvenute in presenza di S. E. il tenente generale Massone e del maggior generale Zonotti, comandante l'artiglieria

Ferisce gravemente l'amante per gelosia e poi tenta suicidarsi

Casale Monferrato, 4, notte.

Un terribile dramma della gelosia è avvenuto oggi, nelle prime ore del pomeriggio, in via Cavour, a fianco dell'antico *Caffè Deneccheri*. Protagonista della tragedia, quasi misteriosa, è un giovane di Avellino, certo Mattioli Ferdinando, d'anni 26, residente nella nostra città dal dicembre scorso. Il Mattioli era ultimamente, prima di venire a Casale, a Novara, in qualità di musicante effettivo al 23.o reggimento fanteria, colà di guarnigione. Negli ultimi mesi della sua vita militare egli si innamorò di certa Ferraris Albertina, diciottenne, ed i due amanti trascorsero qualche po' di tempo felicemente. Senonchè, la Ferraris, figlia di un mediatore di vino, venne a stabilirsi nella nostra città, essendo la famiglia sua di Frassinello Monferrato, ed aperse, in un con la mamma, una modestissima bottiglieria-latteria in via Cavour. Il Mattioli, a quanto mi riferiscono, ossessionato dall'amore, lasciò il reggimento, si congedò, concorrendo al posto di prima cornetta nella nostra banda municipale, per cui si stabilì a Casale, sfanzandosi. Ma il sfanzamento, un po' per l'indecisione del Mattioli, un po' anche per la giovane età della Ferraris, si protrasse, e di nozze più non se ne parlava. I due si amavano sinceramente. Il Mattioli era divenuto in questi ultimi tempi nervoso, geloso e le scenate con la sua amante si susseguivano con manifesta preoccupazione della famiglia.

Oggi, come di consueto, il Mattioli andò dalla fidanzata assai agitato. Gli era parso che la sua Albertina avesse sorriso ad un giovane, che per caso passava dinanzi al suo negozio. Trovò la fidanzata sul corridoio della casa e fece una delle sue solite scenate, ma improvvisamente — poichè nessuno potè ancora stabilire come si svolse la fulminea scena — estrasse la rivoltella dalla tasca, sparò un colpo, alla distanza di pochi passi, contro la Ferraris Albertina, ferendola gravemente alla regione epatica; quindi, rivolta l'arma contro se stesso, si sparò un colpo allo sterno. Accorse gente, vennero trovati i due giovani a poca distanza uno dall'altro in un lago di sangue, vacillanti. Trasportati al nostro ospedale, furono ricevuti dal dottor Vanni. Ma, essendo gravissime le condizioni della Ferraris, questa non potè essere interrogata. Sopraggiunto il prof. Donati, primario dell'ospedale, provvide alle prime cure, ma se per il Mattioli vi sono ancora barlumi di speranza, per la Ferraris ogni speranza pare svanita, poichè il suo stato è estremamente grave.

Il Mattioli, che ho potuto visitare, si trova assai calmo, e, a quanto sembra, non ancora conscio della sua triste azione. Egli è stato interrogato dall'avv. Mendaro, vice commissario di P. S., che si trovò immediatamente sul posto e che fece piantonare il ferito. Da una voce che raccolgo, pare che il feritore, oltrechè essere gelosissimo dell'amante sua, sul cui tenore di vita nessuno può assolutamente dire qualcosa di men che onesto, fosse stanco della vita.

Il fatto, pervenutosi per la città, ha prodotto una penosissima impressione.

Questa sera alla Ferraris è stata fatta la laparotomia: non la si riscontrò alcuna lesione grave ai visceri addominali; però i medici si riservano serbare nella prognosi. Il Mattioli non è tanto grave, anzi, a quanto pare, guarirà in quindici giorni.

REATI E PENE

L'assolutoria per inesistenza di reato di un atto rappresentato di commercio

(Corte d'Appello di Torino)

Nella «Stampa» del 13 Febbraio ultimo, abbiamo dato il resoconto di un dibattimento svoltosi davanti alla Sezione V del tribunale di Torino, contro Pietro Trossi, imputato di appropriazione indebita a danno della Ditta Segrè & Schleppati di Milano. Il Trossi venne a trovarsi in stato di fallimento per avere rilasciato, molto leggermente, delle cambiali di favore, per centinaia di migliaia di lire a negozianti che cessarono, man mano, di far fronte ai loro impegni. Mentre stava addensandosi sopra di lui quello stato di cose che doveva portarlo inesorabilmente alla rovina, egli fece per circa 30 mila lire di acquisti per conto della Casa da lui rappresentata; e tale somma non versò più a mani delle Case stesse, ma a mani del curatore del suo fallimento. Fu perciò che una di quelle Case, la Ditta Segrè & Schleppati di Milano, lo querelò per appropriazione indebita.

Il Tribunale aveva ritenuto che il non avere fatto subito il versamento delle somme cadesse a chi di dovere a come di dovere, escludurasse l'appropriazione indebita, anche se in somma stesse fossero poi quelle date dal Trossi al Curatore del suo fallimento. Ma la Corte fu di parere che il Tribunale avesse errato in diritto e riparò la sentenza dei primi giudici, assolvendo il Trossi medesimo «per insufficienza di reato».

Presidente: Boris D'Argentina; Relat.: Drago; P. M.: Colombo; Parte Civile: Avv. Deantonio; procuratore: Tommasi; Difesa: Avv. Abramo Levi.

Il delitto di Castelletto Scazzoso

Un alibi

Alessandria, 4, notte.

L'autorità giudiziaria procede attivamente nelle indagini per l'assassinio del ricco possidente Carlo Spriano di S. Salvatore Monferrato, del quale la «Stampa» si è già diffusamente occupata. I due fratelli Angelo e Ottavio Presignano sono tuttora in carcere, ma a dovere chiarire nei riguardi dell'Angelo un equivoco nel quale tutti i giornali sono involontariamente incorsi. L'Angelo Presignano non ha cioè confessato di avere ucciso il cognato e, secondo quanto si dice a Castelletto Scazzoso, egli starebbe provando con un alibi la sua innocenza, ed è appunto su questo alibi che verrebbero specialmente le ricerche dell'autorità giudiziaria, ricerche sulle quali si mantiene un assoluto riserbo.

Edoardo Lodi querela il suo avvocato per appropriazione indebita

Bologna, 4, sera.

Sembrava per un istante che l'eterno dibattito, l'eterna lotta senza quartiere tra l'onorevole Giacomo Ferri e l'ex sindaco di Persiceto, Edoardo Lodi, fosse definitivamente chiusa: Giacomo Ferri aveva trionfato ed il maestro Lodi ormai era ridotto ad una larva minacciosa e nulla più. Edoardo Lodi, si diceva, era pazzo, e un vinto e nessun sentimento da chiunque si poteva nutrire verso di lui che non fosse di compassione. Si sussurrava anche che l'on. Ferri avrebbe chiesto la grazia per l'eterno nemico, coronando così con un gesto di pietà la fine di un lungo periodo di schermaglie acri e odiose che ormai avevano disgustato tutti. Si riteneva che ormai sulle labbra sarebbe sceso benefico sopra le non belle pagine della politica persicetana. Invece, no: ieri si è avuto un episodio più clamoroso che mai. Edoardo Lodi querela il suo ex avvocato, Aristide Venturini, che per tre anni lo ha assistito lungo le traverse giudiziarie, accusandolo di appropriazione indebita di 70 lire, una cosa meschinissima che non ne stessa e appunto più grave per l'esiguità della somma.

L'avv. Aristide Venturini, interrogato, ha fatto la seguente dichiarazione:

«Sono abbastanza in alto per non abbassarmi a difendermi da un'accusa di Edoardo Lodi, che è ora i pazzi. A cosa finita parlerò, se mi parrà opportuno. Ora sto a vedere e mi diverto».

La dichiarazione dell'avv. Venturini è quanto mai decisa e rassicurante.

Le dimostrazioni delle suffragiste americane

New York, 4, sera.

Un corteo di 10.000 suffragiste, vestite di bianco, accompagnate da uomini in abito [illegible] è giunto [illegible]

I soldati e gli ufficiali non dovrebbero essere massoni

Una nota della "Tribuna,,

Roma, 4, notte.

La recente uscita dalla massoneria del generale Fara risolleva, fra gli altri strascichi polemici, la vecchia questione della compatibilità o meno per gli ufficiali dell'Esercito, di far parte della massoneria. La «Tribuna» pubblica questa sera una lettera nella quale, a proposito della condizione in cui si viene a trovare l'ufficiale massone, è detto:

«L'episodio del generale Fara richiama nuovamente all'attenzione sul fatto che la massoneria diffonde le sue ramificazioni entro l'esercito e la marina. L'organizzazione massonica ha la base fondamentale nella disciplina. Gli associati alla massoneria si impegnano di obbedire ciecamente alle deliberazioni della Loggia alle direttive del Gran Maestro e delle altre autorità superiori che possono essere a lui perfettamente sconosciute, come sconosciuti e misteriosi possono rimanere i mezzi e gli scopi degli ordini dati. Anche l'organizzazione militare ha la sua base fondamentale, la sua ragion d'essere nella disciplina. Ma per l'organizzazione militare lo scopo di questa disciplina è evidentemente sacrosanto: è un sacrificio della propria volontà che ogni soldato deve fare per il bene della Patria, perchè la Patria possa contare sulla forza diretta da un'unica volontà.

«Ora — continua la lettera, — in quali condizioni di spirito si devono trovare soldati ed ufficiali che si sono aggregati alla massoneria, quando in qualunque caso che oggi può sembrare piccolo, ma domani potrebbe essere grande, essi vengano a trovarsi presi fra i contrasti di quella due discipline e quando la disciplina alla quale essi hanno giurato segretamente osservanza si trova in conflitto con quella, alla quale pure hanno giurato obbedienza, ma apertamente, alla luce del sole, vestendo la divisa militare? E quali conseguenze questi contrasti, potrebbero avere per quella compagine generale dell'esercito che ne è la massima forza?»

Alla lettera il giornale romano fa seguire brevi osservazioni in cui è detto: «Già parecchi anni or sono l'autorità militare sentì il bisogno di richiamare in proposito gli ufficiali alla considerazione della loro posizione ed una specie di inchiesta fu anche promossa a questo scopo. Quale è stato il particolare risultato non lo sappiamo. Ma il recente episodio del generale Fara farebbe pensare che essa non abbia avuto intero od utile effetto, molto cioè di distoghiere ufficiali e soldati dall'entrare nella Massoneria. Infatti troviamo che un alto ufficiale era ancora ad essa affiliato. Senza sentimenti amari contro nessuno noi diciamo che occorrerebbe, in pieno secolo ventesimo, che non esistessero più società segrete. Noi riteniamo che quali possano essere stati i loro primi scopi, il fatto stesso della segretezza è un principio di degenerazione. Deve considerarsi assolutamente incompatibile l'obbedienza alla disciplina massonica in chi, per suo primissimo dovere deve [illegible] ad un'altra disciplina, alla disciplina cui è affidata la sicurezza della patria. Il sentimento di questo dovere dovrebbe bastare in se stesso a [illegible] gli ufficiali dall'esercito e della marina a rifiutare di accedere agli inviti il cui accoglimento non può riuscire per essi soldati che una diminuzione».

Per i servizi automobilistici pubblici

Roma, 4, mattino.

L'on. Marazzi ha chiesto di interrogare il ministro dei lavori pubblici per conoscere se, in presenza delle numerose domande di sussidio per l'esercizio di linee automobilistiche, non intenda chiedere un aumento di somma al relativo capitolo del bilancio.

Dall'on. Centurione e da altri trentadue deputati è stata presentata la seguente interpellanza: «I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e dei lavori pubblici per sapere come intendano provvedere ai fondi necessari per l'esercizio di circa duecento linee automobilistiche (parte in corso d'istituzione, parte già approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici e dal Consiglio di Stato), che non potranno funzionare fino al 1913, anno in cui saranno disponibili soltanto 300 mila lire, inadeguate alle giuste domande delle popolazioni».

Il sen. Taverna gravemente ammalato

Roma, 4, sera.

Da parecchi giorni il senatore Taverna si trova indisposto da una leggera bronchite. Venerdì le sue condizioni s'aggravarono repentinamente; fu subito chiamato il prof. Mazzoni, il quale dovette constatare che la salute del presidente della Croce Rossa Italiana destò delle preoccupazioni. Lo stato di salute del senatore nella mattina sera sempre grave. Al capezzale dell'infermo si avvicendano i figli e le figlie, ed è quasi in permanenza il medico curante.

Il prof. Mazzoni è ritornato ieri. Dopo una minuziosa visita è stato redatto un bollettino, dal quale risulta che persistono sempre le gravi condizioni dell'infermo.

Fabbrica distrutta dal fuoco

Ancona, 4, sera.

Stamane, improvvisamente, scoppiò uno spaventoso incendio nella fabbrica di inchiostri e di oggetti di cancelleria di proprietà della Ditta Guglielmi, in via Nazionale. In tre ore la fabbrica fu completamente distrutta dal fuoco, malgrado fossero prontamente accorsi i pompieri. Il tetto ad un certo punto crollò con immenso fragore e le fiamme si innalzarono altissime. La famiglia Guglielmi riuscì a salvarsi a stento. Tutto il macchinario andò distrutto e rimase fuso, schiacciato e contorto. Parecchi quintali di merce furono preda del fuoco. I danni si aggirano sulle duecentomila lire. La Ditta è però assicurata. Le cause sono tuttora ignote. Dalle Autorità accorse sul posto, è stata aperta un'inchiesta.

Lo stato dei mercati di frumento in Italia e all'estero

Roma, 4, sera.

Nella passata settimana i principali mercati esteri di frumento continuarono a rimanere pressochè stazionari, non essendosi verificate che variazioni di prezzo di nessuna importanza. Il frumento disponibile in Europa alla data 26 aprile, secondo l'*Evening Corn Trade List*, ascendeva, comprese le quantità viaggianti, ad ett. 33.494.500 contro 29 milioni del passato esercizio alla stessa data. Negli Stati Uniti di America le quantità di frumento disponibili per la esportazione il 26 aprile ascendevano ad oltre 25.300 mila ettolitri mentre nel decorso anno allo stesso tempo, sorpassavano i 26.300 mila. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa il 26 aprile si calcolava a 7.813 mila quarters (22.672.200 ett.) di cui 3.227.000 (ett. 9.063.360) diretti per l'Inghilterra e 1.691 mila (ett. 13.003.300) per il continente, mentre nel decorso anno allo stesso data ammontava complessivamente a quarters 6.760 mila (ett. 19.600 mila). Nella Nuova Zelanda un rapporto ufficiale valuta l'ultimo raccolto del frumento a quarters 851 mila.

In Italia i mercati del grano della settimana passata si mostrarono piuttosto attivi e con discreti affari. Vistose offerte si verificarono in grani duri e del Canadà. Le quotazioni invariate per i grani nostrani, oscillarono fra lire 29 e 31,50 il quintale. I grani esteri rialzarono di 25 centesimi, e si aggirano intorno alle 31 3.

Un telegramma da Budapest dice che il rapporto sullo stato delle semine al 28 aprile, pubblicato dal Ministero dell'Agricoltura, constata lo stato favorevole dei grani di inverno. La segale di inverno ha sofferto, per i freddi nel mese di aprile. Gli altri cereali sono in condizioni soddisfacenti. La barbabietola di zucchero, il granoturco e le patate hanno sofferto un po' per il freddo di aprile, ma si sviluppano ora in modo soddisfacente. Tutte le semine hanno bisogno di pioggia.

Il Kaiser a Wiesbaden

Berlino, 4, sera.

Mandano da Wildpark che l'imperatore Guglielmo è partito ieri sera per Wiesbaden.

Cronaca Cittadina

La "Festa del Ventaglio,, al giardino della Cittadella

Il cielo coperto e la persistente minaccia di un acquazzone, non ha impedito ai benemeriti organizzatori della «Festa del Ventaglio», ideata per creare all'estero una nuova scuola italiana infantile alla città di Torino, di preparare con grazia e signorilità i padiglioni e i padiglioncini destinati a formare i centri di attrazione della genialissima festa. Il giardino della Cittadella, che è alla domenica ridotto a campo ginnastico, ad esclusiva disposizione dei dilettanti del popolare gioco del calcio, è stato trasformato: è un vero giardino o meglio, sono tanti piccoli giardini, fra i quali si muove, si agita una folla elegantissima, e un turbinio di biribi che passano dall'uno all'altro banco di vendita, ammirando la eleganza degli addobbamenti, la genialità dell'ornamentazione, la bizzarra disposizione degli oggetti. In ogni chiosco è aperto un grande ventaglio coi colori di Casa Savoia. Il bianco e rosso è drappeggiato pure il padiglione centrale, il quale contiene, dapoi gli signorilmente, i settecento o più ventagli che sono segnati con firme di Principi e personaggi illustri del mondo artistico.

La festa si inizia alle 15. La Principessa Laetitia, che ha gradito l'invito per la inaugurazione, giunge accompagnata dalla dama d'onore, contessa di Samboy e dal cavaliere d'onore, conte Fossati. Nel padiglione centrale si trovano ad attenderla, la presidentessa del sotto Comitato femminile della «Dante», signora Bernocco Fava-Parvis; la contessa Vittorelli, il comm. Perroncito, presidente della sezione torinese della «Dante» e tutti i membri del Comitato della festa. La Principessa è attorniata da un mondo di signore e gentildonne che le viene fatto di una targa d'argento che ricorda la festa del Ventaglio, opera del signor Michele Franco, Acquista poi diversi ventagli, sfidandosi alla sorte.

Successivamente i membri del Comitato e delle signore presenti, passa poi a visitare i diversi chioschi dopo aver ascoltato l'Inno della Dante Alighieri», cantato dagli allievi delle Scuole, diretti dal maestro Pachner.

In vendita comincia subito. Nel chiosco centrale i ventagli sono in vendita a tariffa fissa: cinque lire e acquisto affidato alla sorte. Il biglietto estratto concorre all'estrazione di ventagli che portano firme reali. Nei dieci altri chioschi i prezzi variano: chi vuole lanciare il pozzo di San Patrizio, con venti centesimi può avere un ventaglio bellissimo; chi vuole acquistare, previo esame, può spendere quanto vuole: tra le venditrici vi è chi fa conto di ricavare da un solo ventaglio cento lire.

I chioschi sono disposti lungo il viale laterale. Ve ne sono dei bellissimi. La Principessa non fa dei torti, da tutti i banchi di vendita si lascia tentare. Acquista, tra l'altro, una serie di ventagli intitolata al «Raid dei Dardanelli», che fu procurata, con cortese pensiero, dalla signorina Bravetta, figlia del comandante comm. Ettore Bravetta, nostro illustre collaboratore.

Ogni padiglione è indipendente: fa da sè. Alle direttrici il merito di saper trarre il maggior profitto dai ventagli che loro sono stati affidati. Presiedono ai diversi banchi: la contessa Maria Verdun di Cantogno, la signorina Rosi Sacerdote, la signorina Negro, la signorina De Andreis, la signora Devecchi, la signora Fano. Uno dei chioschi appartiene al Comitato studentesco ed è diretto dalla signorina Chiusano; un secondo è della Scuola Margherita di Savoia. L'ultimo è riservato al buffet: si distribuisce, the, gelati, caffè e vi presiedono le signorine Curioni, Negro, Piumati e Favero.

Trionfano i fiori e le palme, in ogni banco: Dante Alighieri fa la sua comparsa in tutti i chioschi.

La Principessa si allontana dalla Festa verso le 16. Il giardino è straordinariamente affollato, intorno ai banchi di vendita è grande la ressa. La folla stazionò particolarmente intorno al padiglione centrale ove trovasi la musica municipale che dà concerto. E' una folla signorile, elegante, pittoresca anche, per la vivacità degli abiti infantili e per il trionfo delle guarnizioni bulgare dai colori sgargianti.

La seconda distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole Municipali

La seconda distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole elementari Municipali, comprendente i premiati delle Scuole Barriera di Casale, Carducci, D'Azeglio, Borgo Rubatto, De Amicis, Fontana, Lessona e Pacchiotti, ha avuto luogo ieri mattina al teatro Vittorio Emanuele, presenti i consiglieri comunali Basso, Bona, Corbelli, Balsamo Crivelli e altri, nonchè le autorità scolastiche.

Il prof. Corbelli rivolse ai premiati parole di congratulazione per la vittoria riportata e di augurio per l'avvenire. Il coro degli alunni delle Scuole Municipali, diretto dal maestro Pachner e il Corpo di musica municipale frammezzarono la distribuzione dei premi con esecuzioni dell'*Inno del Tiro a Segno*, del coro del *Nabucco*, e del canto corale *Cara Italia*, versi di Allaud e musica di Michels Pachner.

Facilitazioni di viaggio per Vercelli ed Alessandria

In occasione dell'Esposizione internazionale dello Sport, che avrà luogo in Vercelli, i biglietti di andata e ritorno per detta città, nel periodo dal 14 maggio al 15 agosto, avranno la validità di 10 giorni.

In occasione della settimana sportiva di Alessandria, i biglietti di andata e ritorno per detta città distribuiti dal 17 al 20 maggio, saranno validi pel ritorno a tutto il 26.

Il pranzo dei laureandi in legge ad Alba

Alba, 4, notte.

Stamane, alle ore undici, è arrivato un gruppo di quarantia laureandi in legge di codesta Università, per il tradizionale banchetto di chiusura degli studi e di addio alla spensierata vita studentesca. Ai giovani venne offerto un vermouth d'onore al Municipio, dopo il quale si radunarono per il pranzo all'*Albergo Savona*. Nel pomeriggio sparsero la loro allegria per i ritrovi cittadini, giocondamente uniti con gli studenti degli istituti locali. A sera sono ripartiti per Torino, lasciando un grato ricordo.

L'arrivo di cinquanta cannoni tolti ai turchi nella guerra libica

Sono giunti alla stazione di Porta Nuova, sopra numerosi carri, cinquanta cannoni turchi, rappresentanti una parte del bottino di guerra di Libia. I magnifici trofei di guerra, alcuni dei quali portano le vive tracce degli aspri combattimenti, sono destinati al Museo d'Artiglieria della Cittadella.

Grosso trasporto di dinamite

Sotto la scorta di alcuni soldati del 5.o reggimento genio minatori sono partite per Brindisi diverse casse contenenti un quintale e mezzo di dinamite.

Arrivi e partenze

Sono arrivati da Roma gli onorevoli Panté e Di Robilant. E' partito l'on. Grosso-Campana.

Lo sciopero degli automobilisti

Gli scioperanti aderenti al Sindacato metallurgico sono convocati in adunanza privata per le ore 21 di stasera nella sede della loro organizzazione in via della Zecca 25.

Il pericolo corso da un motociclista

Il rappresentante di commercio Giuseppe Debernardi d'anni 29, percorrendo in motocicletta lo stradale di Lanzo, presso Borgaro Torinese urtò contro un carro e cadde in un canale piuttosto profondo; rimanendo privo di sensi. Alcuni signori che passavano in automobile prestarono al Debernardi i soccorsi del caso e provvidero quindi a trasportarlo nella farmacia dell'Annunziata alla Madonna di Campagna. Il dottor Savio riscontrò che il disgraziato motociclista si era prodotte alcune ferite alla fronte e al naso, ma fortunatamente non gravi. Dopo una stabile medicazione egli venne accompagnato alla sua abitazione in via Caserta 41. Guarirà in [illegible] giorni.

I violenti

Il meccanico Domenico Belmoro d'anni 22, abitante in via Bertola 40, in vicolo Santa Maria venne aggredito e percosso da uno sconosciuto col quale aveva avuto la disgrazia di incontrarsi. Il Belmoro fu medicato all'ospedale San Giovanni d'una ferita al naso e giudicato guaribile in otto giorni.

— Il garzone Paolo Pelizzone, d'anni 16, abitante in via Bellezia 27, venuto a diverbio con un suo coetaneo vicino di casa, riceveva da questi un colpo di bastone al capo. Il dottor Ferrero dell'ospedale San Giovanni lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Un "trolley,, sul capo

Al capolinea di corso Valentino, il fattorino tramviario della Società Belga Torinese Stefano Maldini d'anni 28, mentre stava manovrando un «trolley» veniva colpito al capo dal medesimo staccatosi improvvisamente dal carrozzone. Il Maldini fu medicato subito alla farmacia Cooperativa e quindi all'ospedale San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in quindici giorni.

Urto fra due veicoli

Un'automobile di proprietà del signor Saroldi Ermenno, guidata dallo *chauffeur* Cravero Giuseppe, d'anni 27, mentre attraversava via Lagrange, sul crocicchio di via Ospedale, venne urtata posteriormente dalla tramvia N. 20, della S. B. T., linea Piazza Castello-Barriera di Nizza, manovrata da Allinesi Francesco, d'anni 29. Entrambi i veicoli riportarono danni di poca entità, senza conseguenze per le persone. Due guardie municipali provvidero allo scambio delle generalità fra gli interessati per l'eventuale seguito.

Furto

Ignoti si introdussero, mediante scasso, nell'officina meccanica del signor Pietro Zeppegno, in corso Firenze, 38, e rubarono vari oggetti di rame del valore di 1125 lire.

Ferito con un bicchiere

Il lavandaio Savarino Enrico, d'anni 45, venuto a rissa per futili motivi con certo Berra, col quale si era trovato in una trattoria della strada di Bertolla, fu colpito al capo da un bicchiere lanciatogli dall'avversario, riportando una ferita lacero-contusa. Recatosi all'ambulatorio presso la locale Sezione delle guardie municipali, venne medicato dal dottor cav. Magnetti, che lo giudicò guaribile in otto giorni.

Con l'acido ossalico

Nella propria abitazione, in via dei Mille, 38, la stiratrice Rosa Pelazzi, d'anni 18, ha tentato di avvelenarsi, bevendo una soluzione di acido ossalico. Accompagnata all'ospedale San Giovanni, la giovane fu sottoposta dal dott. Malan alla lavatura dello stomaco e quindi ricoverata. Il suo stato però non desta preoccupazioni.

Seguendo la Cronaca

"Anima senza cuore,,

Questa meravigliosa film, per il crescente successo ottenuto, seguirà a riprodursi al *Cinema Palace* (Piazza Solferino) a prezzi ridotti, onde nessuno debba privarsi di questo imponente spettacolo.

ARTI E SCIENZE

La seconda rappresentazione di "Madama Butterfly,, al Politeama Chiarella

L'ottimo successo conseguito da *Madama Butterfly* al suo primo apparire, sulle scene del Politeama Chiarella, si rinnovò ieri sera, alla seconda rappresentazione. Il pubblico, che occupando per intero le barcacce, dava alla sala una nota di eleganza, ed era altrove affollato, mostrò, a ragione, di gradire una interpretazione tutta inspirata ad un senso di accuratezza, che dalla scelta degli esecutori si propaga ad ogni particolare della messa in scena, bella veramente. E non lesinò l'applauso, che risuonò vivace e nutrito parecchie volte a valario aperto, e si rinnovò al finire di ogni atto con intensità anche maggiore, e con ripetute ovocuzioni al proscenio degli artisti e del direttore d'orchestra.

Prescindendo infatti da certe vivezze di colore e di contrasti, di cui il Puccini — intento spesso in quest'opera a gonfiare piccole bolle di sapone — è sostanzialmente il vero colpevole, ma che pure si potrebbero alquanto attenuare, questa riproduzione di *Madama Butterfly* ha assai utile, con quello dell'armonia dell'insieme, cui accennai, un altro merito notevole: ed è di avere trovato nella Baldassarre-Tedeschi un'interprete lirica e drammatica di grande valore. La voce bella, omogenea e dolce, l'intensità e la varietà dei mezzi espressivi, che sovratutto nell'ultimo atto lasciano scorgere i segni profondi di una interpretazione studiata a lungo e personale, fanno di questa cantante un'ottima protagonista.

E — come altro coefficiente principale di successo — pongo accanto alla Baldassarre-Tedeschi l'orchestra, che, diretta con anima e con sicurezza dal maestro Del Cupolo, diede quasi sempre alla musica del Puccini tutto quel risalto, che non sempre altri sappero ricavare nel dominio di uno strumentale tenue pietorico, talora semplicemente così povero di sostanza musicale da risentire di tale mancanza gli effetti.

Le altre parti dello spartito non consentono la possibilità di far valere grandi mezzi. Nondimeno merita una menzione speciale la Fabretti, per sicurezza ed [illegible] scenica, e per bellezza di voce, d'un raro vigore nelle note medie e basse. E con essa si distinse il tenore Rotta, che mi riservo di giudicare con agio maggiore in parti che offrano più grandi risorse e siano meno sacrificate scenicamente. Questo dico pure per il baritono Ciro Patino, dotato anch'esso di buoni mezzi vocali.

Il Solfano. Il Colaiì contribuirono al successo, di cui la nota più saliente fu forse data dall'«un bel di vedremo», cantato con misurato effetto espressivo dalla Baldassarre-Tedeschi. Una parte piuttosto rumorosa del pubblico ne avrebbe anzi voluto il *bis*, giustamente negato. E sarebbe ora davvero che questo sconcio del *bis* non si ripetesse più, anche nei minori teatri.

Intanto, poichè parliamo degli spettacoli del Chiarella, aggiungeremo che la commemorazione Verdiana, con un discorso di Sem Benelli e la prima audizione del *Requiem*, scritto dal Verdi per la morte del Manzoni, è fissata per il 13 maggio. E già sono scritte dei principali esecutori: il tenore Botta e il basso Masini-Pierali, che, con la Beaucaint (Margherita), udremo sabato venturo nel *Mefistofele*.

Teatro Carignano

Alla Compagnia di Alfredo Desanctis spettava la sera del 6 maggio sulle scene del Carignano, quella fiorentina di A. Niccoli. L'eccellente Compagnia non ha bisogno di presentazione. L'arte di Andrea Niccoli, della signora Garibaldi Niccoli hanno lasciato nel pubblico nostro il più gradito ricordo.

I bravi attori toscani saranno quindi i benvenuti. Nel corso delle recite si rappresenteranno parecchie novità, tra cui la «Cupola» di A. Novelli.

La recita della Comp. Sabbatini-Chiantoni-Ferrero

Si svolgono applauditi, all'Alfieri, le recite della Compagnia Sabbatini-Chiantoni-Ferrero, iniziate nel corrente maggio. Per questa sera si annunzia una brillante commedia, che è «nuova» ancora per la sua veste italiana: «La presa di Berg-Op-Zoom».

La conferenza dell'on. A. Fradeletto

Ricordiamo che l'annunciata conferenza dell'on. Antonio Fradeletto, *Illustori e dogmi della democrazia*, sarà tenuta questa sera, alle ore ventuna precise, al Teatro Carignano.

Il nome dell'Oratore e l'attualità del tema assicurano un magnifico concorso di pubblico.

Cinema Royal

Lunedì 5 e martedì 6 per due soli giorni, la straordinaria cinematografia *Ai Picdi del Patibolo*, della Casa Gaumon. Mercoledì e giovedì la grandiosa film d'arte intitolata: *Sergo Panin*. A prezzi normali.

Stato Civile di Torino

4 maggio 1913.

NASCITE: 19, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Barone Lorenzo con Avondo Vittoria — Blora Pietro con Gambo Maria — Bugnano Riccardo con Bosno Ernesta — Cavagnero Giuseppe con Sopegno Maria — Colombi Antonio con Boetto Clara — Foglisso Antonio con Binghetti Maria — Michela Pietro con Orecchia Francesca — Milone Carlo con Gastaldi Caterina — Musso Ferdinando con Ugolini Clementina — Musso Giovanni con Brunero Giuseppa — Pronsa Gabriele con Aliffi Luigia — Sanchioni Lorenzo con Hönig Francesca — Volpi Fedele con Martini Maddalena.

MORTI: Brunetti Baldassare, d'anni 56, di Orpnero, impiegato, via Bogino, 23.

Norzi Letizia ved. Sacerdote, id. 57, di Fossano, casalinga, via Principe Amedeo, 4.

Ilua Maria ved. Alaria, id. 63, di Lusigliè, casalinga, via Castelfidardo, 9.

Musso Michele, id. 69, di Castagnole Piemonte, carrettiere, corso Vittorio Emanuele, 96.

Gallo Maria n. Bousso, id. 51, di Palermo, agiata, via Bava, 1.

Rainerl Teresa n. Damboa, id. 56, di Cava, casalinga, via Ancona, 14.

Ferrero Rosa ved. Cerutti, id. 73, di Chieri, agiata, via Goito, 15.

Burzio Domenico, id. 58, di Patrino, spedizioniere, via San Tommaso, 25.

Actis Maria, id. 80, di Livorno Piemonte, casalinga, via Montecrosa, 8.

Giordana Giovanni, id. 62, di Villanova Solaro, operaio, via Angiolino, 21.

Maina Rosa n. Naretti, id. 34, di Carignano, casalinga.

Nota Bartolomeo, id. 60, di Buttigliera d'Asti, contadino.

Casana Paula suor Elisa, id. 61, di Strona, religiosa.

Demaria Michele, id. 82, di Cisterna d'Asti, agiato.

Serafino Michele, id. 32, di Caluso, parrucchiere.

Ciallè Emilia, id. 9, di Torino, scolara.

Cerruti Teresa, id. 7, di Torino.

Germiena Gemma, id. 13, di Francia, casalinga.

Gazzera Paola ved. Fontana, id. 82, di Lequio, civaca.

Pomero Vincenzo, id. 57, di Alessandria, domestico.

Saggiaro Margherita n. Grosso, id. 25, di Gabiano, contadina.

Barone Giovanna ved. Cairola, id. 78, di S. Antonino Susa, casalinga, via Bava, 6.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 3.

La recita gratuita di Alfredo De-Sanctis

La recita degli «Avariati» di Eugenio Brieux offerta ieri gratuitamente da Alfredo Desanctis al pubblico di Torino, è stato uno spettacolo riuscitissimo per la sua novità e per il suo scopo. Il Carignano ha raccolto per questa occasione una folla di pubblico popolare, al quale la bella iniziativa del Desanctis ha dato mezzo di ascoltare e di applaudire l'opera che l'insigne commediografo francese ha scritto con arditezza e generosità di sociologo. Ogni ordine di posti era gremito: nei palchi della sala elegante si affacciavano gruppi numerosi di insoliti spettatori, di intiere famiglie venute a seguire l'azione della commedia cui il Brieux ha affidato l'illustrazione di uno dei più dolorosi e complicati problemi della igiene e della salute sociale, e ad applaudire anche parecchi dei più salienti brani che con eloquenza di apostolo l'autore lancia dalla sua cattedra scenica.

Il Desanctis fu tra gli interpreti specialmente e calorosamente applauditi. L'eminente attore ebbe così non solo un giusto compenso per la valentia della sua interpretazione, ma per la bontà della sua iniziativa che attuò in tal modo l'idea di quegli spettacoli interamente gratuiti a cui il popolo è chiamato non solo per scopo di vano divertimento, ma di istruzione e di educazione.

Il suicidio di un soldato

Ferrara, 4 mattino.

Alle ore 3 di stanotte, nel quartiere di San Agostino, a Comacchio, il soldato del 35.o fanteria Ferdinando Della Valle, di Castelnuovo Bolognese, scese nel cortile, si sparava un colpo di fucile al petto. Il proiettile gli usciva di dietro, sotto la scapola sinistra. Lo stato del ferito è disperato.

OSSERVATORIO DI TORINO

Pelavo Madame — 4 maggio 1913

Altezza barometrica in millimetri: a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 726,1; ore 15: 726,3; ore 21: 725,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,2

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali

Massima + 17,0 Minima + 6,3

Pianta Cavallo — Nella grande aiuola di fronte al Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 2 + 14,2

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 5,8

Stazione termometrica Bordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 2 + 16,2

Temperatura minima della notte dal 2 al 3 + 5,1

5 maggio — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 19; tramonta alle ore 19 e minuti 38.

Giorno della Luna 1. Luna piena alle ore 3 e min. 36.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Ore 21: Conferenza dell'on. Antonio Fradeletto sul tema: «*Illustori e dogmi della democrazia*». (Ingresso dal Circolo Artistico di Cultura tra gli [illegible] interessati). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA. — Riposo.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Duval-Zerboni). — (Compagnia drammatica italiana Calabresi-Sabbatini-Ferrero). — Ore 21: *La presa di Berg-Op-Zoom*, commedia in 4 atti, di Sacha Guitry. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO BALBO — (Società Anonima Impresa Spettacoli teatrali) — (Compagnia operettistica - Città di Torino», diretta da Carlo Almanzi). — Ore 21: *Frovne*, operetta in tre atti, di Carlo Vittorio, musica del maestro Virgilio Rantzio — Ingresso L. 1.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago). — Ore 21: *Il Congresso dei separatisti*, commedia in tre atti, di Pasleti e *Il patito, farsa*. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 66 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMANUELE — Ore 21: Stagione lirica Negro grand'orchestra. — Ingresso L. 2.

RUSSAAL DURO — Ore 21: Concertino; ore 9, 10 e 11 Gran Skating pubblico.

L'inaugurazione del "Teatro del Popolo,,

ULTIME NOTIZIE

La rinuncia di Re Nicola

preannunciata a Londra

Durazzo occupata da Essad pascià

(Servizio speciale della STAMPA)

LONDRA, 4, notte.

Una «Reuter» da Cettigne dice:

«La prospettiva di una soluzione pacifica della questione di Scutari sembra diventare realtà. Quest'oggi re Nicola infatti ha riunito tutti i suoi generali a consiglio di guerra: nel pomeriggio di oggi uscì, a maggioranza, si dichiareranno in favore di una politica di rassegnazione. Si prevede quindi che il Montenegro evacuerà Scutari e si sottometterà alla volontà della Potenza».

Anche se oggi si risolve la questione di Scutari

avrà luogo l'azione in Albania

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 4, notte.

La notizia vera dei preparativi militari dell'Italia e dell'Austria o la notizia falsa che tra queste due Potenze sia intervenuto un accordo per la spartizione dell'Albania hanno messo a rumore l'intero campo giornalistico francese. Dai giornali di ogni partito il fa a gara nel sostenere che nella seduta di domani della Conferenza degli Ambasciatori le Potenze della Triplice intesa, capitanate dall'Inghilterra, devono mettere a posto l'Austria e l'Italia proibendo all'una e all'altra qualsiasi intervento in Albania. Essendo notorio che in fatto di politica estera tutti i giornali francesi, senza distinzione di parte, seguono fedelmente le istruzioni provenienti dal ministero degli esteri, dobbiamo ritenere che la diplomazia francese sostenga a Londra e a Pietroburgo la tesi spiegata con maggiore o minore vivacità dai giornali parigini. Il «Temps», che è sempre addentro nelle segrete cose, ha già annunziato che domani le Potenze della Triplice intesa faranno osservare alle Potenze della Triplice alleanza che l'Italia e l'Austria non hanno ricevuto nessun mandato dalle Potenze per ciò che concerne operazioni in Albania e le misure da prendere eventualmente contro Essad e Giavid. Il «Journal des Debats», a sua volta, suggerisce alle Potenze della Triplice intesa di dichiarare che i comandanti delle navi francesi attualmente nelle acque montenegrine sono autorizzati a sbarcare truppe ad Antivari e Dulcigno ed eventualmente a inviarle a Scutari. Ecco una vera rivoluzione nella diplomazia francese passata improvvisamente dal programma della spartizione dell'Albania agli Stati balcanici alla tutela dell'Albania, dal programma del non intervento contro Scutari al programma dell'immediato intervento e della marcia contro Scutari. Se è bastata una falsa notizia a far convertire la Francia alla buona causa, dobbiamo esclamare che non ogni male viene per nuocere. Ma basterà la conversione della Francia? E' proprio vero che domani Russia e Inghilterra si metteranno alla coda della Francia, a far subito ciò che non hanno fatto finora. Se sì, nulla di più soddisfacente per l'Italia e l'Austria, che non hanno mai cessato di invocare l'intervento armato collettivo per costringere il Montenegro ad uscire da Scutari.

Il «Journal des Débats» deplora che nelle acque montenegrine non vi sia una nave russa. Che importa? Bastano le navi francesi, di cui i marinai possano benissimo marciare contro Scutari anche a nome della Russia, dietro una speciale autorizzazione. Non c'è forse una convenzione navale franco-russa da applicare in caso di bisogno?

Se poi è giusta l'informazione del ben informato «Temps», che domani le Potenze della Triplice intesa faranno osservare all'Italia e all'Austria che non hanno ricevuto alcun mandato per ciò che concerne le operazioni in Albania e le misure da prendere eventualmente contro Essad-Giavid, le due Potenze adriatiche potrebbero ricordare che nessuna Potenza della Triplice intesa ha mai atteso un mandato delle altre Potenze per tutelare i suoi vitalissimi interessi politici in pericolo grave. C'è finalmente chi dice che le Potenze della Triplice intesa vorrebbero costringere il Montenegro a consegnare domani alla Conferenza di Londra una dichiarazione scritta nella quale fosse detto che il Montenegro obbedisce puramente e semplicemente all'ordine di sgombrare Scutari. Questo sarebbe il miglior partito per le Potenze della Triplice intesa, finora più o meno eccitatrici della resistenza del Montenegro.

Se questa dichiarazione fosse consegnata, sarebbe certamente risoluto il problema di Scutari. Resterebbe però sempre insoluto il problema albanese costituito dall'anarchia che regna in Albania. La soluzione di questo problema è molto più urgente di quello di Scutari, perchè le orde di Giavid e di Essad non possono essere paragonate ai soldati regolari del Montenegro, perchè a Scutari regna il massimo ordine, mentre nel resto dell'Albania infierisce l'anarchia.

La soluzione del problema albanese dovrà essere subito affrontata dall'Italia e dall'Austria, le quali non possono, e non devono, aspettare il mandato della Conferenza. E' molto probabile che quella di domani sia l'ultima seduta della Conferenza, a perciò sia molto animata. «Motus in fine velocior».

O.

La missione dell'Italia e dell'Austria in Albania

riconosciuta dal "Journal"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 4, notte.

Nel suo commento di domani, il *Journal* constata che l'intervento che si prepara attualmente a Vienna e a Roma, modifica radicalmente la situazione. «L'accordo effimero sulla questione albanese lo diventerebbe anche per quanto concerne Scutari. «Il colpo è così preveduto — scrive il *Journal* — che sono state prese tutte le misure per farvi fronte. E' noto che Austria e Italia hanno concluso accordi per l'Albania nel 1897, nel 1900, nel 1905, sul principio del mutuo disinteresse: è in base a questo principio che le due Potenze hanno proposto, al principio della crisi, la costituzione dell'Albania. Da allora un nuovo problema è sorto per la mano di Essad Pascià. Sembra che un nuovo regime si stia per instaurare nella nuova regione: anche se si stabilirà da solo, occorrerà sostenerlo, in attesa che possa vivere e prosperare da solo. E' per ripartirsi questa missione che l'Austria e l'Italia si mettono d'accordo. Le due Nazioni considerano che la missione deve essere affidata a loro, perchè sono le Potenze più interessate: esse non hanno però intenzioni di inaugurare azioni particolari. Esse si sono anzi prestate a dare spiegazioni convenienti al riguardo. Ciò diranno il conte Mensdorff e il marchese Imperiali, domani, nella seduta degli Ambasciatori, che sarà molto movimentata».

La definitiva cessazione delle ostilità

ordinata dalla Turchia

Costantinopoli, 4, notte.

La cessazione delle ostilità, che virtualmente era già avvenuta, è stata ordinata fino alla conclusione della pace.

Il Consiglio dei Ministri ha designato questa sera come delegati per la pace Osman Nizami Pascià, Ambasciatore a Berlino, Betzianis Effendi, Ministro dei Lavori Pubblici, e Rechid Bey, quest'ultimo in qualità di consigliere legale. Osman Nizami Pascià sarà primo delegato. La partenza di Osman Nizami Pascià per Londra, via Costanza, è fissata a martedì. Il Ministro degli esteri ne ha dato comunicazione ufficiale agli Ambasciatori.

Parecchi cantieri inglesi e tedeschi hanno fatto alla Porta offerte di costruzione di grandi unità navali. I «doks» dell'Arsenale della Marina da guerra saranno trasportati a Ismid. La Grecia ha consentito al trasporto di 1100 feriti turchi di Giannina a Smirne.

(*Agenzia Stefani*).

Il "Mir" deplora la lentezza

nei negoziati per la pace

Berlino, 4, notte.

Il *Mir* rileva che è passato un mese e mezzo dal primo passo delle Potenze mediatrici senza che la pace sia conclusa. Tale lentezza inescusabile, potrebbe avere fatali ripercussioni sulla pace tanto desiderata dall'Europa, sia per il fatto di scontri sempre possibili, tra i due eserciti nemici ancora in presenza alle trincee, sia per il fatto di complicazioni sul terreno balcanico. Indipendentemente da tale eventualità, il *Mir* rileva anche le spese considerevoli pel mantenimento delle truppe su piede di guerra.

Un comizio di cinquantamila socialisti a Londra

per la libertà di parola

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 4, notte.

A Trifalgar Square, nel pomeriggio d'oggi, si tenne un imponente comizio, organizzato dai socialisti, a favore della libertà di parola. Vi intervennero cinquantamila persone. La polizia aveva permesso il comizio, ma aveva dato disposizioni affinchè i tre oratori ufficiali parlassero dall'alto di tre pilastri della piazza. Un oratore sostenne invece che si doveva parlare dal piedestallo della colonna di Nelson, e vi salì, cominciando ad arringare la folla. Un ufficiale di polizia intervenne, invitando l'oratore a discendere. La folla cominciò allora ad urlare ed a schiamazzare e gli agenti, colti alla sprovvista, si trovarono in un certo punto a mal partito. Finalmente, intervenuta la polizia a cavallo, l'oratore fu fatto discendere. Senonchè, ciò era appena avvenuto, che un altro socialista riusciva a salire su questa colonna; quindi, nuovo parapiglia e nuova confusione. Alla fine, il *leader* Ardye riuscì, in mezzo al rumore, a fare comprendere che essi avevano avuto dalla polizia il permesso di parlare sui pilastri e non sulla colonna Nelson e poco dopo la folla si acquetò. Ad Hyde Park avvennero più tardi degli altri disordini, nei quali la polizia dovette intervenire.

Essad pascià con 5000 turchi a Durazzo

LONDRA, 4, notte.

L'Agenzia Reuter ha da Corfù:

«I Serbi sgombrarono completamente la Albania. I trasporti recanti le truppe serbe passarono per Corfù stamane, dopo di che la bandiera serba fu abbassata a Durazzo. Ieri, cinquemila turchi con artiglieria, inviati da Essad pascià arrivarono in città ove furono ricevuti amichevolmente ed issarono la bandiera ottomana».

Il malgoverno in Abissinia

e gli interessi delle Nazioni confinanti

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 4, notte.

Un collaboratore della «Frankfurter Zeitung», che ha vissuto a lungo in Abissinia, spiega sul suo giornale l'attuale situazione dell'impero di Menelik. Egli afferma che gli europei dall'imperatore chiamati come consiglieri o da lui designati ad alle cariche della amministrazione pubblica, non sono in realtà che persone munite di titoli adatti a far credere all'Europa che esiste un'ordinata amministrazione dello Stato. Questi incaricati non traggono alcun utile materiale dalle loro cariche ed hanno pure altri impieghi; trascurano quindi gli interessi dello Stato, sfruttando i loro titoli per interessi propri. Questo stato di cose muterà quando le Nazioni confinanti coll'Abissinia riterranno giunto il momento di svolgere il piano già stabilito di ripartizione. L'Italia riterrebbe come suo territorio di interessi, l'Abissinia settentrionale, l'Inghilterra l'ovest ed il sud-ovest e la Francia l'est. La Francia si è già anzi impadronita della ferrovia, che deve congiungerla col territorio sottoposto ad una sua futura occupazione, ferrovia che giungerà tra breve, coll'aiuto finanziario del Governo francese, a 200 chilometri da Addis Abeba. L'articolo contempla la possibilità che le tre Nazioni in avvenire possano dividere l'Abissinia, poichè ogni loro sforzo sarebbe ben ricompensato del valore che ha quel paese, ora governato da persone assolutamente inette ed incapaci di strutturio, ma che in realtà è invece di una prodigiosa redditività.

L'eloquenza domenicale di Barthou

Accenni alla crisi europea

ed esaltazione nazionalistica

(Per telegrafo alla Stampa).

Caen, 4, notte.

In un discorso pronunciato al banchetto offertogli dal Municipio, il presidente del Consiglio, Barthou, affermò la necessità dell'unione dei repubblicani, perchè mai la Francia ebbe maggior bisogno di tutti i francesi. Barthou, inoltre, respinse energicamente l'accusa di avere voluto sfruttare per fini politici il sentimento patriottico e le difficoltà estere.

La Francia e il concerto europeo

«Gli avvenimenti parlarono abbastanza forte, perchè soltanto coloro che non vogliono capire, ovvero vedere, si ostinino nella illusione dell'ottimismo. La guerra balcanica ruppe il vecchio equilibrio; le vittorie meritate degli alleati posero nuovi problemi che sconcertano le previsioni della diplomazia. Essa è oggetto di facili ironie, ma bisogna proclamare i servizi che la riunione di Londra, così fermamente ed eminentemente presieduta, rese alla pace europea, alla pace instabile che essa garantì. Si deve constatare che la diplomazia, con concessioni reciproche, mantenne per sei mesi l'unione delle grandi Potenze e guadagnò un tempo prezioso. La Francia svolse un'azione conforme alle sue alleanze e alle sue amicizie, come alla sua volontà di evitare un conflitto di cui sarebbe impossibile prevedere le conseguenze. Senza trascurare i diritti della Francia, la diplomazia fece il suo dovere europeo e s'associò alle iniziative di dimostrazioni che solo potevano impedire una rottura, piena d'incertezze e di pericoli. Essa resterà fedele a questa linea di condotta, sia per fare rispettare le decisioni in cui l'Europa unanime impiegò la sua autorità e la sua dignità, sia per fissare il più rapidamente possibile le condizioni definitive della pace balcanica».

"Si tratta di difenderci!,,

Barthou constatò poi essere impossibile affermare che la pace sia al coperto da ogni pericolo:

«Nessun Governo, nessun popolo è più di noi devoto alla pace; nessun Governo, nessun paese delle prove più frequenti e più decisive di sangue freddo, di moderazione e di misura; nessun Governo, nessun paese più geloso dei propri interessi fu più rispettoso dei diritti altrui. Il nostro sentimento nazionale sa anche, nell'ora difficile, conservare la dignità che impedisce provocazioni e minaccie, nonchè deplorevoli esibizioni di un patriottismo di parata, le quali esibizioni possono compromettere. La Francia vuole la pace, ma una pace compatibile colla sua fierezza e dignità, e non la pace nata dalla paura. Per assicurarla è pronta ai sacrifici che la sua difesa esige. La Francia non lesinerà nè il danaro nè gli uomini necessari alla sua sicurezza e alla sua esistenza. La legge sulla ferma triennale è una di queste necessità che il paese, nella sua istintiva chiaroveggenza, accettò già come un dovere».

Barthou deplorò quindi che alcuni funzionari, dimenticando i limiti del loro diritto di cittadini, firmarono una protesta a favore di una ponderata discussione della legge; ma la immensa maggioranza dei professori e dei maestri non mancò dal riserbo imposto dalle circostanze.

Barthou, dopo aver brevemente parlato della difesa della scuola e della riforma fiscale ed elettorale, concluse con un nuovo appello all'unione dei repubblicani.

Ma se venisse il giorno...

Il Ministro Barthou si recò, dopo il banchetto, a presiedere la seduta di chiusura del Congresso in onore di Giovanna d'Arco, ove pronunciò un altro discorso. Egli fece l'elogio del Corpo insegnante ed assicurò che la scuola laica può contare sul Governo per la difesa contro gli attacchi cui è oggetto. L'oratore disse di compiacersi degli sforzi che il fanno nei «dopo scuola» per la preparazione dei giovani al servizio militare. Poi aggiunse:

«Io non pronuncierò parole pessimiste, la gravità delle quali potrebbe dar luogo ad interpretazioni in contrasto ai sentimenti del Governo. Ciò che ripeterò è che non cesserò dal dire è che se la Francia tutta intera è profondamente compresa dei suoi interessi, dei suoi diritti, della sua dignità, come è parimenti amante della pace, conosce i disastri che possono nascere dalla guerra e non la concepisce che alla condizione che la guerra sia indispensabile per tutelare la integrità del suo territorio e la dignità del nome francese. Risolutamente attaccati alla pace, faremo, oggi come ieri, domani come oggi, nel consenso delle nazioni europee, tutto ciò che potrà dipendere dalla nostra iniziativa e dalla nostra azione per mantenerla.

«Ma se per disgrazia la pace venisse ad essere minacciata, se venisse il giorno in cui l'interesse del nostro paese e la sua dignità, la sua fierezza, il suo onore nel mondo, esigessero che la Francia dovesse raccogliere una sfida, bisognerebbe che la Francia fosse pronta. Questo è un dovere pei cittadini come pel Governo!».

"Nessuna Nazione può entrare in paragone con la Francia!,,

Barthou fa indi l'elogio della patria:

«Noi la veneriamo, noi l'amiamo nel passato, nella sua lunga storia, pei servizi che rese alla civiltà, per lo splendore del suo genio, per la fama dei suoi pensatori, dei suoi dotti, dei suoi poeti, per le sue vittorie, per la sua gloria, tali che nessun popolo può entrare in paragone con essa; noi l'amiamo per quanto essa delle di grande, di bello al mondo, per quanto gli delle di glorioso, perchè essa fu infelice, perchè soffrì. Noi l'amiamo come nostra madre. Le sue disfatte non devono rinnovarsi; bisogna che ci prepariamo per non subirne; bisogna essere pronti, se giunge l'ora di adempiere il nostro dovere di francesi!».

Barthou terminò salutando Giovanna D'Arco, *«pura eroina della Lorena, che salvò la patria e che non era legata a nessun partito, ma a tutti i francesi».*

La "Quarto,, giunge a Messina

coi propri mezzi e senza scorta

La causa dell'incendio

Danni lievissimi

Messina, 4, notte.

La regia nave esploratrice *Quarto*, a bordo della quale — come è noto — giorni sono scoppiava un violento incendio di nafta mentre si trovava nell'Egeo, è qui giunta stamane, alle ore 7, felicemente, coi propri mezzi e senza scorta, e si è subito ancorata nel nostro porto, in attesa di ordini.

Ho potuto avvicinare un ufficiale macchinista della bella nave, il quale mi ha fornito alcuni particolari sull'incendio, e mi ha assicurato che i danni si riducono a ben poca cosa, tanto che la nave non entrerà neppure in bacino per le necessarie riparazioni.

Ecco come è avvenuto il doloroso accidente, secondo la narrazione dell'ufficiale. La *Quarto* ha dieci caldaie, due delle quali funzionano a vapore, e le altre otto a nafta. La mattina del disgraziato incendio funzionava una sola delle caldaie a vapore; dietro di essa passa un tubo nel quale scorre la nafta. Il calore riscaldò talmente questo tubo, che scoppiò, e la nafta fuoruscì e si infiammò. Immediatamente l'incendio assunse vaste proporzioni, e poichè a breve distanza si trovava la Santa Barbara, il comandante diede ordine di allagarla per allontanare così il pericolo di uno scoppio, che avrebbe certamente distrutta la nave, con tutto il suo equipaggio.

I marinai durante tutte le manovre di spegnimento e di salvataggio mantennero un gran sangue freddo.

L'incendio durò circa settanta ore, e quando il vice-ammiraglio Viale, comandante della prima squadra, che si trovava in navigazione sulla costa della Cirenaica, a bordo della *Vittorio Emanuele*, avvertito radiotelegraficamente dell'accidente, che metteva in serio pericolo una delle più recenti e potenti unità della nostra flotta, raggiunse la *Quarto* a Leros, questa aveva già domato coi suoi mezzi l'incendio.

Chiesi poi all'ufficiale se durante il viaggio da Leros a Messina fosse avvenuto qualche altro incidente, ed egli mi assicurò che la navigazione era proceduta celermente e tranquillamente, tanto che le 890 miglia furono coperte in 37 ore circa, e cioè ad una velocità assai forte. Infatti, la *Quarto* partì da Leros venerdì scorso, 2 corrente, alle ore 13, e stamane, alle 7, come già dissi, entrava e coi propri mezzi.

Circa alla destinazione della nave, nulla si sa ancora di preciso. Pare però che essa proseguirà per Napoli.

Don Calderoni

più che mai prigioniero dei suoi parrocchiani

Piacenza, 4 notte.

Intorno alla canonica di Rivergaro c'è stasera subito un allarme. Gli assedianti credettero che don Calderoni stesse per fuggire; ciò ritennero sentendo alcuni rumori nella canonica e perchè videro accendersi alcuni lumi. Si trattava di una cosa semplicissima: si sentiva male la madre del parroco. Gli assedianti però non ci vollero credere, destarono l'allarme e metà della popolazione si alzò, circondando la canonica. Una Commissione volle entrare e la famiglia lo concesse. Si trovò il prete a letto e ben lontano dall'idea di fuggire. Quindi, tutto tornò in calma.

Quest'oggi, la popolazione rinnovò al prevosto, che aveva manifestato ieri, di recarsi a Piacenza per una dimostrazione contro il vescovo. Essa ha così stabilito perchè questa mattina il Sindaco di Rivergaro ha ricevuto un telegramma dal Ministro di Grazia e Giustizia col quale lo si informa che è stato ordinato al sub-economo dei Benefici vacanti di Piacenza di non prendere possesso del beneficio di Rivergaro. Ciò a Rivergaro s'interpreta come un rifiuto avvenuto da parte del Ministro di Grazia e Giustizia alla rinunzia che il parroco Don Calderoni aveva fatto del beneficio.

Oggi giunse a Rivergaro l'avvocato Guido Pallastrelli, che fu difensore di Don Calderoni durante il processo intentatogli dall'Autorità ecclesiastica. La popolazione dapprima lo accolse male, perchè credeva ch'egli fosse venuto a consigliare al parroco di partire, ma l'avvocato l'assicurò del contrario ed allora potè entrare in canonica, ove il parroco lo trattenne a colazione.

Ho parlato coll'avvocato Pallastrelli, che mi ha detto che la situazione si presenta sempre più ardua per una soluzione. Ieri è stato dal vescovo, monsignor Pallizzari, ad interessarlo del caso Calderoni ed a fargli presente che, data la situazione attuale, Don Calderoni non potrebbe allontanarsi da Rivergaro se non affrontando il pericolo di provocare gravi disordini. Il vescovo gli ha risposto che non pretende che Don Calderoni parta in questo momento e fino a che permangano le condizioni che non gli permetterebbero di partire tranquillo. Questa risposta del vescovo, riferita alla popolazione di Rivergaro, è stata interpretata come un principio di volontà da parte del vescovo di cedere.

Mentre l'avvocato Pallastrelli era in canonica, la popolazione fece una imponente dimostrazione al parroco e volle che l'avvocato si affacciasse e parlasse. Egli, infatti, tenne un breve discorso, consigliando la popolazione alla calma e dicendo che bene farebbe mutando un po' la sua protesta e consigliandola a cambiare il suo motto: «Vogliamo Don Luigi», in quest'altro: «Desideriamo che Don Luigi resti qui». La popolazione si è associata a questo motto e lo ha fatto immediatamente suo.

Quando l'avvocato Pallastrelli partì, don Calderoni voleva accompagnarlo alla stazione, ma la popolazione, che è sempre diffidente, vi si oppose recisamente; come si era opposta poco prima che il parroco ed il suo avvocato rimanessero a discorrere nel giardino della canonica.

Tragica scenata in un caffè di Livorno

Un morto e due feriti

Livorno, 4, notte.

Questa sera, in un caffè, posto sugli scali Cialdini, di proprietà dell'ex-tipografo Egidio Angiolini, si presentò lo scaricatore del porto Angiolo Impallazzo, il quale chiedeva un «punch» al proprietario. Questi, però, che era creditore dell'Impallazzo di una lira e ottanta centesimi, domandò al cliente se aveva i danari per pagare la consumazione ordinata, ed alla risposta un po' violenta del cliente, si rifiutava di servire la nuova bibita. L'Impallazzo, allora, andò in cerca del figlio, pure debitore dell'Angiolini, e tanto il padre che il figlio si recavano poi nel caffè e usavano violenze, rompendo tavoli ed altri oggetti del negozio e ferendo l'Angiolini con una bottiglia alla testa. L'Angiolini, allora, che era dietro il banco, per ripararsi da altre eventuali percosse, estrasse una rivoltella e sparò cinque colpi, tre dei quali ferivano l'Impallazzo figlio e due il padre. L'Angiolini, grondante sangue da due ferite, prodotte dal colpo di bottiglia, si è recato all'Ospedale, ove pure erano stati ricoverati i due feriti. L'Impallazzo padre, mentre lo medicavano, è morto: il figlio versa in gravissimo stato. Il padre Impallazzo, morto così tragicamente, ha, oltre al Nicola, altri quattro figli. L'Impallazzo figlio ha moglie, due bambine in tenera età, che sono accorse insieme alla madre, piangenti, all'Ospedale. Il feritore, dopo essere stato medicato delle ferite, che sono lievi, è stato condotto alla Questura Centrale, e, dopo un sommario interrogatorio, è stato tradotto alle nostre Carceri giudiziarie.

Goletta affondata e veliero incagliato presso Napoli

Napoli, 4, notte.

Da ieri imperversa nel nostro golfo un violentissimo temporale, che rende difficile e pericolosa la navigazione. Tutti i piroscafi che si trovavano in porto hanno dovuto rinforzare gli ormeggi e molti sono partiti appena arrivati. Ieri sera il *Prinzess Regens Luitpold*, mentre entrava nel nostro porto, investiva la goletta *Ciamira*, che subì avarie [illegible] gravi. La ciurma fu tratta a mare ed a stento potè salvarsi a nuoto.

Un altro infortunio si ebbe a deplorare anche ieri sera, poco prima della mezzanotte, nelle acque dello storico fortino Vigliena, presso San Giovanni a Teduccio. Il veliero *Salvatore*, spinto dal vento impetuosissimo, andò ad arenarsi sulla spiaggia. L'equipaggio fece tutto il possibile per operare il disincaglio, ma l'opera [illegible] riuscì vana. Furono perciò avvisate le autorità marittime, e, pur essendosi lavorato tutta la notte, stamane non si era riusciti a disincagliare il veliero. E' stato mandato sul posto un grosso rimorchiatore, che, si spera, salverà l'imbarcazione.

Due naufragi sulla costa sorrentina

Undici annegati

Sorrento, 4, notte.

Stanotte, a causa del fortunale che ha imperversato sulla costa Sorrentina, si è perduta nelle bocche di Capri la barca *Cecilia*, appartenente al Comune di Piano di Sorrento e che proveniva da Capri. E' perito il capitano Felice Giuffrì con otto uomini di equipaggio, appartenenti alla penisola sorrentina. Finora si sono trovati sotto due cadaveri, gettati sulla costa di Massa Lubrense. Sul posto si è recato il giudice di Sorrento, Carlota Ferrara, con altre autorità.

Corre la voce che si è perduta anche un'altra barca appartenente al Comune di Meta: due uomini dell'equipaggio sarebbero periti. Il tempo si è ora rimesso.

ULTIME DI SPORT

Le ultime iscrizioni per il Giro d'Italia

Milano, 4, notte.

Si conoscono in questo momento le ultime iscrizioni al Giro d'Italia, indetto dalla *Gazzetta dello Sport*. I concorrenti ammontano a 111. Al sessantadue di cui già vi comunicai il nome, si devono aggiungere i seguenti:

72. Morini Celidonio - 74. Zini Cesare Mercato - 75. Garibaldi Giulio - 76. Petiva Emilio - 77. Zanella Guglielmo - 78. Trastelli Riccardo - 79. Tendi Fedele - 80. Allama Domenico - 81. Roncon Giovanni - 82. Di Genaro Bernardo - 83. Corti Alfredo - 84. Della Giulia - 85. Cantoni Armando - 86. Lombardi Giosuè - 87. Empolini Giuseppe - 88. Bassi Giovanni - 89. Bonifanti Giuseppe - 90. Maragoni Mario - 91. Rotta Luigi - 92. Rotta Tranquillo - 93. Turner Paolo - 94. Balbiani Scipione - 95. Cittara Domenico - 96. Saccone Lorenzo - 97. Nuvo Jean - 98. Vercellino Guido - 99. Albertini Pierino - 100. Fasolo Pietro - 101. Castelletti Luigi - 102. Bernazzani Luigi - 103. Iacobini Alfredo - 104. Della Santa Umberto - 105. Bartolotti Giovanni - 106. Rosciaki Vittorio - 107. Gippani - 108. Bardelli Edoardo - 109. Ecernia Emilio - 110. Locatelli Oreste - 111. Bacci Gaetano.

Una bella vittoria di Speroni

sulla "Nizza-Monaco,,

Monaco, 4, notte.

Nel pomeriggio si è svolta per l'ottava volta la ormai classica corsa podistica Nizza-Monaco, diciotto chilometri di percorso. Mai come oggi la Nizza-Monaco raccolse un gruppo numeroso di valorosi campioni perchè se mancavano i grandi professionisti della strada Bucn, Kaysen e Lauvaux, tutti i migliori podisti francesi ed algerini, allenati da parecchi mesi, scesero in lotta serrata contro gli italiani che ancora oggi hanno ultimamente a Bordighera trionfarono nel nome di Carlo Speroni, di Busto Arsizio.

La partenza venne data alle 14,33 a Nizza sull'avenue Felix Faure a 53 concorrenti dei 65 iscritti. Subito Carlo Speroni e Maccari di Monaco staccano il lungo e multicolore corteo degli avversari. Maccari però assalito da dolori viscerali si ritira nella breve discesa di Mont Boron appena fuori di Nizza, e Speroni prosegue solo fino a Villafranca ove viene raggiunto da Pautex dello Sporting Club di Marsiglia, ritenuto uno dei migliori routiers francesi. La lotta molto emozionante si svolge tra i due campioni. Speroni, che nelle salite è indubbiamente il più forte, riesce a staccare l'avversario, dal quale è però nuovamente raggiunto ad Aise. Ma primo di entrare nel Principato vi è un'altra salita, ed è quella che dà la palma a Speroni perchè dimostra ancora la sua superiorità. Egli infatti stacca Pautex ed arriva prima al traguardo salutato dalla folla al grido di «Viva l'Italia!».

Speroni compie il percorso in un'ora e 7. Pautex che segue a duecento metri stende lealmente la mano al vincitore, dandogli appuntamento alle prossime olimpiadi di Milano.

Eccovi gli altri arrivati: Ardibi, Moshmed di Algeri, Casas dello Stayer Club di Nizza, Seneca dell'Etoile di Marsiglia, Paolenk di Algeri, Giuseppe Farvella di Nizza, Dyebella, Ahmed dei Marsiglia Club, Lazzaro Giovanni della Juventus Nueva di Torino, Antonio Gerolamo dell'Ercole di Marsiglia, Arri Valerio della Juventus Nova di Torino, Austino dell'Agamennone di Milano.

Belgio batte Svizzera

con 2 goals ad uno

Ci telegrafano da Basilea, 4, notte:

Reduci dalla sconfitta italiana i belgi hanno giocato nel pomeriggio di oggi nel campo di Landhoff una partita colla squadra nazionale svizzera. Il risultato era atteso con grande ansietà in tutta la Confederazione e dopo la vittoria italiana si sperava che i belgi avrebbero stati ancora una volta sconfitti, ma furono previsioni troppo ottimiste.

Il tempo piovoso rende il terreno pesante e difficile. Erano presenti circa 4000 persone.

La partita incomincia alle 15,10. Alle 15,35 i belgi segnano un primo *goal* con un calcio di Brebali; alle 4,5 si chiude la prima ripresa, lasciando la posizione dei giocatori con uno a zero.

Alle 4,10 la partita si riprende ed alle 4,28 gli svizzeri segnano un *goal* dichiarato nullo dall'arbitro.

Alle 4,47 i belgi segnano un secondo *goal*, dovuto a Sacys e poco dopo gli svizzeri marcano un punto; essi cercano aumentare il loro attività sperando almeno di pareggiare, ma alle 5,11 l'arbitro chiude la partita lasciando i belgi vincitori con uno ad uno.

Le manifestazioni sportive di ieri all'Estero

Parigi, 4, notte.

Oggi, con un tempo pessimo, si è svolto il secondo *match* fra la squadra di Hottenham e la squadra di Parigi, composta dei migliori giuocatori della «Foot Ball Association». La partita è terminata con nove *goals* a zero. La vittoria dell'«Hottenham Hotspur Club» è stata accolta da lunghi applausi.

Colombes, 4, notte.

Si è qui svolta la semifinale di foot ball fra la squadra «Atletica Francese» e la «Foot Ball Association».

La «Foot Ball Association» è rimasta vincitrice con quattro *goals* a due. Fino dal primo tempo le due squadre segnarono un punto ciascuna.

Bruxelles, 4, notte.

Ecco i risultati della quarta tappa del Giro Ciclistico del Belgio:

1.o Masson, alle ore 5,59', che compie in ore 12,28' chilometri 262; 2.o Gauty; 3.o Houyschem; 4.o Monseur; 5.o Mottiat. Gli altri giungono assai distanziati. Dopo la tappa odierna Gauty rimane in testa con sette punti e Masson secondo con dodici punti.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni, gerente.

COMUNE DI CAMOGLI (Genova)

E' aperto il concorso ad un posto di GUARDIA COMUNALE; stipendio lire 1000 lorde ricchezza mobile, oltre divisa. Tempo utile presentare documenti 25 maggio. — Si preferisce ex-carabiniere, militare o guardia di pubblica sicurezza. 10354

Comune di Sampeyre
Abitanti N. 5767 - Altitudine m. 980

E' aperto il concorso per titoli alla t.a condotta medica. Lo stipendio in base a deliberazione che è in corso di approvazione è di L. 1600 soggette ad imposta di R. M., oltre a numerosi sessionali di un decimo. Numero dei poveri 400 circa. Servizio alternato nelle due zone in cui è diviso il territorio. 17900

Le domande dovranno essere presentate entro il giorno 30 maggio p. v. ed essere corredate del certificato di cittadinanza italiana, del certificato di penalità di data non anteriore di sei mesi alla data del presente avviso, dei certificati di buona condotta e di sana costituzione e del diploma di laurea in medicina e chirurgia.

Capitolato e condizioni visibili in ufficio.

Sampeyre, 22 aprile 1913.

Il Sindaco: A. BASSA.

R. Manicomio - Torino

Fino al 20 maggio corrente, ore 12, si ricevono le domande e documenti pel concorso al un posto di APPLICATO DI SECONDA CLASSE negli Uffici amministrativi, secondo progressivo, 2 maggio corrente.

Stipendio: Annue L. 1800 lorde da cassa di R. M. e di ritenuta per Cassa di Previdenza. *Titoli:* Diploma d'istituto tecnico; età fra 21 e 30 anni. 10474

Chiedere programma di concorso alla Segreteria.

Il Presidente: R. PALBERTI.

Ospedale Maria Vittoria - Torino

E' aperto il concorso al posto di Segretario-Economo di questa Amministrazione. 10445

Il capitolato delle condizioni e a disposizione dei concorrenti presso la Segreteria dell'Istituto, via Cibrario, 72.

Domande e relativi documenti devono essere consegnati entro il 25 corrente.

Torino, li 2 maggio 1913.

Il Presidente:
Avv. PIER CARLO BOGGIANO.

LLOYD SABAUDO

Da GENOVA
in 13 giorni al BRASILE
in 15 1/2 al PLATA
coi rinomati favoriti transatlantici di gran lusso
TOMASO DI SAVOIA
PRINCIPE DI UDINE
Servizio e cucina *hors ligne*
Per NEW-YORK
da GENOVA - NAPOLI - PALERMO quindicinalmente coi celeri transatlantici
RE D'ITALIA
REGINA D'ITALIA
PRINCIPE DI PIEMONTE

Tutti vapori della Flotta ausiliaria della R. Marina — Telegrafo Marconi — Doppia macchina. 683

Direzione Generale: GENOVA, piazza San Siro, 10
Agenzie in tutte le principali Città.

- Gioielli - Oro - Platino -

ed altri oggetti di valore compro massimo prezzo presso Via Pietro Micca, 4 - **E. VIGLIANI** - (fondo cortile) — Anticipo capitali per disimpegnare — Massima serietà e correttezza

Cercansi 2a rimonta, due tornitori Manifattura remo — PONCET - Pont de Beauvoisin - près Chambéry — Trouveraux pensions compatriotes. 10279

CUCINE A GAZ

con forno e rosticceria. Grande forza calorica. Poco consumo gaz - Fornelli a gaz, piccoli e grandi, d'ogni prezzo, neri e smaltati. - Impianti completi di tutto l'occorrente per la cucina e per la tavola. 12000

MAGAZZINO MOSERNO
Via Cavour, N. 6 — Torino

Liquidazione mobili

diversi (occasione Eccezionale) adatti ad alberghi, ville, campagne, 100 e più letti lamiere da L. 25 cadauno. Camere letto e pranzo, ecc. — Via Santa Teresa, 17, piano I.o Organo splendido adatto Cinematografo; prezzo minimo. 9096

GHIACCIAIE Sorbettiere e Gelatiere
VENDO e AFFITTO
Ghetti, C.o Duca Genova, 9 10483

MOTORI ELETTRICI

Grande deposito dalla primaria Case **Motori da 1/4 a 40 HP.** — Deposito esclusivo dei motori della Ditta **Mazzolo e Facchi** di Milano (15586
OFFICINA PER RIPARAZIONI
SCAGLIOTTI E. Via Garibaldi, 6, ang. via Cittadella, 5, TORINO.

E alla Fabbrica
"L'AURORA"
In corso Paesa Mosca, 57 - Torino
che potete trovare un assortimento completo di **bagni, scaldabagni, apparecchi sanitari, water-closet, articoli di zinco in genere, a a prezzi** di assoluta concorrenza. 804

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inforzabili
G. POESIO
Fornitura delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 22
Specialità camere e porte di sicurezza — Casse speciali per libri e cassettari. *Catalogo a richiesta.* 906

SOFA' "LUCHINI" Automatici brev. a Letto completo
MOBILI MODERNI
TORINO - Via del Mille, 20 - Listino "gratis" 211

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere la firma E. GRILLON e alla scatola.
Vendita all'ingrosso: 11, Rue Pavée PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie.
ESPOSIZIONE DI TORINO 1911 — FUORI CONCORSO

Dott. VITTONE Medico specialista assistente *Dispensario Celtico* Municipale Istituzioni *endocrine* di **606** e di *Neosalvarsan* colla cura della **SIFILIDE** Esame del sangue. Microsil., Microscopia, Urotroscopia, Radioterapia. - Via S. Franc. da Paola, 10 bis, ore 9-11; 15-17; 19-20. 999

MOBILI MOGANO MASSICCIO
Tavoli a prezzi di assoluta concorrenza colle vecchie in Mitta
TELEFONI 23-25 44-25
LUIGI GATTI
Via Carlo Alberto 33 - TORINO

DESTINO Consulti colle carte sull'avvenire a L. 2. — Prof. M. Nicola, Via Madama Cristina, 57, p. 2.o, Torino. c 17708

La SONNAMBULA
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di maestria, di interessi e curiosità, di promesse e di corrispondenza. c 15407

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE
E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, *Via Lagrange, 37, piano 4° nobile* dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20 997

GHIACCIAIE

Premiata Fabbrica
SEMPRE PRIMATEN
650 MODELLI DIVERSI
- Figli di CARLO SIGISMUND -
Milano e TORINO, Via XX Settembre, 44 10305

- Brillanti - Perle - Oro -
argenterie, musicali oggetti di valore compro prezzi massimi
SAVARRO, via Pio Quinto, 14, piano terreno.
Anticipo fondi per disimpegni 10211

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione per partorienti
- Prezzi ridottissimi. Cure signorili. — Via Po, 5, p. 2.o 10265

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca più propizia per le cure ricostituenti degli organismi deboli ed è pure la stagione meglio indicata per la cura tendente allo scopo di rafforzare i bulbi del pelo e facilitare lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba. La migliore preparazione a questo scopo è la

CHININA-MIGONE
PROFUMATA, INODORA OD AL PETROLIO
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni che in non mala chiacchiere non arrecano certamente alcun sollievo

L'acqua **CHININA MIGONE** preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e no impedisce la caduta per natura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta normalizza dei capelli era fortissima.

L'Acqua CHININA-MIGONE si vende da tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri, in Flaconi da Lire 4.20 e L. 2.50 ed in bottiglie da Lire 6.50, L. 6.50 e L. 10.— Per le spedizioni del flacone da L. 1,80 aggiungere L. 0,25, per le altre L. 0,50.

Flac. da L. 1,80 e L. 2.50

Bottiglia da L. 4.20 L. 6,50 e L. 10.

Deposito Generale da MIGONE e C. - MILANO, Via Orefici (Passeggio Centrale, 2)

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI** coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia acuta, cronica,* DOTT. CHIATARINO, v. Andrea Doria, 11, 10 a 12. 975

Malattie Veneree-Sifilitiche
Cura moderna. Gab. Special. Ore 13-15 e 19-20 via S. Quintino, 20 195

Dott. Rübl Specialista malattie veneree e pelle
Collaboratore opera Ehrlich-Hata (Salv.) Alto insegnari cattedra e Policlinico generale. Cura col **606** e col Neosalvarsan. Esame sangue. Consulti (Corso Francia, 17), ore: 8-10; 15-17; 19-20. 1000

MALATTIE VENEREE pelle e vie urinarie
Consulti, Via Cavour, 4, p.o P., Ore 11-12, 3-5, 7-8 9193

Dottor Mario Bertola del Corso Dermatologico e Venereologico
(Facoltà di Parigi)
VISITE ESENGRATUITE PER OPERAI: diurne 13-16; serali 19-20 1/2; festive 8-12 — Iniezioni endovenose indolori di «606» (Salvarsan) e «914» (Neosalvarsan). Reazione di Wassermann — Guarigione della blenorragia cronica. — Corso Massimo d'Azeglio, 22. 9812

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MANGIAGALLI — MALATTIE NERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza cerebrale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 n. 1° **sulle 9-10 12-13 17-18.** 980

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
cinque medici: Prof. Dott. F.o Bonfiglietto - Dott. C. E. Mandoni
Direttore amministrativo: p. p. copertano
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Venti Settembre, 4, dalle 13 alle 17,30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia ora Esposizione Internaz. Torino 1911 8874

I VECCHI
affetti da ERNIE acute e croniche, da prostatite, da restringimenti, da bruciori, troveranno la loro salvezza in pochi giorni facendo uso dei rinomati CILINDRI BALSAMICI TORRESI, di burro di cacao medicato, che i più illustri specialisti hanno dichiarato la scoperta più ingegnosa del secolo. — Dirigersi Premiato Laboratorio Chimico di G. TORRESI, Roma, via Magenta, 29. (Opuscolo e consulti *gratis*). — TORINO Schiapparelli, Farmacia Turia. 9809

PRIMO SANATORIO ITALIANO
PINETA DI SORTENNA (Sondrio) Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione) — Unico Sanatorio per Agiati in Italia — Dotato di tutte le risorse dei migliori Sanatori esteri — Medici e sistemi di cura Italiani. Pneumotorace terapeutico — Prezzi modici
Opuscolo illustrato gratis — Direttore: Dott. Cav. A. RICHIANI. 6054

CHIACCIAIE e CUCINE ECONOMICHE
CONTROLLATE E PERFETTE

FORNELLI a GAS, ad ALCOOL, PETROLIO e tutti gli attrezzi per
CASA e CUCINA
POSATE d'ogni qualità e prezzo
RESTITUZIONE MENSILE AI COMPRATORI DEL DENARO SPESO NEL GIORNO FORTUNATO. 17000
GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI** VIA VIOTTI, 4 TORINO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APPRETTATORE tessuti colore stampera, occorre S. Paolo Brasile. — Corso Francia, 34, Torino. c 10000

CAPO falegname conosca disegno cerca importante Fabbrica mobili. — Scrivere, segnando referenze, posti occupati, cassetta 1194 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10078

CERCASI abile direttrice, taglialrice confezioni fantasia signora per primaria Ditta città Italia centrale. — Offerte per lettera cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10013

CERCASI abilissimo operaio per lisatrice. — Via Chieresa, 24, Torino. c 10130

CERCASI abilissimo sarto tagliatore uomo e donna disposto lavorare America. Esigonsi referenze primo ordine. — Presentarsi Malina, via Garibaldi, 11, Torino

CERCASI giovanetto da impiegarsi falegname ufficio — Via Bellini, 9, Torino. c 10100

CERCASI operaio muratore. — Monaco, via San Secondo, 48. c 10105

CERCASI segretario svelto, giovane, capace contabilità, per tournée d'opera per tutta l'Italia; buonissimo stipendio; cauzione; referenze. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10080

CERCASI signorina cassiera svelta, giovane, capace contabilità, per tournée d'opera per tutta l'Italia; buonissimo stipendio; cauzione; referenze. — Scrivere cassetta 1183 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10081

CERCO cameriera Bar, bella presenza. — Rivolgersi Dollingri, piazza Vittorio, 3. c 10072

CERCO cuoca-cameriera piccolissima famiglia; buon stipendio. — Bigliore, via Po, 28. c 10070

CERCO piazzista esattore, stipendio fisso, buona provvigione. — Presentarsi Bigliore, via Po, 28. c 10027

CERCO signorina per lavori d'ufficio. Indirizzare preventivo e referenze. — Tessera ferroviaria N. 50853, posta. c 10046

COMMESSA generi alimentari cercasi subito Cooperativa Sellimo. — Offerte Aragno, Rossini, 32, Torino. c 10102

DISTINTA famiglia due sole persone cerca cuoca fidata e un'abilissima cameriere; buoni stipendi. — Rivolgersi portineria corso Duca di Genova, 65. c 10101

IMPORTANTE Azienda cotoniera fa ricerca di esperto capo contabile fornito di ottime referenze. — Inviare domanda scritta a mano, indicando posti precedentemente occupati, cassetta 1172 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10073

IMPORTANTE Casa commerciale cerca signorina stenografa dattilografa, conoscente lingua francese, pratichissima corrispondenza, contabilità. — Scrivere cassetta 1139 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10119

PRIMARIA Società Anonima ricerca giovanetto fiorentino ufficio. — Scrivere, dettagliando età, studi fatti, referenze, a cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10077

SIGNORINA abile stenodattilografa cercasi subito da Ufficio importante. — Dirigere offerte scritte P. B., via Papacino, 4, Torino. c 10117

STABILIMENTO vinicolo cerca ragioniere provetto contabile corrispondente. — Scrivere, indicando referenza, pretese a P. C., fermo posta, Canelli. c 10087

La Ditta *Haasenstein e Vogler* non è agenzia d'affari, ma si limita a pubblicare, occupandosi esclusivamente di annunci sui giornali; quindi è inutile chiedere ad essa schiarimenti in merito agli annunci con recapito alle cassette.

Domande d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVOCATO [illegible], referenze inoccepibili, accetterebbe ufficio presso primario istituto bancario, disponendo forte cauzione, certa posto, preferibilmente ramo, grosso Banca anche privata, oppure grande Azienda industriale. Disposto compenso adeguato chi procurasse tale impiego. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10000

BALIA tutti requisiti necessari per ottima nutrice occorrerebbesi presso famiglia signorile anche fuori Torino. — Angela Musso, via Montevecchio, 31. c 10144

CAMERIERA cerca anche come stiratrice, guardarobiera in città o fuori. — Bertolini, posta, Torino. c 10033

CAMERIERE domestico, buona cameriera, tuttofare, disponibili primo giugno ovunque, referenze inoccepibili. — Vegnuoti, 10, ponta, Torino. c 10060

CHAUFFEUR meccanico disponibile dalle 16 alle 21; manutenzione vetture, lavoro tutto il giorno. — Garage Bianchi, via Belfiore, 30, Torino. c 10098

CHAUFFEUR ventiduenne cerca posto ovunque, anche solo domenica. — Scrivere cassetta 1102 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10095

CHAUFFEUR ventiseienne, licenza guerra, meccanico, domestico, presenza, celibe, ottimi certificati, ovunque. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10093

CONIUGI soli cercano portieria, marito addetto, domestico chauffeur; serie referenze. — Bigliore, via Po, 28. c 10089

CONTABILE cerca occupazione segretario, cassiere. Offre 5000 cauzione. — Scrivere cassetta 1090 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10083

CONTABILE venticinque calligrafo impiegherebbesi subito. — Scrivere Interzone N. 10299, fermo posta, Torino. c 10030

DIRETTORE amministrativo energico, lunga pratica, corrispondente italiano, tedesco, perfetto contabile, cerca migliorare posizione. Disposto stabilirsi Torino. — Offerte cassetta 1139 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10077

FATTORINO imballatore pratico città, spedizioni, qualsiasi qualunque lavoro occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10085

FARMACISTA diplomato trentenne accetterebbe direzione, supplenza Farmacia Riviera stagione estiva. — Martini, posta, Torino. c 10109

PENSIONATO, discreta coltura, buona età, cerca posto segretario o simile. — Scrivere cassetta 1138 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10075

PENSIONATO cinquantenne abile tenuta contabilità, ottime referenze, offresi per piccole Amministrazioni modiche pretese. — Scrivere cassetta 1079 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10159

ROMANO trentenne, bella presenza, abile chauffeur, agile abile cacchiere, con splendidi certificati, cerca posto; miti pretese. — Guido Arnaldi, via Solferino, 48, Torino. c 10142

SIGNORINA attiva, referenze inoccepibili, pratica tenuta libri, lavori ufficio, dattilografia, occuperebbesi subito aiuto contabile. — Scrivere cassetta 1075 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10078

SIGNORINA cerca famiglia signori lavori cucito giornalieri di tutti generi; disponibile subito. — Via Santa Chiara, 60, Modesti Elisabetta. c 10097

Donna pratica lavori ufficio, dattilografia, conoscenza lingua francese, ottime referenze, chiesime, impiegherebbesi Torino o fuori. — Scrivere Enrico, Principe Tommaso, 30. 10078

Capitali, Società, Rilievi e Quadri d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 2.

ACCONDISIONI contrattualissime cedo negozio moda posizione centrale. — Scrivere Mercurio, fermo posta, Torino. c 10027

AVENDO blocco cedo bella Drogheria, spaccio vini, liquori clientela signorile. — Panetteria, Bertholat, 17. c 10099

AVENDO negozio pane, pasta, alimentario, posizione angolo. — Panetteria, Bertholat, 17. c 10083

AVENDO alla riapertura Bar Liquoreria centrale, buon incasso; esclusi mediatori. — Dabbene, posta. c 10110

BILISSIMA sarta intelligente, vedova, già proprietaria negozio confezioni, cerca piccolo capitale, garanzia un anno società. — Scrivere Interzone 10112, posta. c 10012

ATTIVA Azienda per ampliamento affari cerca socio amministratore disponente dieci, quindicimila. — Scrivere cassetta 1109 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10400

AVIATISSIMO Caffè, Latteria, Vini cedo per assenza. — Panetteria, Bertholat, 17. c 10098

CENTRALE avviatissima panetteria forno cedesi; prezzo limitato. — B. C., 50, posta. c 10090

CERCO 500 prestito; darei impiego seria Azienda industriale. — Industriale, posta. c 10094

CINEMATOGRAFO bella posizione, centro operaio, da rimettere 12 mila. — Scrivere cassetta 1117 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10346

CINEMATOGRAFO centralissimo, di possibile ampliamento, forte reddito, vendesi. — Scrivere cassetta 1115 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10020

COSTITUENDO Azienda sfruttare nuovo articolo, rappresentante cede reputata Azienda affine affiatatissima molti clienti alimentari Piemonte, Liguria, buone Case occorrendo garantirebbe. — Scrivere cassetta 1101 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10230

DROGHERIA rimettesi causa cessazione articolo. Buonissime condizioni. — Via Saluzzo, 41. c 10021

FONDERIA ghisa completa ed avviata cedesi. — Rigoniere Gallo, Rosero, 2. c 10094

FOTOGRAFIA avviata rimette, posizione splendida, prezzo mite. — Emilcare, fermo posta c 10008

LABORATORIO mobili rimettesi causa partenza. Cedonsi eventualmente mobilio banchi, arnesi. — Rivolgersi via Cavour 14 c 10119

PER avviatissimo, lucroso commercio cercasi subito socio con capitale di L. 20,000. — Scrivere cassetta 1123 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10151

RAPPRESENTANZE. Primaria, antica Ditta commercio materiale elettrico e impianti con numerosa clientela tutta Italia, cerca socio, piccolo capitale, anche senza, purchè ratti rappresentanze primarie fabbriche articoli tecnici ed elettrici; facile smercio. — Offerte dettagliate casella C. 3505, presso *Haasenstein e Vogler*, Bologna. 10211

RIMETTO Calzoleria avviatissima causa salute; poco stabile affitto. — Rivolgersi via Pastrengo, 1, portinaia. c 10102

SOCIO ovvero correntista disponente discreta cassa da antica avviatissima Azienda. Forte guadagno garantito, con impiego personale volendo. — Conti, Cavour, 14. c 10150

SVILUPPO affari seria Casa cerca impresito cinquecentomila garantito, buon interesse. — Scrivere cassetta 1151 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10148

TIPOGRAFIA con macchinario moderno da rimettere a buone condizioni; lavoro assicurato per tutto l'anno. — Scrivere cassetta 1151 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10161

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

CAMPAGNA. Affittasi villino ammobiliato, giardino cintato, vicinissimo stazione ferroviaria, tramvia minuti Ferrovia Torino. — In Andezeno, via Agosti, 19. c 10108

PER campagna disponge villa ammobiliata Moncalieri, 10 camere in due alloggi Villa Garibaldi. — Petrarca, 8. c 10092

TORRE Pellice. Ville, appartamenti d'affittare Val Pellice. — Rivolgersi Ufficio informazioni Broglia Giordano Luigi. c 10061

VENDO palazzina, terreni, splendida posizione Circondario Torino. — Rivolgersi notaio Fissore, via Barbaroux, 20. c 10276

VENDO 100,000 lacuna piazzale [illegible] Alessandria, Rio [illegible] netto da imposte e spese manutenzione. — Scrivere avvocato Consiglione, 26, Carlo Alberto, Torino. c 10154

4 9,000 vendo splendida cassetta nuova, 97 camere, reddito 5 90 0/0. — Alberto, via Campana, 25. c 10084

9 mila vendo casa nuova costruzione adiacenze corso Francia. — Rivolgersi Agò, corso Francia, 97. c 10044

4 5,000 vendo casa redditizia, costruzione moderna, 8 0/0 netto, anni 2 mezzo imposta, per quasi il 9 0/0, corso Spezia, N. 38, Barriera Nizza antica. — Per trattative rivolgersi dal proprietario nella medesima. 10097

2 5 mila 5 0/0 netto vendo casa signorile nuova, Francia. — Scrivere cassetta 1180 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10158

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato, volendo solo camera, salotto indipendente. — Portinaia Principi Acaia, 5. c 10105

AFFITTASI luglio, via Nizza, 66, elegante alloggio angolo, secondo piano, sette ambienti, bagno, telefono. c 10102

AFFITTASI presto alloggio 2 camere, cucina, piano 2.o. — Corso Regina Margherita, 10 c 10096

AFFITTASI subito alloggio 4.o piano 5 ambienti, vicino piazza Castello. — Scrivere cassetta 1134 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10096

AFFITTANSI casa signorile alloggi 4 a 8 ambienti. — Corso Siccardi, 62. c 10092

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 27 c 10010

ALLOGGIO mobiliato due camere letto, sala e cucina; comodità moderne. — Via Orvieto, 8, p. 1.o. c 10128

CEDO appartamento assumibilità centrale, permesso subaffittare. — Scrivere Torre, posta, fermo 10, Torino. c 10039

CERCASI alloggio di 5-7 camere nei pressi di piazza Castello, preferibilmente in via Pietro Micca o via Po. — Indirizzare offerte cassetta 1091 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10130

CERCASI alloggio di 5-7 camere nei pressi di piazza Statuto, vicino corso Francia. — Rivolgersi Ghiotti, via Monginevro, 19. c 10088

GARAGES, rimessa automobili, vetture, magazzini affittansi via Campana, 25. c 10090

GRANDIOSO laboratorio adatto qualunque industria affittasi. — Via Principi Acaja 21 10046

LUGLIO, oppure precedentemente, mobilie camere, cucina, entrata, cameriera, termosifone, gas, elettrica, piantristato. Convenientissimo. — San Secondo, 10. c 10095

PRESENTEMENTE affittansi due piccoli alloggi quinto piano. — Silvio Pellico, sedici. c 10048

UFFICIO completo, uso gratuito telefono, affittasi. — Portinaio via Massini, 31. c 10115

UFFICIO subaffittasi, quattro vani, piantarreno, — Via S. Quintino, 18, angolo corso Re Umberto. c 10093

Camere Mobiliate e Pensioni
Centesimi 40 per parola — Minimo L. 5.

SCELTA pensione 25 maggio, con camera 30. — Piazza Emanuele, San Massimo, 33. 10000

CERCASI subito camera ammobiliata liberissima. — Scrivere Giuseppe Ciotto, posta. c 10020

CERCO camera ammobiliata indipendente, cambio vitto. — Scrivere dettagliatamente Ubaldo, posta, Torino. c 10000

DISTINTA pensione famigliare, volendo camera. — Piazza Castello, 15, Bergesalini, c 10097

PRESENTE casa, [illegible] comodissima, passeggio libero, volendo pensione. — Giornalista corso Vittorio, 43. c 10000

Annunzi vari
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

ACQUISTEREBBESI occasione camera pranzo completa, cucina, armadio. — Demichelis, via Garibaldi, 5. c 10108

AMATURO 10 — 27 anni, 13 fontanazza anziché affittare, ingigantisce una forte passione. 10040

CARTOMANZIERA, spiritista consultazione matrimoniale, interesse, curiosità, ore 1. Ore 14-16 Esclusi pomeriggi di giovedì — Grossa, 34. c 10038

CERCANSI vedove occasione, indirizzare offerte con descrizione. — Scrivere cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10103

DANESE bellissima causa partenza vendesi. — Torelli, profumeria, via Barbaroux, 16. c 10059

MONTI della luna — Mamma volata in cielo; domani partirà per Roma con fratello. Desolatissimo. Spiri ricevuti. Grazie. Saluti. Tuo. c 10011

MOTORE Olav alto cavalli benzina vendesi subito. — Schiarinoni Aragno, Rossini, 32, Torino. c 10160

OCCUPASI distinta signora serie combinazioni matrimoniali. Centinaia annunci. — V., 6624, posta. c 10063

SALOTTINO stile, sala, seggioloni, mobile, tavolino, console, parmeggiamento cedonsi sulle prezzo. — Assarotti, 34, portinaio. c 10000

SOGNO — Possibilmente lunedì, 14 1/2, ove salirò isto opposto. Candido correttezza. c 10048

SOGNO — Tutta una sera l'ammirai! Sguardi svanì sono; pero seguito farne e sperare. Filo è mio tormento, gioia. Essendole indifferente, perchè spesso sostiene mesi seguenti? Scrivi qualunque cosa purchè comprenda suoi pensieri. c 10148

SPOSI. Causa partenza cedo due camere con mobilio, biancheria, adatto coniugi, comodità moderne, 336. — Via Orfane, 12, p. 4.o, Franco. c 10026

20 giugno — Grazie, amore, degli auguri. Tuo letto grammo mi è giunto graditissimo. Non vedo l'ora di ritornare per abbracciarlo dove è lungo il tempo senza di te. Mi vuoi bene anzora?... Sarai buona! Al tuo ritorno ti avviserò in questa solita maniera. Scrivendo nostro solito albergo e ti attenderò. Verso il giorno 17 scrivi nostro albergo giorno tuo arrivo e ci rivarrai ancora bene. Io tanto tanto. Arrivederci con tutta l'anima. Tuo sempre. Tutto. Pensami un poco. c 10080

Lezioni e Traduzioni

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

IPNOTIZZATORI (le) parlo lezioni. — Istituto Psicologico, via Rezza, 26, dalle 20.30 22.30. c 10100

CANTO. Scuola per concorrenze, scrittura giornale — Teatro Contemporaneo - Metodo celere. Debutti. — Lezioni via Rossini, 32, p. 2.o. c 10000

DESIDERO maestra inglese per lezioni conversazione. — Scrivere cassetta 1127 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10079

DIPLOMATO da lezioni inglese, traduzioni, corrispondenza. Prezzo mite. — Hornbies, posta. c 10085

DISTINTO giovane italiano scambierebbe conversazione con francese. — Scrivere cassetta 1126 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10092

SIGNORA da lezioni italiano, francese, matematiche (inglese) in Francia lezione. Recapiti domiciliari. — Scrivere Mariani, via Po, 6. c 10022

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

Centesimi 30 per parola — Minimo L. 5.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio pura oliva. — Contragni, produttori, Pinalmorina (Liguria). 7

AFFIDERESI vendita premiato libri popolare piantine visitano libri Piemonte — Scrivere cassetta 1028 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10108

IMPORTANTE Ditta fabbricante specialità farmaceutica, ben introdotta clientela professionisti, droghieri, grossisti in tal genere. Buona rappresentanza. Inutile presentarsi senza serie garanzia di ogni precedente ed incensurabili referenze. — Scrivere cassetta 1191 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10062

PRIMARIA Casa Manifatture cerca stampiglie buone piazzisti provvigione. — Dalbrun, Verona 9188

Automobilismo, Sport, Biciclette

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AUTOMOBILI lancia Fiacchini quasi nuova, Orsa, [illegible], vendo. — Obelli, piazza Statuto, 18. c 10096

AUTOMOBILI occasioni favorevoli, tipi recentissimi — Via Principe Tommaso, 34, Torino. c 10098

AUTOMOBILI: Vettura De-Dion 18-24 HP., 4 posti, 4 cilindri, adatta per carrozza, L. 1800; Vetturetta Lion-Peugeot originale 9 HP., 4 posti, con bollo, qualunque prova, L. 1000. Vetturetta Bebè-Peugeot 6 HP., 2 posti, con bollo, qualunque prova, L. 1100. — Rivolgersi Pomella, via Ospedale, Ivrea. c 10000

BICICLETTA bellissima, rara occasione, qualunque prezzo, urgentissimo. — Via Massini, 16. c 10048

COMMERCIANTI. Negozianti. Vendesi occasione nuovissima bicicletta turgocino con cesta 50x10 cm. — Rivolgersi «Guerin Sportivo», Galleria Subalpina. c 10117

ITALA 24-30 1912, torpedo quattriposti, vendesi ottima cinquecento. — Scrivere cassetta 1105 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10096

MOTO Triumph buonissima vendo causa partenza occasione. — Via Po, 34. c 10109

VENDESI Automobile Brevetti Fiat 15-20 HP., con carrozzeria aperta a sei posti, in perfetto stato, come nuovo. — Rivolgersi via Amedeo Avogadro, 10, dal portinaio. c 10750

VETTURETTA automobile torpedo tre posti; Lancia 1911 Spider; camion 16x30, vera occasione. — Gobi, corso Regina, 29. c 10064

Appendice della *Stampa* (10)

La maschera di ferro

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

(Proprietà riservata della Stampa per l'Italia)

Alla luce scarsa di una lanterna, egli alzava e abbassava alternativamente le braccia in un movimento ritmico che accompagnava, ad ogni suo sforzo, il colpo sordo di un arnese di ferro urtante contro la roccia, al quale rispondevano dei colpi simili, ma provenienti di sotto terra.

Improvvisamente il guardiano s'interruppe in quel suo lavoro e battè tre colpi secchi, precipitosamente. A quella specie di segnale ogni rumore cessò. Allora, aggrappandosi all'orlo dell'*embuchos*, si sollevò, uscì fuori, e salì rapidamente la scala di legno che per una semplice apertura quadrata metteva in comunicazione i due piani.

Per un istante la luce della lanterna aveva rischiarato la faccia del guardiano: era Antonio, il colossale fratello di Carlo e di Lecuyer.

Di un salto si era lanciato sulla piattaforma dello stanzone ove si trovavano le celle a sbarra, e stava mordicando un pezzo di pan nero, accovacciato nell'angolo della porta, quando, questa si aprì per lasciar passare i carnefici di Susanna Bréyannes.

Il primo ad entrare era stato Lecuyer, che aveva scambiato col fratello uno sguardo rapido, come per richiamarlo alla prudenza. Ma una tale raccomandazione doveva essere inutile perchè mai la faccia di quel colosso aveva avuta una espressione più ilotia.

— Giovanotto! — gli disse Saint Mars entrando a sua volta in quella spaventosa luogo di sepoltura. — Non hai nessun prigioniero da condurre in questo momento?

— No!

— Te ne porto uno... o meglio una...

— E' lo stesso!

— Che ebete! — disse il governatore a mezza voce.

Allora Saint Mars ordinò ad uno degli uomini di prendere la disgraziata sulle spalle e gridò ad Antonio:

— Conducici agli «embuchos!» Passa avanti!...

Gnlafon era in coda al corteo. Quando furono in fondo alla scala di legno, il governatore fece un segno ad Antonio:

— Prendi questa donna e mettila in un «embuchos».

Antonio obbedì e prese in braccio Susanna come una bambola.

— La lascerai dentro fino a che non sarà tornata in sè!...

— E' morta!...

— No, babacille, che non è morta!... Ma bisogna che mi sia sul serio... Dunque quando esse avrà ben gridato, la legherai dall'imbuto e la porterai in una cella di sotto... E le darai da bere... Poi la riporterai nell'«embuchos» e ve la lascerai finchè sarà sul punto per spirare. Allora la riporterai sopra... e mi farai chiamare... Hai capito?

— Sì.

— Ora dimmi: mi conviene della tua sorte?

— No!

— Che cosa ti manca?

— La carne.

— Ne avrai una porzione di più.

— E vino!

— Ne avrai dopp